Anno 30°

Terza Serie, n°44(94)

Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV -70 %

Il Cantastorie

Rivista semestrale di tradizioni popolari a cura di Giorgio Vezzani

Terza Serie, n. 44(94*) - Luglio - Dicembre 1992

Sommario

Il Cantastorie, rivista di tradizioni popolari - Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 153 del 29-11-1963 - Direttore responsabile Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia - Proprietario «Il Treppo» di Giorgio Vezzani - Impianti litografici e stampa: Futurgraf, via Soglia 1, Reggio Emilia - Abbonamento annuo L. 15.000 - Versamento sul c/c postale 10147429 intestato a Il Cantastorie c/o Vezzani Giorgio, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

Realizzazione grafica di Lorenzo Fioroni

In copertina: attori della "Società del Maggio Costabonese" interpreti del maggio "Brunetto e Amatore" di Stefano Fioroni. Da sinistra: Vito Bonicelli, Paola Bonicelli e Sante Monti. (Fotografia di Renzo Filippi, Costabona, estate 1964.)

** il numero tra parentesi, 94, corrispondente ai numeri pubblicati, ripete quello dello scorso fascicolo per rettificare la precedente numerazione.*

ANTOLOGIA ICONOGRAFICA DEL MAGGIO

I FOTOGRAFI DEL MAGGIO

RENZO FILIPPI

Renzo Filippi era nato a Villa Minozzo il 12 novembre 1913.

Ultimo di quattro figli (Antonio 1908, Giuseppina 1910, e Rigoberto, 1912), cresce in una sana famiglia, ove i solidi principi morali e cristiani discendono da una autentica e consolidata tradizione.

Il padre Olinto è attivissimo impiegato comunale per oltre quarant'anni, direttore del locale complesso bandistico e della rinomata "schola cantorum" parrocchiale.

La madre, Cleofe Pigozzi, casalinga, aiuta i due figli Antonio e Rigoberto nella diretta conduzione della piccola azienda agricola.

Renzo, dopo il ciclo di studi elementari è avviato alle scuole magistrali che non riuscirà, per motivi familiari, a completare con il diploma di abilitazione.

Dal padre, oltre al talento musicale ereditato, riceve anche una valida preparazione tecnica.

Impiegato all'ufficio di collocamento, nel periodo bellico 1940/45, assolve anche al difficile incarico di procurare e distribuire i generi alimentari alla popolazione del Comune in regime di "razionamento".

Poco più che ventenne, si sposa con Rina Corradi. Dalla felice unione nascono cinque figli: Maria Rosa, Gisella, Luisa, Maurizio e Rossana.

Rimasto prematuramente vedovo, passa a seconde nozze con la m^a Dirce Bedeschi, ved. Ruffini.

Si spegne serenamente il 27/11/1983 in una cameretta dell'ospedale cittadino, dopo una degenza di quasi due mesi, per un male incurabile.

Due giorni dopo, il 29 novembre, si svolgono a

Villa Minozzo i solenni funerali. Una vera folla rende l'estremo saluto a uno degli uomini più amati dall'umile gente di montagna.

I motivi di tanta stima e di tanto affetto per il signor Renzo li riassume efficacemente il nipote, padre Alfio Filippi, direttore della rivista "Il Regno" di Bologna, nell'omelia di commiato: una fede incrollabile, una cieca fiducia nella divina Provvidenza, un illuminato e cosciente spirito di servizio, uno smisurato amore per la famiglia e un ragionato attaccamento alle forme più nobili della cultura e della tradizione popolare.

Giovanissimo aveva iniziato, infatti, come dilettante l'attività di fotografo; attività che riprenderà come professione dopo la fine del secondo conflitto mondiale,nel momento in cui lascia quella di impiegato.

Vive così a contatto con la popolazione del Comune e di quelli limitrofi, riprendendo ogni momento lieto o triste della vita delle famiglie e delle comunità (foto-tessera, matrimoni, manifestazioni religiose, civili, ricreative, culturali e folcloristiche).

Nel momento in cui cessò l'attività per il suo collocamento in quiescenza, ci fece gradito omaggio di tutti i "negativi" che riguardavano le rappresentazioni del "maggio" effettuate nel periodo compreso fra il 1950 e il 1970.

Ci hanno consentito di ricostruire la storia di alcuni complessi e di fruire tuttora di immagini rare, irripetibili e conseguentemente preziose.

Non altrettanto può dirsi , invece, della restante produzione di cui, purtroppo, non è rimasta traccia.

Ma Renzo Filippi fu anche segretario della mutua comunale dei coltivatori diretti fin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1955, e dell' asilo infantile "Iori e Olmi", istituzione benefica con sede nel capoluogo. Aveva, inoltre, tenacemente operato per ricostituire , nell'immediato dopoguerra, la banda di Villa Minozzo che diresse con passione, calore e competenza, così come il coro parrocchiale.

Ma fu anche impegnato nell' attività pubblica come consigliere e assessore comunale prodigandosi in modo particolare nei settori dell' assistenza agli anziani e delle scuole per l' infanzia. Non mancò, infine, di segnalare all' opinione pubblica i problemi della montagna attraverso puntuali e precise corrispondenze al quotidiano "Il Resto del Carlino" e al settimanale cattolico "La Libertà".

Per la sua lunga e preziosa attività fu anche insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

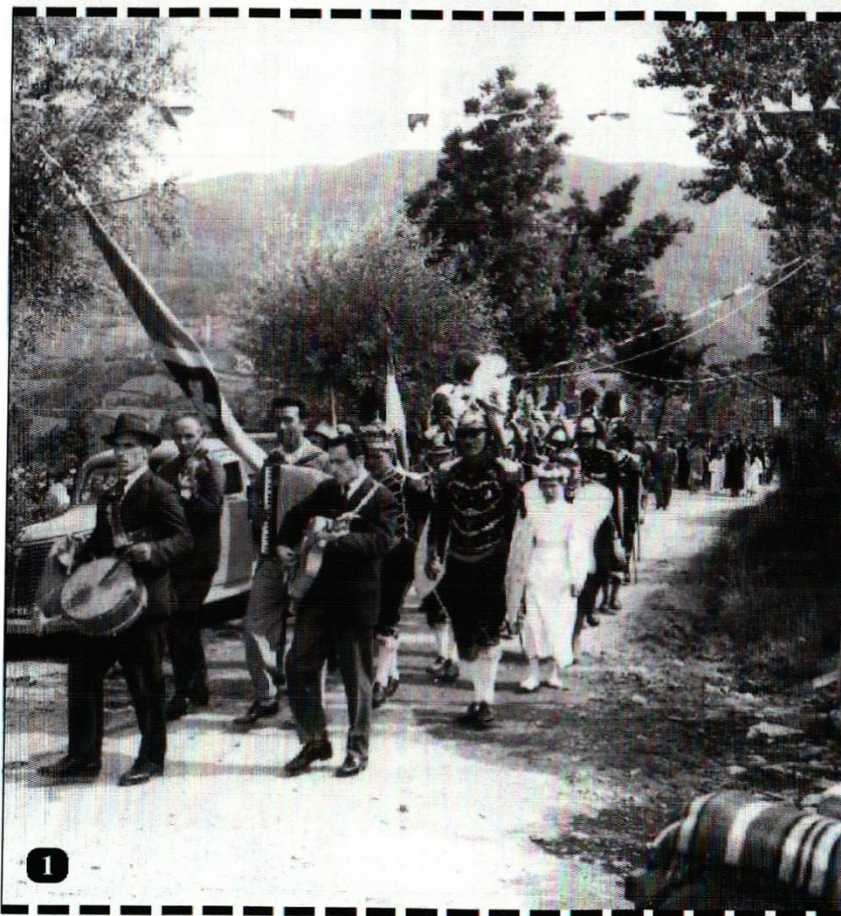
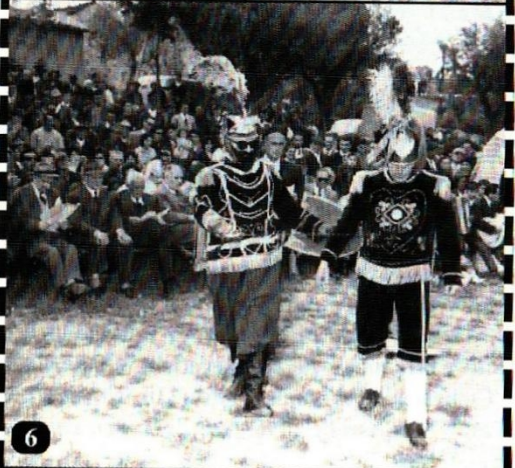
La pubblicazione di un consistente numero di fotografie sullo spettacolo del "Maggio" da parte della rivista "Il Cantastorie" rappresenta un notevole contributo per la conoscenza e la divulgazione di ormai rare e interessanti immagini e un tangibile segno di riconoscimento dell' attività di un singolare personaggio della nostra montagna, a dieci anni dalla sua scomparsa.

Romolo Fioroni

IL MAGGIO

NELLE IMMAGINI DI RENZO FILIPPI

(Archivio Romolo Fioroni)

La Compagnia di Gazzano

Le immagini pubblicate in queste pagine sono tratte da una serie di fotografie 6 x 6 scattate da Renzo Filippi con la sua RolleyFlex; 236 negativi (qui pubblicati solo in parte) dell'archivio di Romolo Fioroni: si riferiscono alle recite del Maggio delle compagnie di Gazzano e Costabona effettuate tra il 1962 e il 1968. Quelli riguardanti Gazzano sono 29 e documentano il Maggio "Giuda Macabeo". Per Costabona, le fotografie propongono momenti dei seguenti Maggi: "Ventura del Leone", 1962 (43 negativi); "Gli Esiliati a Barra", 1963 (32); "Brunetto e Amatore", 1964 (38); "Galliano in Trebisonda", 1965 (23); "Cilene alla Città del Sole", 1966 (23); "Il Ritorno degli Esiliati", 1967 (16); "Roncisvalle", 1967 (24); "Fermino ovvero I Misteri del Monte Orziero", 1968 (8).

8

9

10

11

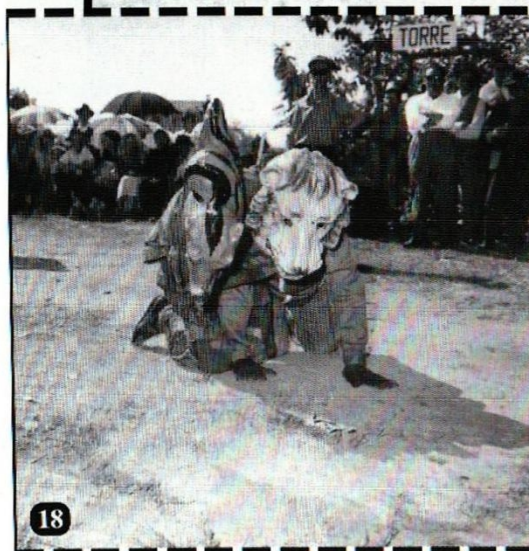
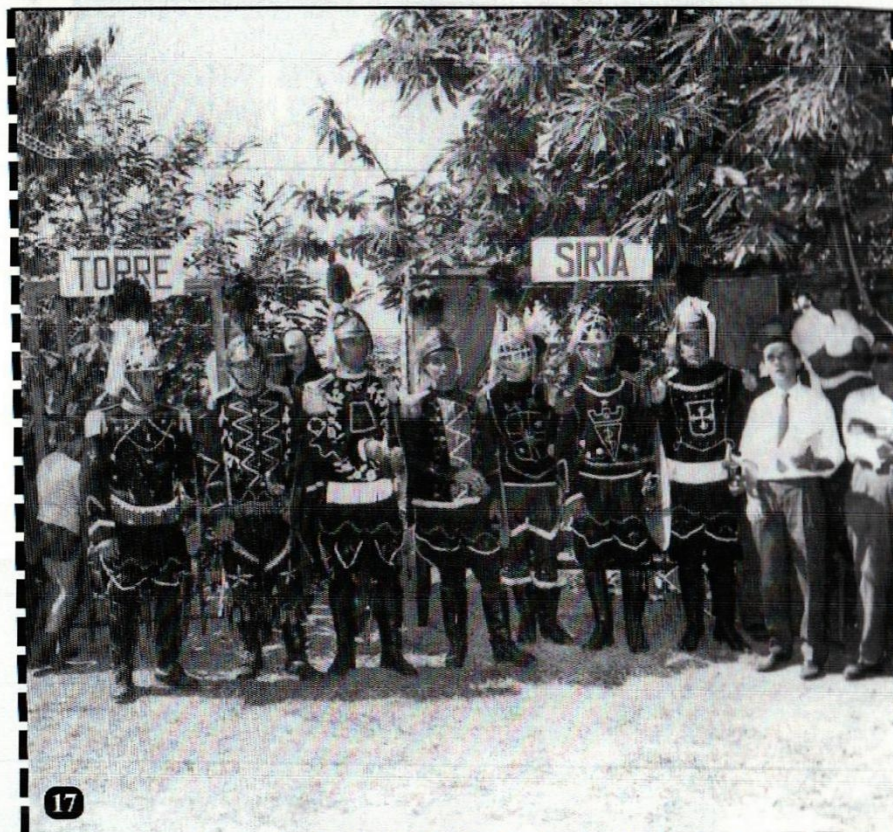
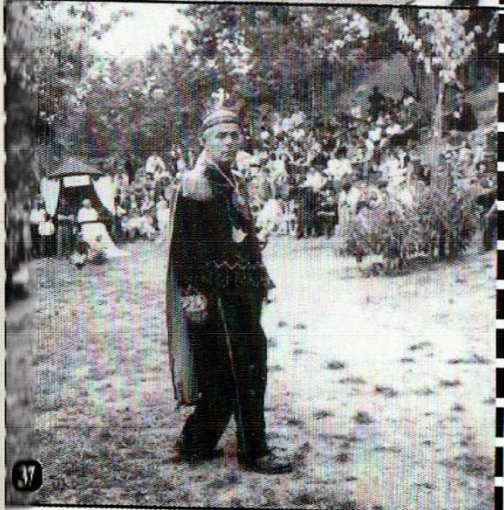
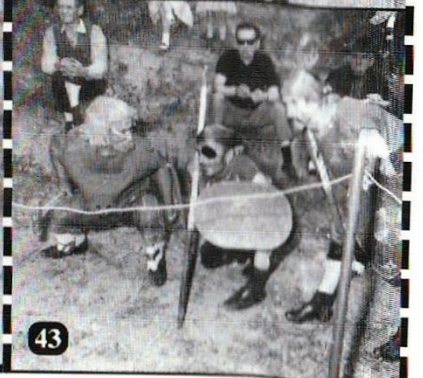
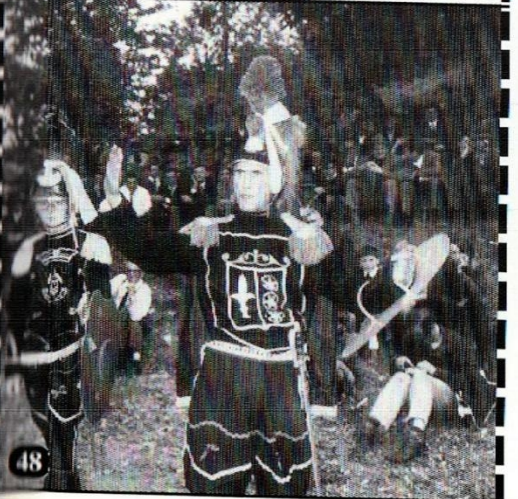
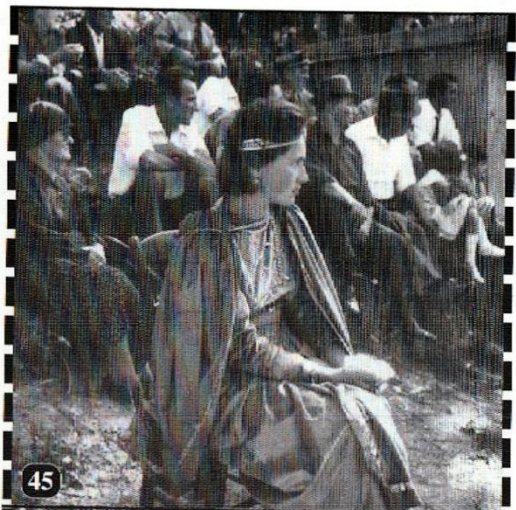
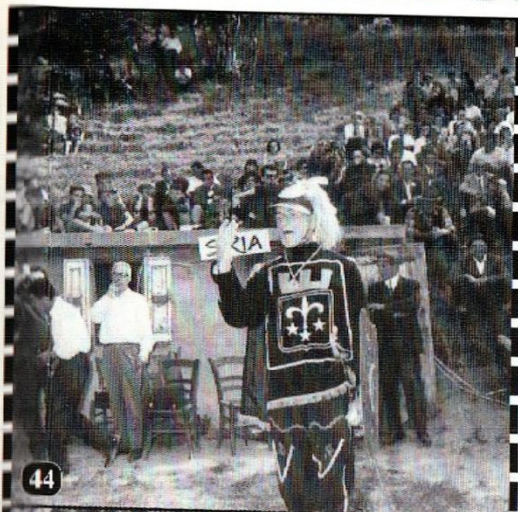
12
13
14

Società del Maggio Costabonese

27
28
GRECIA
29
30
31
32

33
34
TORRE
35
36
37
38

44
45
46
47
48
49

50
51
52
53

Elenco delle Opere

COMPAGNIA DI GAZZANO DI VILLA MINOZZO (RE)

Rappresentazione del Maggio "Giuda Macabeo" di autore ignoto, Gazzano, estate 1962

1), 2), 3): la sfilata: Walter Costi (tamburo), Virgilio Rovali (violino), Remo Monti (fisarmonica), Lino Alberghi (chitarra), Celso Dotti (bandiera) e (n.3) Ferruccio Verdi (Re) e Bondi Adelmo.
4) Tersilio Croci, Norberto Verdi, Tullio Verdi, Delmo Campomagnani e Ferruccio Verdi.
5) Armando Verdi (suggeritore) e Livio Verdi.
6) Livio Verdi e Norberto Verdi.
7) Gino Chiesi, Ruggero Rossi, Viterbo Marzocchini e Renzo Rossi.
8) Livio Verdi, Armando Verdi (suggeritore), Norberto Verdi, Guglielmina Croci.
9) Adelmo Campomagnani.
10) Ferruccio Verdi, Tersilio Croci, Adelmo Campomagnani, Tullio Verdi e Guglielmina Croci.
11) Livio Verdi, Bruno Benassi e Ferrante Croci.
12) Tersilio Croci, Adelmo Campomagnani, Ferruccio Verdi.
13) Il gruppo dei ragazzi.
14) Il circolo del Maggio.
15) Viterbo Marzocchini, Renzo Rossi, Bruno Benassi e Ferrante Croci.
16) Renato Marmiroli (Presidente E.P.T.), Amedeo Gigli (Vice Sindaco di Villa Minozzo), Umberto Albareti (Sindaco di Villa Minozzo), Alcide Spaggiari (Direttore E.P.T.), Giulio Piombi (Ispettore Scolastico), Teresa Rossi Romiti (insegnante), Walter Ferraroni (Direttore Didattico).

"SOCIETA' DEL MAGGIO COSTABONESE" di Costabona di Villa Minozzo (RE)

Rappresentazione del Maggio "Ventura del Leone" di Stefano Fioroni, Costabona, estate 1962

17) Giuseppe Costaboni, Almerino Costi, Natale Costaboni, Meo Agostinelli, Antonietta Costi, Oreste Bonicelli, Armido Monti, Romano Fioroni e Elmo Ferrari.
18) Il serpente (Giuseppe Costaboni) e il leone (Angelo Monti).
19) Romolo Fioroni (Direttore), il leone (Angelo Monti), Prospero Bonicelli.
20) Rina Monti Ferrari (al centro) e Armido Monti.
21) Vito Bonicelli e Romolo Fioroni.
22) Aldemiro Bonicelli e Battista Bonicelli (in primo piano), poi Lorenzo Natale Campolunghi, Vito Bonicelli, Battista Costi e Livio Bonicelli.
23) Oreste Bonicelli, Natale Costaboni, Meo Agostinelli, Giuseppe Costaboni e Antonietta Costi.

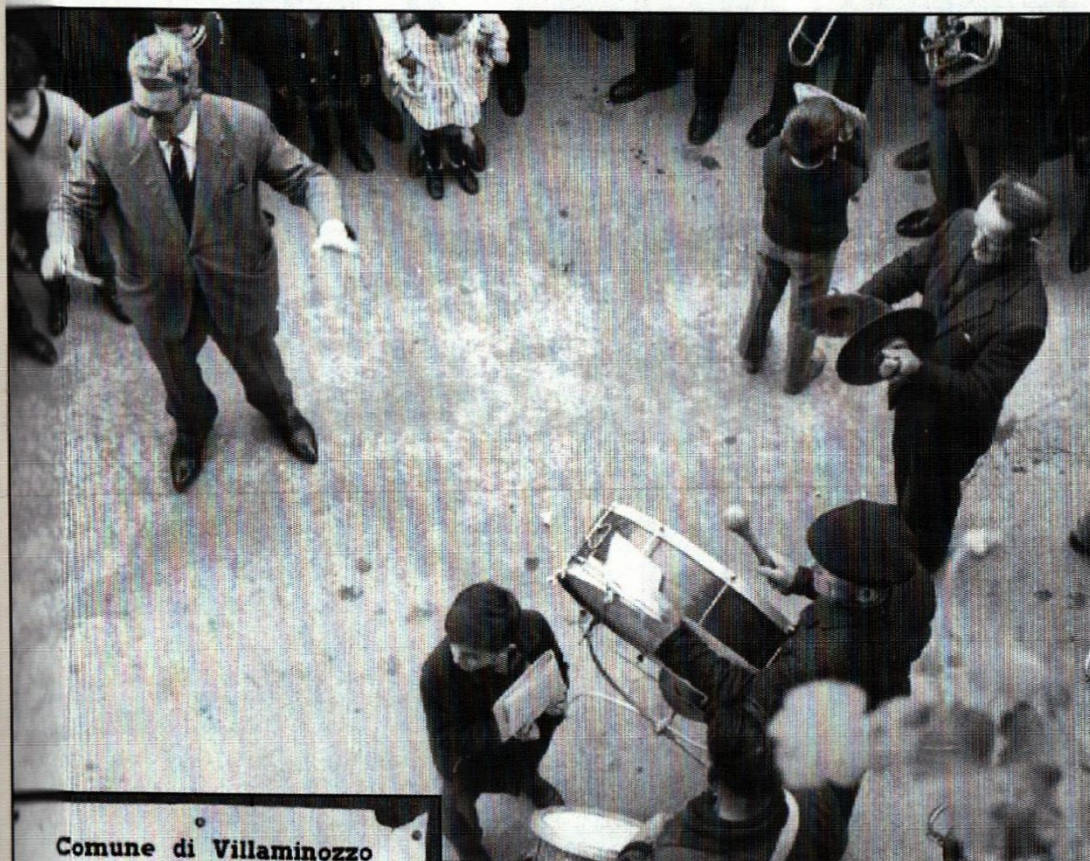
Rappresentazione del Maggio "Gli Esiliati a Barra" di Domenico Cerretti, Costabona, 23 giugno 1963

24) Natale Costaboni, Ettore Costi, Nino Costi e Prospero Bonicelli.
25) Battista Prati (violino), Ruggero Cappelletti (chitarra), Nino Costi, Ettore Costi, Natale Costaboni.
26) Antonietta Costi, Vito Bonicelli.
27) Domencio Palazzi, Domenico, Romano e Romolo Fioroni, on. Pasquale Marconi e Prospero Bonicelli.
28) Livio Bonicelli, Lorenzo Natale Campolunghi, Armido Monti, Prospero Bonicelli, Germana

Damiani Chiari.
29) Germana Damiani Chiari, Vito Bonicelli.
Rappresentazione del Maggio "Brunetto e Amatore" di Stefano Fioroni, Costabona, 7 giugno 1964
30) Angelo Monti (tamburo), Costantino Costi (Buffone), Battista Prati (Violino), Enzo Leonardi (chitarra) aprono la sfilata, e al centro, Gianni Bonicelli e Romano Fioroni.
31) Roberto Ferrari, Natale Costaboni, Tito Fioroni.
32) Giuseppe Costaboni, Prospero Bonicelli (con il cappuccio) e Roberto Ferrari.
33)Gianni Bonicelli (suggeritore), Tito Fioroni, Giuseppe Corsini, Roberto Ferrari.
34) Enzo Medici, Antonietta Costi e Tito Fioroni.
35) I Lions di Reggio Emilia tra il pubblico del Maggio.
36) I Lions: al centro Alcide Spaggiari direttore dell' E.P.T. di Reggio Emilia e Renato Marmiroli Presidente dello stesso Ente.
Rappresentazione del Maggio "Galliano in Trebisonda" di Mario Prati, Costabona, giugno 1965
37)Prospero Monti.
38) Paola Bonicelli, Gianni Bonicelli (suggeritore), Giuseppe Corsini.
39) Natale Costaboni e Romolo Fioroni (direttore).
40) Armido Monti.
Rappresentazione del Maggio "Cilene alla Città del Sole" di Mario Prati, Costabona, luglio 1966
41) Mario Prati, autore del Maggio "Cilene alla Città del Sole".
42) Paola Bonicelli.
43) I Malandrini: Giuseppe Costaboni, Tito Fioroni, Enzo Medici.
44) Battista Costi. In secondo piano, Gianni Bosio durante la registrazione realizzata per gli "Archivi Sonori" ("I Maggi della Bismantova") a cura dell 'Istituto Ernesto De Martino.
Rappresentazione del Maggio "Il Ritorno degli Esiliati" di Prospero Bonicelli, Costabona, estate 1967.
45) Giovanna Bonicelli.
46) Pietro Campolunahi (suggeritore), Meo Agostinelli.
Rappresentazione del Maggio "Roncisvalle" di Romolo Fioroni, Sassatella di Frassinoro (Modena), 9 luglio 1967
47) Romolo Fioroni (regista e autore del Maggio "Roncisvalle", Sesto Fontana (autore del libro "Il Maggio"), Roberto Ferrari.
Rappresentazione del Maggio "Roncisvalle" di Romolo Fioroni, Costabona, 18 giugno 1967
48) Giovanni Campolunghi, Oreste Bonicelli.
49) Prospero Bonicelli, Vito Bonicelli, Giuseppe Costaboni, Meo Agostinelli, Roberto Ferrari, Battista Prati (violino), Ruggero Cappelletti (chitarra), Alcide Spaggiari Direttore dell'E.P.T..
Rappresentazione del Maggio "Fermino ovvero I Misteri del Monte Orziero" di Francesco Chiarabini, Costabona, 28 luglio 1968
50) Germana Damiani Chiari, Stefano Fioroni jr..
51) Livio Bonicelli, Germana Damiani Chiari, Romano Fioroni(suggeritore), Vito Bonicelli.
52) Luisa Monti.
53) Luisa Monti, Oreste Bonicelli.

I soggetti nelle fotografie sono sempre indicati da sinistra verso destra

A Villa Minozzo

1° MAGGIO CON LA BANDA

Comune di Villaminozzo

1° MAGGIO

Cittadini,

In questo giorno noi intendiamo celebrare le forze del [illegible] lavoro, senza cui non si dà splendore di civiltà nè progresso [illegible] vita dei popoli, e a un tempo le giuste e ansiose [illegible]razioni a una pace che porti serenità e benessere alle [illegible], protese verso una convivenza fraterna.

Dallo sforzo concorde di noi tutti, da una sempre più [illegible] consapevolezza degli aperti orizzonti dischiusi da [illegible] ordinato e democratico sviluppo, può scaturire quella [illegible] concezione di una società umana rinnovata, che [illegible] viva nelle speranze ardenti e profonde di tutti i cittadini.

La vita sociale e culturale di Villa Minozzo ha potuto contare sulla presenza sempre pronta e instancabile di Renzo Filippi. In queste immagini lo ricordiamo Direttore della Banda di Villa Minozzo in occasione del concerto per la ricorrenza del 1° Maggio, nella piazza del Municipio dove era anche il suo laboratorio fotografico. (Fotografie di Giorgio Vezzani, 1° Maggio 1967)

CINZANO

RICORDO DI GIUSEPPE CORSINI

Giuseppe Corsini, al centro, tra Natale Costaboni e Romolo Fioroni, durante la rappresentazione del Maggio "Cilene alla Città del Sole". (Fotografia di Renzo Filippi, Costabona, Estate 1966)

Il 31 luglio 1992, si è spento nella sua abitazione a Costabona di Villa Minozzo, Giuseppe Corsini. Era nato il 14 aprile 1931 da Giovanni e Monti Geltrude, secondo di tre figli (Antonio e Romano gli altri due).

Come tutti i ragazzi del tempo, dopo aver frequentato le scuole elementari della frazione sotto la guida della m^Bertolini Maria, segue le orme del padre come operaio-muratore.

Intelligente, culturalmente preparato, attento ad ogni avvenimento, fine e riflessivo conversatore, sembra aver tutti i numeri per emergere e costruirsi una vita tranquilla e serena.

Ma una situazione familiare non facile lo porterà ad isolarsi, a chiudersi in se stesso e a cercare evasioni in direzioni che, a lungo andare, mineranno profondamente la sua esistenza.

"Le mie più grandi soddisfazioni le ho provate vivendo e recitando nel "maggio"- ci confessava un giorno - perché vi ho trovato amicizia, calore umano e ho potuto anche in certo qual modo realizzarmi........"

E' stato, infatti, uno dei grandi "maggerini" del complesso della "Società del maggio costabonese.E avrebbe forse potuto raggiungere più alti traguardi se costanza, sicurezza, fedeltà agli ideali e agli impegni lo avessero sorretto nel momento in cui ogni scelta, inevitabilmente, comporta sacrifici e abnegazione anche quando si dispone di doti naturali non comuni.

Assieme ad Armido Monti - ancora in attività - nel 1946 era entrato giovanissimo nel complesso ed era giustamente considerato uno degli esponenti maggiori della nuova scuola

che andava gradualmente ma progressivamente riservando più precise attenzioni alla coralità, alla recitazione e alla interpretazione delle vicende narrate.

Aveva anche avuto modo di misurarsi con interpreti eccezionali, provenienti dalla famosa compagnia diretta da Stefano Fioroni che, alla fine del secondo conflitto mondiale - nel 1945 - aveva regolarmente ripreso la sua apprezzata attività.

Una bella e melodiosa voce baritonale, statura alta ed una presenza sulla scena severa, ferma e solenne, lo avevano subito qualificato come interprete adatto alle parti dure che nello spettacolo del "maggio" rappresentano quasi sempre il male che deve soccombere di fronte al bene, come l' inverno all' avvento della primavera .

Lo ritroviamo, così, nelle vesti di famosi personaggi: è Timante nel primo maggio cui prende parte - il "Costantino e Massenzio" - Tiresia , nell' ultimo, quello di "Antigone".

Ha lasciato, poi, segni di presenze qualificate e indimenticabili in ben diciannove diversi altri componimenti. Come non ricordarlo nella parte del perfido Rodano nel maggio di "Fermino",

del superbo Polidoro nel " Ventura del Leone ", del duro Manfredo nei "Figli della foresta" e dell' infido Polinesso in quello di "Ginevra" !

Ma, della vita di Giuseppe Corsini, occorre ricordare anche un' altra tristissima vicenda.

Sono i primi giorni di ottobre del 1944 e nella montagna reggiana è in corso un "rastrellamento" effettuato da truppe tedesche nella zona partigiana compresa fra il torrente Dolo e il fiume Secchia.

La popolazione ha abbandonato le case ed è fuggita nei boschi. Quasi ogni giorno, tuttavia, le donne ed i bambini rientrano in paese per controllare le case e governare gli animali.

Anche la mamma di Giuseppe, che tiene per mano il figlio Romano di nove anni, sta rientrando a casa. Ad un centinaio di metri, a valle dell' abitato del Monte di Costabona, è sorpresa da una pattuglia tedesca che, inspiegabilmente, apre il fuoco. Poco dopo il piccolo Romano è raccolto cadavere dalle donne e dai ragazzi del luogo (Tito Fioroni è uno di questi) e la madre gravemente ferita.

La notizia si diffonde e dal bosco, Giuseppe, che ha tredici anni, accorre per verificare l'accaduto. Un tiratore scelto, dal Monte, lo prende di mira e lo atterra nel bivio del Roncaccio. I soccorritori lo raccolgono ferito alla coscia destra e se la caverà, fortunatamente in poco tempo.

Ma di queste vicende, Giuseppe Corsini , porterà segni indelebili per tutta la vita.

Tanti amici ed estimatori a rendergli l' estremo saluto, sabato primo agosto. Nella bella chiesa di Costabona anche tutti gli amici della " Società del Maggio" che hanno cantato per lui la caratteristica "Messa del maggerino" composta anni fa sui motivi del Maggio per ricordare eventi lieti e tristi che si susseguono nella vita del complesso.

A spalle è stato trasportato , per il riposo eterno, nel minuscolo cimitero di Costabona , a poche centinaia di metri dall'abitato, situato sulla stradina che va verso la montagna, i campi arati, i boschi di cerro e i pascoli di un tempo.

Romolo Fioroni

32 Il Sirio

Gresso. Flora Garbani-Nerini, 23 novembre 1983.
Tonalità originale: E.
Raccolta da Ilario Garbani-Marcantini.
Armonizzata da Giovanni Galfetti.

E da Genova il Sirio partiva
per l'America al suo destin
ed a bordo cantar si sentivano
tutti allegri varcare i confin.

Il 4 agosto alle cinque di sera
nessun sapeva del rio destin:
urtò il Sirio un terribile scoglio
di tanta gente la misera fin.

Si sentivano le grida strazianti
padri e madri con l'onde lottar
abbracciando i cari lor figli
e sparire fra l'onda del mar.

Tra i passeggeri un vescovo v'era
con nel cuore l'angoscia ed il duol
porgeva a tutti aiuto amoroso
e dava a tutti la benedizion.

E dall'urto tremendo che prese
come un lampo tra l'onda spari
immaginate l'acerbo dolore
che a tutti fa spezzare il cuor.

Le onde battevano il grande vapore
in ogni cuore volava il pensier
chi chiamava il padre e la madre
in pochi istanti la morte trovar.

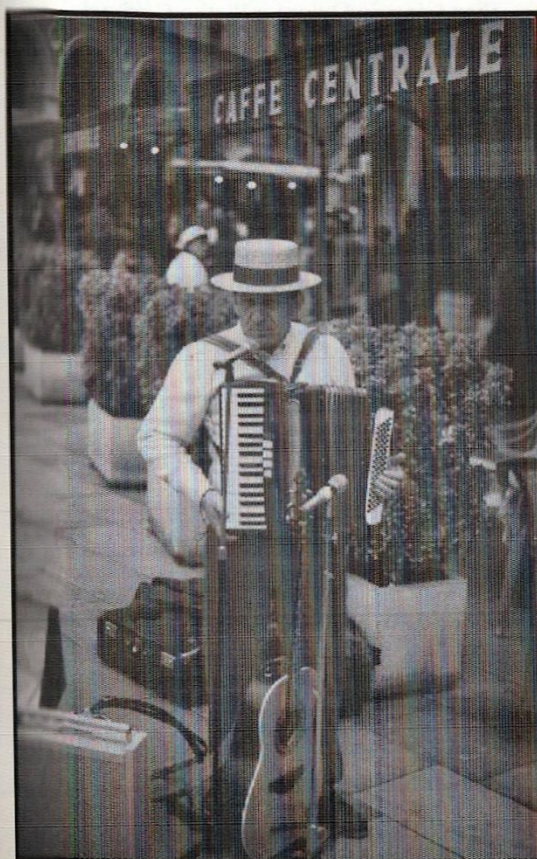
Quattro barche da pesca correvano
in aiuto del caro fratel
e da baldi con l'onda lottavano
poi li han portati sul fermo terren.

Io di scrivere tralascia che il pianto
mi dà pena e soffrire mi fa
che nel mare la tomba funesta
non ha pace e tregua non dà.

[Da "Il Canzoniere della Mea d'Ora", a cura di Ilario Garbani-Mercantini. A pag. 114 le modalità per l'acquisto del volume e del disco (o cassetta) "In miezz al camp"]

SANTARCANGELO '92

A Santarcangaelo di Romagna, nel quadro delle manifestazioni della Fiera di San Martino, si è conclusa la fase finale della XXVI edizione della Sagra Nazionale dei Cantastorie organizzata dall'A.I.CA. in collborazione con il Comune di Santarcangelo e della Cooperativa Nautilus. Nel pomeriggio dell'11 novembre con il saluto di Gian Paolo Borghi, Vice Presidente dell' A.I.CA., che ha ricordato la scomparsa di Adriano Callegari, presentatore ufficiale di tutte le Sagre, ha avuto inizio l'esibizione dei cantastorie sul palco allestito come di consueto in piazza Ganganelli. In queste

Massimo J. Monaco

pagine presentiamo i cantastorie intervenuti attraverso le fotografie di Luciano Calzolari, Tiziana Oppizzi e Claudio Piccoli. Hanno partecipato alla rassegna di Santarcangelo i cantastorie Lorenzo De Antiquis, Marino Piazza, Dina Boldrini, Gianni Molinari, Rosita Caliò, Bruno Marcacci, Pietro Corbari con Pier Giorgio Oriani e Roberto Bucci, Alessandro Gigli, Pierpaolo Di Giusto e Alberto De Biase, Massimo J. Monaco, Bruno Carbone, Giampaolo Pesce con la moglie Federica.

Giampaolo Pesce

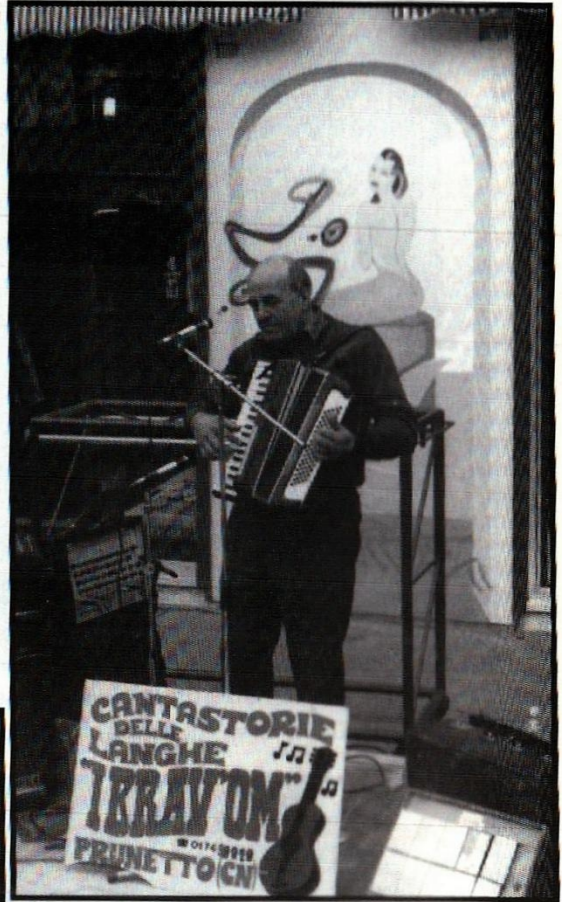
Roberto Bucci

Pier Giorgio Oriani e Pietro Corbari

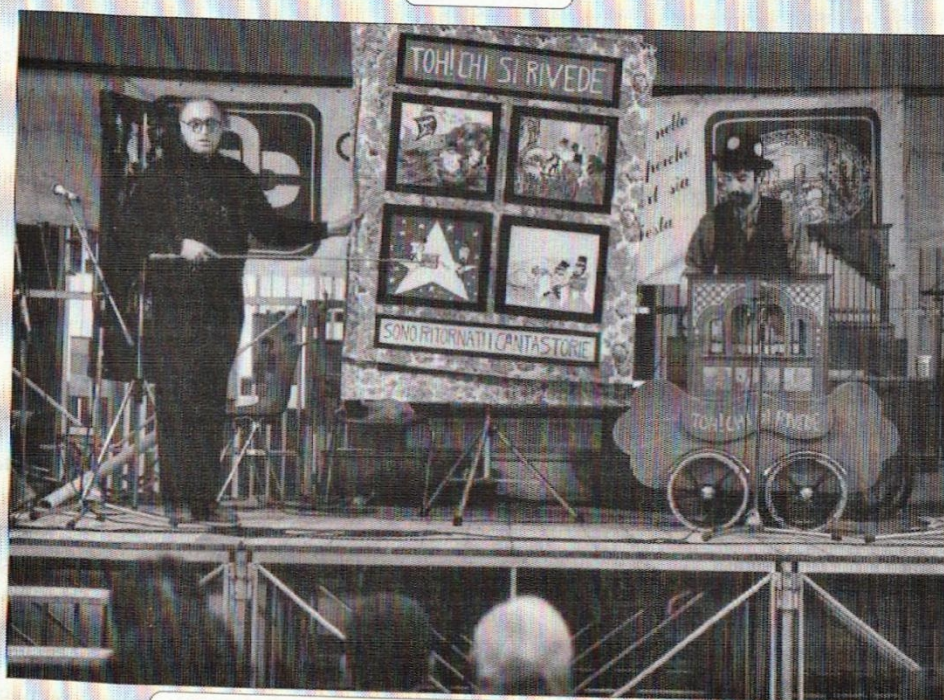
Alessandro Gigli

Un'immagine di Santarcangelo '89:
Lorenzo De Antiquis (a destra) insieme all'indimenticabile Adriano Callegari

Marino Piazza, Dina Boldrini e Gianni Molinari

Bruno Carbone

Bruno Marcacci

(Fotografie di Tiziana Oppizzi e Claudio Piccoli

Rosita Caliò

Pierpaolo Di Giusto (a sinistra) e Antonio De Biase

(Fotografie di Luciano Calzolari)

LA TERZA EDIZIONE DEL TROFEO "BELLA"

Pubblichiamo il Bando della Terza edizione del "Trofeo Bella" invitando tutti i Cantastorie a partecipare a questa iniziativa nel segno della continuità della loro tradizione poetica.

BANDO DI CONCORSO

USEF, Unione Siciliana Emigrati e Famiglie, Siracusa
AICS, Associazione Italiana Cultura e Sport, Siracusa
organizzano il

TERZO TROFEO NAZIONALE DI POESIA POPOLARE SICILIANA "TURIDDU BELLA"
Anno 1993

REGOLAMENTO

Art. 1°

Il Concorso si articola in tre Sezioni: A) Poesia dedicatoria; B) Poesia in dialetto siciliano a tema libero; C) Sezione speciale cantastorie.

Art. 2°

Sezione A e B. Il concorso è aperto a tutti i poeti siciliani residenti in Italia o all'estero. I componimenti in lingua siciliana ed in metrica tradizionale devono essere inediti e non superare i 90 versi.

Art. 3°

Sezione C: possono partecipare i cantastorie di ogni regrione d'Italia con storie e duetti in dialetto o in lingua, anche musicati. I componimenti scritti in dialetti diversi da quello siciliano devono essere accompagnati da traduzione in lingua.

Art. 4°

Ogni concorrente può partecipare ad una o più sezioni, senza alcuna tassa di segreteria con un massimo di due composizione per sezione.

Art. 5°

Gli elaborati in sette copie dattiloscritte, non firmate, di cui una sola in busta chiusa, completa di generalità, dell'indirizzo, numero telefonico e di un breve curriculum dell'autore, dovranno pervenire tramite raccomandata alla Segreteria del Premio presso: Maria Bella Raudino, viale Teocrito 19, 96100 Siracusa, tel. 0931/60571, Fax Sede AICS, 0931/21382 entro e non oltre il 14 marzo 1993.

Art. 6°

L'apposita Commissione esaminerà i componimenti pervenuti e con giudizio insindacab ile form ulera la graduatoria per l'assegnazione dei seguenti Premi:
per la Sezione A: Premio Speciale unico
per la Sezione B: 1° Premio medaglia d'oro su targa; 2° Premio medaglia d'argento e targa; 3° Premio un'artistica coppa.
per la Sezione C: 1° Premio: Trofeo Nazionale; 2° Premio medaglia d'argento su targa; 3° Premio un'artistica coppa. Medaglia e Diploma di merito per tutti gli altri partecipanti.

Art. 7°

I Premi devono essere ritirati personalmente dai vincitori la sera della premiazion e.
Nessun premio sarà spedito a domicilio del concorrente: per i primi tre cantastorie classificati è prevista una borsa di studio e rimborso spese

Art. 8°

Gli elaborati non saranno restituiti e non sarà dovuto alcun compenso agli autori i n caso d i pubblicazione.

Art. 9°

Tutti i concorrenti verranno informati tempestivamente del luogo di svolgimento della cerimonia di premiazione prevista nei giorni 14 e 1[illegible] maggio 1993. I vincitori saranno avvertiti per telegramma o telefono.

Art. 10°

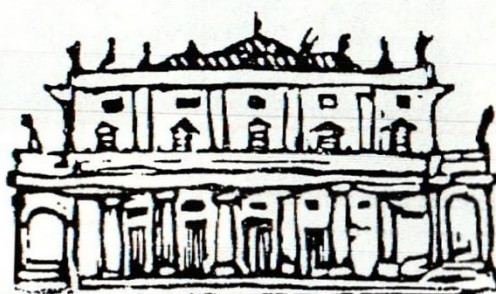
La partecipazione al Concorso impegna i concorrenti all'accettazione del presente regolamento.

Il Delegato USEF Prof. Orazio Carpino.
Il Presidente AICS Jano Battaglia.
Collaborazione di ACEV, Associazione Culturale "Elio Vittorini", Siracusa, AITEF Associazione Siracusani nel Mondo, Istituto "Fernand[illegible] Santi", Siracusa.

ADRIANO CALLEGARI (1921 - 1992)

Il 29 marzo è scomparso il cantastorie pavese Adriano Callegari, segretario nazionale dell'Associazione Italiana Cantastorie, esemplare testimone del mondo della piazza dei nostri giorni.
Figlio di Agostino (1892 - 1942), "maestro" dei cantori ambulanti settentrionali, era nato a Voghera nel 1921.
Aveva iniziato l'attività nell'immediato dopoguerra con un fisarmonicista locale, Livio Grazioli, per poi proseguire con i cantastorie milanesi Angelo Brivio e Antonio Callegari.

I momenti più importanti della sua attività artistico-popolare sono comunque caratterizzati dal suo incontro con i cantastorie pavesi Antonio Ferrari, Angelo e Vincenzina Cavallini, con i quali intaurerà un proficuo sodalizio sino all'inizio degli anni '80.
Valido autore di testi e produttore di materiale a stampa per cantastorie (anche in collaborazione con l'Editore Campi di Foligno) è stato, fin dall'istituzione, presentatore ufficiale di tutte le sagre nazionali dei cantastorie.

La fotografia propone un frammento dell'imbonimento che ha fatto conoscere in tutte le piazze la straordinaria abilità di Adriano Callegari nel condurre il "treppo" dei cantastorie: *"... Questo è il cofano di Papa Giovanni che ne rinchiude l'immagine della Madonna di Lurdes, permesso, con buona educazione a chi amorevolmente mi ha ascoltato, per piacere, non per obbligo. Lo si vede bene signori, Papa Giovanni, si o no? Però guardate che la bellezza di questo non è a vederlo cosi come ve lo faccio vedere io. La bellezza di questo quando lo avete portato a casa questa sera portatelo in camera da letto, posatelo preferibilmente per il diritto, non so, sul comò, sul comodino, quando avete spento la luce, è fosforescente luminoso in sette colori, che vi dà l'impressione veritiera di avere di fronte a voi Papa Giovanni che sta per benedire la vostra famiglia. Questa è solamente la scatola l'immagine, la vetrofania la catalucente al fosforo panoramica ..."*

SULLA "CANZONE A LOREDANO BIZZARRI"

Prosegue la pubblicazione di materiali inediti dell'archivio dello storico Luigi Arbizzani: al saggio *Note sui canti sociali del secondo dopoguerra nel bolognese*, apparso nel n° 26-27 (1987), fanno ora seguito le note relative all'origine di un canto dedicato a Loredano Bizzarri, bracciante di San Giovanni in Persiceto (Bologna) ucciso quarant'anni fa durante uno sciopero agrario. Le mondine persicetane lo composero su un motivo da cantastorie (definito: del "fatto", "in quattro", di Addio padre e madre addio") che era stato precedentemente utilizzato anche da Marino Piazza per il notissimo "fatto" dell'attentato a Palmiro Togliatti. Ricordiamo che due esecuzioni di *Loredano Bizzarri* sono comprese nei seguenti dischi: *Canzoni di protesta del canzoniere delle Lame*, ARCI, Bologna, "CDL" 01; *Musiche e canti popolari dell'Emilia*, vol. III - *Coro dei braccianti di San Giovanni in Persiceto*, Albatros VPA 8403.

Il 12 giugno 1949 era domenica. Nelle campagne era un giorno di lotta, perchè dal 17 maggio si svolgeva lo sciopero bracciantile nazionale per la conquista del contratto di categoria. Picchetti di braccianti e di mondine vigilavano nei paesi, nelle aziende e lungo gli stradelli di campagna, per impedire provocazioni krumiresche degli agrari. Anche lavoratori di altre categorie solidarizzavano con il bracciantato.

L'operaio ventiduenne Loredano Bizzarri, di Calderara di Reno, formava il picchetto di stanza sull'azienda Lenzi di San Giovanni in Persiceto. Ad un tratto il fattore, l'agente agrario Cenacchi, a seguito di un diverbio con i lavoratori, estrasse la pistola e lo freddò, sull'aia.

L'intera provincia di Bologna, il 13 giugno scese in sciopero generale in protesta per l'assassinio e, ancora, a sostegno delle giuste rivendicazioni dei lavoratori agricoli.

Anche a Loredano Bizzarri, come alla Maria Margotti (uccisa da un carabiniere all'inizio dello stesso sciopero bracciantile, il 17 maggio) fu dedicata una canzone a ricordo. La composero due sorelle, Iris e Nerina Borsanini, due mondine, la fecero nelle giornate immediatamente seguenti il fatto.

L'aria musicale a cui adattarono i versi era quella di un canto molto cantato nelle risaie: *L'attentato a Togliatti*. Le strofe combinate a caldo, furono passate alle amiche, studiate, canticchiate e, poi, urlate a squarciagola. Coriste l'Olga, la Liliana, l'Elda, la Rina e la Dealma, un gruppo che venne chiamato "La squadra rossa".

Nei giorni seguenti la "Canzone a Loredano Bizzarri" la cantarono tutte le mondine, mentre continuava lo "sciopero a rovescio" per non lasciar soffocare il riso dal **giavone**, fino alla conclusione vittoriosa dello sciopero nazionale, durato nel bolognese ben 39 giorni.

Poi la cantarono dopo la vittoria del 1949 agli incontri di lotta e nelle feste del lavoro degli anni che vennero.

Da noi espressamente interrogate sulle origini del canto, nel giugno 1962 le autrici ci diedero le seguenti versioni:

10 giugno 1962

Caro compagno, ho ricevuto la tua lettera e ti dico che sono rimasta un po' sorpresa, e cerco un po' di spiegarti come avvenne che io e mia sorella facemmo quella canzone. Ora rispondo alla tua domanda.

Mi chiedi come pensammo di fare la canzone. Ebbene devi sapere che eravamo mondine che partecipavano sempre alle lotte sindacali e anche in quello sciopero (che durava già da un pezzo) noi eravamo sempre presenti. Quel triste giorno, era il 12 giugno 1949, era domenica e non eravamo andate al posto di lotta per aiutare la mamma (la lotta continuava anche alla domenica), perché i crumiri falciavano il fieno. Venne a casa il mio papà e ci disse quello che era successo, cioè che dall'agrario Lenzi, o meglio, dal suo cane da guardia Cenacchi, era rimasto ucciso un giovane e altri due feriti.

Io e mia sorella ci guardammo e piangemmo, e fu così che pensammo di comporre la canzone, in onore di questo giovane che aveva dato la sua giovane vita per contribuire alla nostra lotta.

CANZONE A LOREDANO BIZZARRI

LOREDANO BIZZARRI

La domenica del 12 giugno 1949 nel corso dello sciopero dei braccianti, dei 37 giorni, nell'azienda Lenzi di S. Giovanni in Persiceto il giovane LOREDANO BIZZARRI cadeva assassinato dalla mano del fattore dell'agrario. Questo delitto nacque nei giorni nei quali più cinica e più fredda era la volontà di provocazione e di aggressione degli agrari a Persiceto; nei giorni nei quali l'apparato statale fu scagliato contro le masse popolari, contro i loro diritti democratici, contro il diritto di riunione e perfino di circolazione.

Fu in quei giorni che LOREDANO BIZZARRI cadde assassinato; e questo feroce assassinio scosse i sentimenti e suscitò lo sdegno di milioni di italiani.

Così, nacque questa canzone! Nacque dal cuore, dall'affetto, dallo sdegno di 500 valorose mondine che si recarono alla monda alla risaia Lenzi, per salvare il riso dalla distruzione che la caparbietà e l'odio antipopolare ed antinazionale dell'agrario stava per rendere inevitabile.

Che ciascuno di noi ricordi questa commovente canzone! Ricordiamola quando la lotta è più aspra, soprattutto, perchè più grande sia la nostra tenacia, la nostra volontà di lottare fino alla completa vittoria, per la pace, per la libertà, per il pane del nostro popolo, delle nostre famiglie e dei nostri figli!

Il testo della canzone e il relativo esempio musicale sono tratti dal pieghevole dedicato a Loredano Bizzarri, privo di data, stampato dalla tipografia C. Guerzoni di S. Giovanni in Persiceto, di cui pubblichiamo la copertina (raccolta L. Arbizzani)

Lavoratori ascoltate in silenzio
un altro uomo ha dato la vita
per fare l'Italia unita
nella pace e nella libertà
per fare l'Italia ...

L'assassino Cenacchi arrestato
ma rilasciato immediatamente
scarcerato da quella gente
senza cuore e umanità.
scarcerato da ...

LOREDANO BIZZARRI é caduto
colpito a morte da piombo fascista
per la lotta ha dato la vita
ma il suo Sangue ci guiderà.
per la lotta ha ...

Sei venuto fino a Persiceto
per difendere il pane e il lavoro
ma uniti cantiam tutti in coro
oh LOREDANO Ti vendicherem.
ma uniti cantiam ...

Nelle Tue tasche abbiamo trovato
un tozzo di pane e un portafoglio vuoto
e la tessera del Tuo partito:
ecco le armi che avevi con Te.
e la tessera del Tuo ...

Sulla Tua tomba oh LOREDANO giuriamo
di lottare fino alla vittoria
per portare l'Italia alla gloria
in onore dei nostri Eroi.
per portare l'Italia ...

Nella lotta noi Ti seguimmo
nella vittoria Ti ricordiamo
la Tua immagine oh LOREDANO
nei nostri cuori sempre sarà.
la Tua immagine ...

Ci chiedi se hanno contribuito altri. No, solo noi due.
Quando l'abbiamo composta? Subito, il 13 giugno, quando sapemmo il nome del giovane caduto. In pochi giorni la canzone fu pronta.
Ci chiedi quale musica scegliemmo per adattarsi le parole. C'era in quel tempo una canzone che ricordava l'attentato al nostro caro compagno Togliatti, avvenuto l'anno prima, abbiamo scelto quella, ci parve la più adatta.
Come l'abbiamo fatta conoscere agli altri? Cominciammo dalle nostre amiche, che erano anche compagne di lavoro, che erano Olga, Liliana, Elda, Rina e Dealma. Eravamo sempre insieme, nel lavoro e nelle lotte, tanto che ci avevano soprannominate "la squadra rossa", formavamo un bel coro.
Eravamo orgogliose della nostra canzone, ma ne eravamo anche gelose, quando le altre lavoratrici ce lachiedevano la cantavamo una volta sola perché la volevamo sapere soltanto noi.
Ci chiedi, per ultima domanda, come divenne popolare. Un giorno venne in risaia un nostro dirigente e ci disse che avevano pensato di fare una bandiera per le nostre mondine in onore a Loredano Bizzarri. Poi ci disse che la canzone era bella, ma era meglio farla conoscere anche alle altre mondine, cosl alla sera, tornate dal lavoro, scrivemmo copie della canzone e alla mattina distribuivamo alle altre mondine, così in pochi giorni nella risaia non c'era altro canto che quello.
Poi in settembre venimmo a Bologna in sfilata alla Festa dell'Unità, furono stampate migliaia di copie e distribuite in tutta la provincia, e in tutte le feste, andavamo a cantarla e così in breve tempo era sulla bocca di tutti.
Ti saluto assieme alla mia famiglia.

NERINA BORSANINI BALLOTTA

Persiceto 16.6.62

Caro compagno, mi è giunta ieri la tua lettera e mi accingo a risponderti sperando, almeno in parte, ad adempiere al mio compito. Non sono una scrivana, lo immaginerai, ma solo una donna che da mondina ora è colona, l'idea non cambierà mai sin che avrà vita però non sono più sbarazzina e senza tema di nulla come a 18 anni?
Dunque come posso cerco di rispondere alle tue domande. Eravamo in sciopero sin dal 18 gennaio ed erano già più di cinque mesi di lotta, noi eravamo giovani, eravamo una squadra chiamata "la squadra rossa", la celere cercava di sfogare specialmente su di noi la sua collera, ma però non le abbiamo mai prese, gli sgusciavamo via tra le mani con una sveltezza sorprendente; in totale molte denunce, qualche processo e basta, ma noi non avevamo paura.
Poi dopo, subito dopo la morte di Loredano Bizzarri, mentre sostavamo per giorni interi in mezzo alla risaia e le strade, io e mia sorella cominciammo quasi non convinte noi stesse che le donne che ci attorniavano ascoltassero le nostre parole, una strofa io, una mia sorella, e così quando ancora non sapevamo se poi in seguito si sarebbe potuta cantare, venne il nostro segretario di Sezione (ora sindaco di Persiceto) compagno Armando Marzocchi, le donne ne parlarono entusiaste e lui assieme ad altri dirigenti ci incoraggiò, ci ascoltò, e poi la musica pensammo di intonarla con quella che si cantava tanto spesso, sull'attentato a Togliatti dello scorso anno. In seguito per poterla suonare con la fisarmonica andammo dal nostro maestro di musica che ci insegnò a rallentare nei punti dovuti, ad abbassare la voce e dare la tonalità adatta alla nostra canzone. Venivamo a casa stanche dal lavoro ma felici perché la sera ci riunivamo tutte noi in centro per le prove.
Poi un giorno finalmente lo sciopero finì, e mentre eravamo tornate a pulire il riso ancora noi pensammo di fare una bandiera a Loredano Bizzarri, e ancora Marzocchi ci incitò e incoraggiò e fu fatta la bandiera tanto bella con sopra la fotografia di Loredano e più sotto alcune strofe della nostra canzone e, più sotto ancora, un gruppo di mondine. Quando si arrivò al periodo delle feste dell'Unità fummo consigliate di andare a cantare a Bologna, vestite da mondine, toccava a noi dicevano tutti perché l'avevamo composta noi e noi ci andammo, e fummo orgogliose che le nostre parole fossero ascoltate e applaudite da tanta gente.

In seguito andammo (su richiesta) in tanti posti a cantarla e dappertutto fummo applauditissime, la sera ne scrivevamo su tanti foglietti per le nostre compagne e furono stampate tante copie con la immagine del martire, la canzone e la musica così si divulgò e divenne popolare e sulla bocca di tutti e noi ne eravamo un poco gelose e nello stesso tempo orgogliose, in qualche posto l'abbiamo sentita cantare con un altro motivo che a noi non piaceva, ma la canzone resta e sarà sempre quella che io e mia sorella Nerina incoraggiate da tante donne e dai nostri dirigenti dopo giorni di prove e di dura lotta componemmo con parole semplici, povere, ma dettate dal cuore e ancora oggi che siamo spose e madri parliamo ai nostri figli con orgoglio e speriamo serva di monito per seguire la strada da noi cominciata che porti a un'emancipazione totale della classe lavoratrice.

Sperando che tu riesca anche solo in parte a prendere spunto dal mio povero lungo discorso, ti saluto assieme alla mia famiglia te e tutti i compagni della Federazione.

COMP. IRIS BORSANINI CALZATI

Luigi Arbizzani

LA PASQUELLA

Convegno e proposta di studio

Sabato 18 gennaio 1992 si è tenuta presso il Comune di Bellaria/Igea Marina una giornata di studi dal titolo: "La Pasquella nella fascia folkloristica dell'Italia centro-settentrionale".

Questo convegno è stato il momento conclusivo di una serie di iniziative musicali, culturali e fotografiche riguardanti la tradizione della Pasquella, volute ed organizzate dal Laboratorio di Ricerca sociale del Comune di Bellaria in collaborazione con il Museo degli usi e costumi della gente di Romagna di Santarcangelo e al Comune di Poggio Berni. La Pasquella, secondo la scansione rituale della civiltà contadina, si colloca nel ciclo del solstizio d'inverno comprendente: Natale, S. Stefano, Capodanno ed Epifania. Conosciuta anche come: Pasquarella, Pasquéla e Pasquetta e un rito di questua eseguito solitamente alla vigilia di Capodanno, oppure alla vigilia e nel giorno dell'Epifania, da squadre di questuanti, cantori e musicisti, che girano casa per casa, portando saluti ed auguri di benessere e abbondanza, in cambio di offerte di cibo, bevande e, oggi, anche di denaro.

Analogamente ad altri canti di questua (Passione, Cantamaggio, Scacciamarzo), la Pasquella coincide con precise scadenze del calendario agricolo, eventi rituali strettamente legati alla natura che nasce, muore e risorge, sintetizzando il ciclo vitale dell'uomo. Si tratta di forme di propiziazione legate a credenze precristiane ed ad antichi riti di fertilità su cui la Chiesa cristiana si è sovrapposta, trasformandoli nella celebrazione dell'esistenza di Cristo, ma che conservano elementi arcaici importanti da osservare.

Il nome di Pasquella deriva, secondo quanto afferma Alfredo Cattabiani nel "Calendario" (Ed. Rusconi), dalla cultura cristiana, dato che un tempo si chiamava Pasqua o Pasquetta qualsiasi festa religiosa solenne: Pasqua di Resurrezione, ma anche Pasqua di Natale, Pasqua Epifania e Pasqua di Pentecoste.

Il Convegno è stato introdotto dall'Assessore alla Cultura Antonio Bernardi e presentato da Gualtiero Gori, ricercatore e musicista che ne ha curato l'organizzazione.

Con il supporto di un'abbondante documentazione audio/visi va, diversi studiosi e ricercatori hanno presentato una parte del materiale raccolto nelle proprie zone di interesse, offrendo un panorama ampio ed attuale del rito. Mario Santucci etnomusicologo abruzzese ha posto l'accento sugli elementi comuni e ricorrenti contenuti nelle Pasquelle cantate in Abruzzo, Molise, Lazio e Marche, evidenziando nel contempo anche le differenze, come quelle riguardanti la strumentazione usata e il tipo di canto con l'uso prevalente di scale maggiori o minori.

Tra gli elementi comuni vi è quella della struttura del testo che comprende: *la richiesta* al padrone/a di casa di poter effettuare il canto stesso. *L'esecuzione* di strofe con motivi epifanici religiosi. E' opportuno ricordare che ampie zone dell'Italia Centro-Meridionale sono state soggette, per diversi secoli, ai riti della Chiesa Cristiana d'Oriente, che celebra con l'Epifania la nascita, il battesimo di Cristo e il primo miracolo delle nozze di Cana, eventi narrati e presenti nei testi. Seguono poi *strofe di augurio* e richiesta di doni, infine *il saluto* con i ringraziamenti o le "maledizioni" se le offerte non sono state abbondanti e generose.

Lamberto Gentili del Centro Studi Ricerche Alta Val Nerina (Umbria) ha relazionato sulle "Pasquarelle" di Cascia, Norcia e Scheggino; anche qui squadre di "pasquarellari" girano di casa in casa portando canti augurali accompagnati da organetto, zampogna, caccavella e timpano, chiedendo in cambio doni da riporre nel "panaro" canestro adibito alla raccolta. In queste zone di rito assume caratteristiche articolate con elementi caratteristici riferiti al Presepio come l'adorazione di Gesù Bambino da parte dei Rei Magi e dei pastori, insieme a richiami all'imminente periodo carnevalesco.

Gastone Pietrucci, direttore del Centro Tradizio-

ni Popolari di Polverigi (Marche), ha parlato del suo lungo lavoro di recupero e rivitalizzazione portato avanti in questi anni. Nell'anconetano, fino agli anni '70, la tradizione della Pasquella si stava estinguendo, mentre nel Pesarese, in Umbria e in alcune zone della Romagna è sempre rimasta viva, pur con profonde trasformazioni.

Oggi insieme ad altri canti di questua: Passione, Scaccia marzo e Cantamaggio, oltre ad essere ritornati in uso nelle singole realtà, sono oggetto di rassegne con notevole seguito di pubblico.

La Pasquella (giunta all'ottava edizione) si svolge ogni anno, il 6 gennaio, a Montecarotto e vede la partecipazione di gruppi spontanei provenienti dalle Marche e dalle regioni limitrofe.

La formazione classica dei cantori è composta da organetto, cembalo, timpani e voci maschili; unica eccezione, vera e propria isola, nel fabrianese, dove gli strumenti di accompagnamento sono: violini, violone e fisarmonica o organetto diatonico.

Giuseppe Bellosi, ricercatore romagnolo, ha presentato tre esempi di diverse forme di rito nelle Pasquelle ancora in funzione nell'ultimo decennio in Romagna (vedi precedente articolo Cantastorie 1981).

Nelle Valli Montone, Rabbi, Bidente e Borello oltre ad essere cantata, la Pasquella assume anche caratteristiche liriche con i "rispetti", componimenti in rima baciata a coppie di endecasillabi, tratti dalla tradizione o improvvisati. In questa zona è ben presente la figura della "befana" e del "befanotto" suo marito, che entrano ballando nelle case, insieme ai questuanti chiamati "pasqualotti".

Anche questi ultimi ricevono doni, da bere, da mangiare e ballando con le donne di casa, intonano ottave toscane di lode, augurio e ringraziamento.

Nell'area geografica compresa tra i fiumi Savio, Bevano e Conca, il rito prevede il canto di una sola canzone in coro con intonazione solistica della strofa e risposta corale. L'esecuzione inizia davanti alla porta di casa, continua all'interno, si interrompe per i doni e si conclude con la uscita del gruppo canoro.

Nell'alta valle del Savio, nell'area di Bagno di Romagna, i numerosi gruppi di "pasqualotti" eseguono canzoni diverse sia d'argomento religioso che profano, i testi sono d'autore e variano tutti gli anni, anche in questo caso vengono offerti bevande, cibo e denaro.

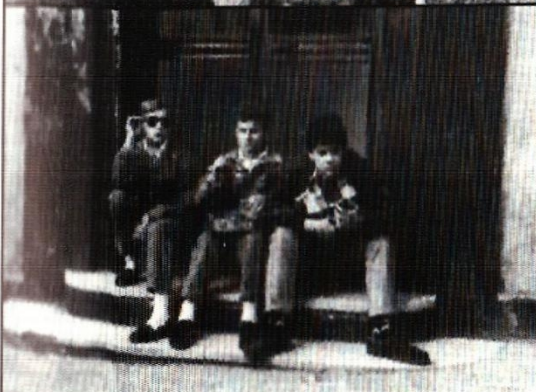
Le conclusioni di questa interessante giornata di studio, sono state tratte dal Prof. Gastone Venturelli, studioso di tradizioni popolari e docente all'Università di Firenze.

Venturelli ha individuato quattro grandi aree geografiche interessate da rituali epifanici: l'area relativamente omogenea e compatta delle *Pasquelle*, che va dalla Ciociaria alla Romagna la zona delle *Befanate*, compresa tra l'alto Lazio, la Toscana, l'Appennino Emiliano, la Lucchesia e l'Aretino; la zona Lombardo-Veneta riguardante i riti di bruciare o segare *La Vecchia* e relativi falò; infine l'area alpina contraddistinta dal rito della *Stella* (Trentino-Friuli).

Il relatore si è soffermato sulle befanate toscane, descrivendone le caratteristiche peculiari, prima fra tutte l'assoluta mancanza di contenuti religiosi. La befanata è un canto augurale di questua, che nella sua forma più completa è articolata in due parti distinte: una parte cerimoniale e una drammatica, entrambe di sviluppo molto breve, data la necessità di fare il giro di più famiglie.

Parlando delle attuali contaminazioni provocate dall'intervento di gruppi folkloristici, Venturelli ha individuato gli elementi che, invece, hanno una funzione conservativa nel tempo. La questua, che determina e divide in modo netto i ruoli tra chi chiede e chi offre i doni. Nei casi in cui la questua è diventata unicamente simbolica o addirittura di beneficenza, a favore di Enti o Associazioni, i ruoli scompaiono e tutti si sentono autorizzati a partecipare in modo indefinito, appaiono allora strani travestimenti, vengono mimati lavori agricoli con attrezzi desueti, così il rito si trasforma in tutt'altra cosa. Altro elemento conservativo delle befanate è il testo, le cosiddette "stanze ad personam", riferito cioè, in modo specifico, ad ogni singola famiglia della comunità, diverso per ognuno e strettamente legato alle vicende familiari in particolare a quelle amorose sentimentali con riferimenti sessuali.

Il Convegno si è concluso con l'invito, da parte del Prof. Venturelli a tutti i relatori, ad approfondire e confrontare i temi trattati in altre occasioni di incontro e dibattito.

Tiziana Oppizzi - Claudio Piccoli

Comune di Montecarotto
Pro-Loco Montecarotto
Gruppo di Ricerca e Canto Popolare
La Macina
Regione Marche
Provincia di Ancona

a cura del

NONA RASSEGNA NAZIONALE DELLA

PASQUELLA

CANTO RITUALE DI QUESTUA

MONTECAROTTO
Mercoledì 6 gennaio 1993
Ore 8 - 20

Alcune immagini della Pasquella di Montecarotto tratte dai depliants illustrativi del canto rituale di questua per la rassegna da anni promossa dal Centro Tradizioni Popolari di Polverigi diretto da Gastone Pietrucci. A sinistra, dall'alto, nella fotografia di Grazia Cotoloni, è ritratto Giovanni Capogrossi (canto e cembalo) di Cupramontana (AN), dal programma della Pasquella del 1990. Poi due fotografie di Danilo Antolini, rispettivamente per la Pasquella del '91 e '92: Gruppo di giovani di Montegranaro (AP) e Giancarlo Micci di Serra de' Conti (AN). A destra, infine,, è riprodotto il depliant per la nona rassegna nazionale della Pasquella che si svolgerà il 6 gennaio a Montecarotto. Nella fotografia di Danilo Antolini sono ritratti Angelo Pierantoni (organetto) e Sesto Caprioli (castagnette) di Corridonia (MC).

Mentre si fa sempre più calda a Reggio, la temperatura del dibattito sull'arte e la cultura nella città, giudicata "a terra" da tanti artisti, intellettuali e critici, la famosa e storica Libreria del Teatro si fa testimone della presenza di un alto segnale artistico, prezioso bene culturale, che la città vera, i singoli cittadini, sono capaci di dare, nell'ambito della creatività poetica. La Libreria (sponsorizzata, come si sa, da Colorveggia, ma anche da tutti i cittadini e in particolare dagli intellettuali) si è fatta editrice, proprio in questi giorni, di una deliziosa opera di poesia (in tre volumetti, raccolti in cofanetto) dovuta a due poetesse ed a un poeta reggiano: Rossana Panciroli (vol. I "Foglie"), Ferdinando Miselli (vol. II "Nuvole"), Fedra Racemi (vol. III "Racemi"). Si tratta di testi poetici scavati nelle freschezze delle percezioni del bello dell'Uomo in questo universo, dove amore, libertà, mistero, gioia, dolore, disperazione, intrecciano danze nei nostri animi, allargando i confini della nostra esperienza=conoscenza e della nostra responsabilità di vivere. Sono circa cento poesie, attraversate dal piacere di essere, di esistere, di coesistere con la natura, e con l'universo, di ascoltare i silenzi dell'animo che parla, di ricreare i percorsi del pensiero e della lingua ai confini più avanzati dei processi cognitivi e tecnici. Il cofanetto, di un caldo rosso laccato (come le copertine dei tre volumetti, stampati ad arte, con eleganti sfiziosi caratteri classici, su carta elegante, dalla stampa tipolito Sagi di Bagnolo in Piano) è un bel regalo fatto in queste feste, alla città. Rossana Panciroli ha la prefazione del prof. Sergio Masini (e le illustrazioni, incise, di Barbara Panciroli), Ferdinando Miselli di Eleazar, Fedra Racemi ha una post-fazione simbolica di Stanislavsky.

Libreria del Teatro Editrice

(Sergio Masini)

TRITTICO ("Foglie", di Rosanna Panciroli, presentazione di Sergio Masini, disegni di Barbara Panciroli, pp. 60; "Nuvole", di Ferdinando Miselli, presenatazione di Eleazar, momenti d'enstasi - momenti d'estasi, pp. 62; "Racemi" di Fedra Racemi, pp. 60), Il Basilisco 4, Libreria del Teatro Editrice, Colorveggia Sponsor della Libreria del Teatro, Stampa Tipolito Sagi, Bagnolo in Piano (RE).

"Trittico", L. 27.000,

Libreria del Teatro di Nino Nasi, via Crispi 6, 42100 Reggio Emilia, tel. 0522/438865.

IL LISCIO DELLE ORIGINI

Il lavoro di ricerca che da tempo sta portando avanti il Prof. Remo Melloni, docente presso la Scuola di Arte Drammatica di Milano, sulle origini del Liscio in Emilia, in particolare nelle provincie di Parma, Reggio e Modena, ha raggiunto un primo importante risultato con la pubblicazione di quat tro musicassette di liscio cosiddetto "antico".

Quando si parla di liscio si pensa spesso ad un prodotto commerciale semplice, di facile ascolto, senza troppe pretese artistiche. Non è certo il caso di questo materiale pub blicato dalla Elytra Edizioni Musicali che comprende un va sto repertorio di valzer, polke e mazurke, musiche da ballo che dall'area mitteleuropea si diffusero in Emilia e si in serirono sui vecchi ritmi di furlana, monferrina, giga, a cui, in seguito, si aggiunse il gusto per il melodramma. Gli interpreti sono: L'"Antico Concerto a Fiato" diretto dal Maestro Leonildo Casanova, "Gli archi del liscio" del Mae stro Gianni Olivi e il "Quartetto a Plettro Ferrarese" del Maestro Michele Vecchi. Questi gruppi sono gli attuali rappresentanti di tre importanti scuole musicali sviluppatesi nella bassa emiliana dalla meta dell'ottocento, delle quali Remo Melloni ne ha rintracciato le origini.

La scuola dei violini che ebbe come epicentro Santa Vittoria di Gualtieri (R.E.), dove attorno al 1890, operarono ben 18 gruppi professionisti, tra i piu importanti vi furono le fa miglie Carpi e Bagnoli.

La scuola dei fiati nacque nel 1860 a Casale Di Mezzani (PR), ebbe come capostipite Giuseppe Cantoni e come gruppi famosi il "Concerto di Barco", quello di "Pieve Ottoville" e quello della Famiglia Pinazzi di Colorno.

La terza tradizione musicale, quella dei mandolini, si diffuse e affermò nella zona compresa tra Ferrara, la Bassa Modenese e Novellara nel reggiano, scomparendo purtroppo molto presto, già prima della seconda guerra mondiale.

L'Antico Concerto a Fiato è composto da 16 elementi: clarini, quartini, trombe, trombone cantabile, bombardino, basso in Fa, flicorno, contrabbasso e percussioni. Ha al suo attivo tre incisioni: "La Mezzanotte", "L'Usignolo" e "Il Cana rino". Con grande professionalità sono eseguiti valzer, polke e mazurke, alcuni dei quali composti da Fernando e Riccardo Cantoni, discendenti diretti del caposcuola Giuseppe; altri brani sono veri e propri cavalli di battaglia per tutti i suonatori di questo genere musicale: il "Battaglie ro" di Tienno Pattacini e il "Tango della Gelosia" di Vittorio Mascheroni.

Completano il repertorio musiche da ballo più recenti come tanghi, beguine, paso doble e ritmi come swing, fantasia e allegro.

Uno degli elementi che caratterizzano la musica del liscio antico è l'"invito", brani così chiamati

perché venivano suonati nelle strade e nelle piazze, come esibizione di bravura e virtuosismo, per invogliare la gente a recarsi in ba lera. In alcuni casi il clarino solista, parroco permettendo, suonava l'*invito* dal campanile e dialogava a distanza con il resto del gruppo.

Sono proprio "L'Usignolo" e "Il Canarino", due valzer a invito, il biglietto da visita con cui L'Antico Concerto a Fiato apre i propri spettacoli.

Il gruppo "Gli Archi del Liscio" è un quintetto costituitosi recentemente, composto da Gianni Olivi, primo violino, Fran co Agosti e William Tassoni violini, Vanni Cavazzoli contrabbasso e Piero Bertani alla chitarra.

Questi musicisti hanno inciso la cassetta intitolata: "Il Liscio Delle Origini n° 1". Anche in questo caso valzer, polke e mazurke selezionate tra i migliori pezzi che musicisti quali Aristeo Carpi, Adolfo Pioli, Massara e Bergomi avevano saputo comporre ed eseguire, fino a renderli grandi successi popolari, ovviamente in periodi diversi e in epoche in cui la diffusione era esclusivamente fatta dal vivo.

Per quanto riguarda la tradizione mondolinistica di cui è interprete il "Quartetto a Plettro Ferrarese", formato da Michele Vecchi e Stefano Franzoni al mandolino, Michelangelo Giovannini alla mandola e Gianluca Nannetti alla chitarra, è d'imminente pubblicazione una cassetta contenente musica da ballo, d'ascolto e serenate.

L'occasione per ascoltare in concerto quest'ultima formazione insieme all'"Antico Concerto a Fiato" si è avuta la sera del 19 settembre '92 a Reggio Emilia nell'ambito della Festa Nazionale dell'Unità.

Lo spettacolo intitolato "Il liscio delle origini" è stato un avvincente saggio delle due tradizioni strumentali in una piacevole alternanza di esecuzioni, il tutto presentato da Remo Melloni con una interessante narrazione di avvenimenti storici e di aspetti piu propriamente tecnico-musicali.

Tra i brani proposti, oltre a quelli già elencati sono stati eseguiti dal Concerto di fiati: "Rondinella", "Focosa", "Brunetto", "Tentazione", "Mirella" e arrangiamenti tratti dalle opere "Il Trovatore" e "La Forza del destino", questi ultimi, brani di solo ascolto, venivano suonati per intrat tenere piacevolmente le mamme e le zie che accompagnavano, ma soprattutto sorvegliavano, le giovani ballerine.

Il Quartetto di mandolini ha eseguito "Ore d'ebrezza", "Pierrot innamorato", "La Morettina", "Serenata silvestre", "La capricciosa", "Rose bianche" e come bis la celebre polka conosciuta come "Hunta".

La ricerca di Remo Melloni sulle origini del liscio e la pubblicazione di questi primi materiali sonori rappresentano un importante contributo al recupero dei tratti strutturali, musicali e storici di un fenomeno ricco, ancora oggi, di valenze sociali e culturali rilevanti.

Tiziana Oppizzi
Claudio Piccoli

Discografia

ANTICO CONCERTO A FIATO

L'USIGNOLO: L'usignolo - Rondinella (di Riccardo) - Focosa - Sole - Tango della gelosia - Sensitiva - La lupa - Brunetto - Bocca da baci - Natalino - Tango Bolero -La Piccinina (EMILIA 9044)

IL CANARINO: Il canarino - Nice - Germana - Battagliero - Verde luna - Caballeros -Luce dell'anima - Sempre bella - Graziosa - Mister clarino - Cielo azzurro - El Cumbanchero (EMILIA 9045)

LA MEZZANOTTE: La mezzanotte - Carnera - Occhi spagnoli - Tramonto - Serenata spagnola - Tiger Rag - Tentazione - Mirella - Emanuela - Como no - Stelle alpine -Balcone chiuso - El Gato Montes (EMILIA 9047)

GLI ARCHI DEL LISCIO

IL LISCIO DELLE ORIGINI 1: Balli di gara - Valzer sport - Alba - Pierrette - Soli - 11 Veronese - 11 romantico (EMILIA 9501) (Elytra Edizioni Musicali, via Mari l/a, 42100 Reggio Emilia - tel. 0522/436825)

Le fotografie pubblicate in questa pagina e in quelle precedenti sono tratte dalle musicassette delle Edizioni Musicali Elytra.

IN OMAGGIO AGLI ABBONATI SOSTENITORI

UGO SASSI

IL NOSTRO LIGABUE

Le ragioni della sua arte

Libreria del Teatro Editrice

Reggio Emilia 1983, pp. 125

INTRODUZIONE AL LIBRO

Nel lontano febbraio del 1965, pubblicando la prima mono-grafia di Ligabue, rispettoso omaggio ad un artista ormai con-dannato dal destino, avevo deciso di non cercare altri motivi d'impegno in questo campo. Inoltre, il trasferimento da Guastalla a Parma, nel 1967, mi allontano da luoghi meravigliosi e freno gli impulsi che, a volte, affollavano la mia mente.

Subito dopo il 1970, il ricordo continuo di tante opere, mi persuase a rappresentare ancora Ligabue in modo piu consapevole e profondo.

In principio mi era difficile vederlo come un gigante vittorioso, incompreso e beffeggiato, e mi sembrava ancora piu diffi-cile interpretare il mondo tumultuoso dei suoi sogni e dei suoi colori.

Piano piano, col trascorrere dei mesi e degli anni (il tempo non e come un fiume che scorre pieno di sogni, di azioni, di parole?) riunii molte notizie e le legai ad emozioni nuove e a ricordi antichi.

Sentivo che dovevo muovermi perché coloro che potevano fare molto per Lui, critici e storici dell'arte, restavano muti.

Queste pagine scritte in periodi diversi, aggiornate spesso, non pretendono di risolvere il problema che, a volte, sembra an-cora inafferrabile, ma vogliono portare una testimonianza ed elementi a una definizione piu reale e moderna di Ligabue artista.

Egli attende la giusta collocazione nella storia.

MELCHIADE BENNI (1902-1992)

Lo scorso 11 ottobre è deceduto all'età di 90 anni, il grande violinista popolare Melchiade Benni. Con la sua scomparsa la montagna bolognese e la musica popolare italiana perdono uno tra i più importanti protagonisti di un mondo ormai in via di irreversibile disgregazione. Ricordiamo questa eminente figura attraverso una breve conversazione con Maria Grillini (validissima cantante popolare dell'appennino bolognese) realizzata da Gian Paolo Borghi.

"Melchiade l'ho conosciuto da bambina perchè eravamo in zona. Non ero molto vicina, però veniva a suonare con un gruppo, perchè allora c'era il violone (come si dice adesso, il basso?), quel gran coso che lo suonavano d'in terra, poi c'era la chitarra, e poi c'erano i violini, perchè allora andava il violino. Alla mia età con Melchiade c'erano gli zii; a quel tempo c'erano i suonatori dell' Acquacalda, che poi non stavano tutti in quel posto lì, Melchiade stava alla Valle, e s'incontravano molto. S'incontravano molto fra suonatori e tante volte ognuno era geloso della sua suonata che faceva. C'erano anche dei gran contrasti fra i suonatori, anche se erano zii, parenti. Melchiade è sempre stato molto molto conosciuto, e poi s'era perso perchè senz'altro lo avrete saputo che gli era morto quel figlio in un incidente. Allora era stato più di vent'anni senza suonare, insomma era stato per lui uno stress molto grande. E poi quando siamo arrivati che Monghidoro...è sempre stato il posto di questi balli...una sera eravamo qui, qui in zona che facevamo una festicciola in casa, perchè allora si facevano in casa...sarà dieci anni, e anche molto di più, e allora abbiamo incominciato a cantare. E' saltato su uno che ha detto: 'quella signora dove abita?'. Il suonatore ha detto: 'abita qui!'. Era poi Stefano Cammelli, quello che si occupava di musica, di balli... E infatti lui m'ha chiesto se poteva venire per poter fare 'sta ricerca. Anzi io ho detto: 'venga pure in casa', e abbiamo incominciato a cantare. Allora lui s'interessava molto di sapere la canzone del ballo del morto. E sono stata io a lanciarla un'altra volta a Monghidoro, che abbiamo avuto anche il Comune che c'ha dato anche dei gran costumi.... E son stata io a rilanciarli ancora perchè nessuno li sapeva più ballare. Allora così dopo un qualche vecchio gli è tornato in memoria e Melchiade così, poverino, che lo rammento sempre, anche lui si è servito molto di me, perchè così sapendo io la canzone, lui si ricordava il ballo. Lui è stato bravo!! Abbiamo lavorato molto assieme. Ha lasciato un vuoto, ecco. Ma era bravo, molto bravo...Solo che lui suonava a orecchio e allora nel suonare a orecchio poteva volerci una che per esempio avesse cantato. Dunque, la Monferrina si cantava, la Giga si cantava, il Ruggero si cantava, il ballo del morto (Barabèn) si cantava e altri balli...Allora lui ha dato il lancio un'altra volta e fino che non è morto. Avrà suonato più di 15-16 anni in fila in questi tempi. Melchiade era bravo, ma era anche impulsivo: voleva essere quello che era,e non di più, e aveva piacere che la gente riconoscesse. Era anche giusto... Ha suonato fino a novant'anni. Dopo la festa che gli abbiam fatto, che poi era il compleanno, è campato ancora un mese. Ho avuto molto dispiacere, a me è mancato molto perchè si passava molte giornate io e lui".

Molino la Valle, 25 agosto 1974

Ho avuto la fortunata opportunità di essere insieme a Stefano Cammelli il giorno dell'incontro con Melchiade Benni nella sua casa nella montagna bolognese in località Molino la Valle di San Benedetto Val di Sambro. Quella giornata Cammelli la ricordò nella sua esperienza di ricerca "I balli montanari nel Bolognese" (ne "Il Cantastorie", n. 15, Nuova Serie, novembre 1974). Successivamente realizzai con Gian Paolo Borghi un'intervista, anche questa pubblicata ne "Il Cantastorie" ("Melchiade Benni, violinista", n° 25, Nuova Serie, aprile 1978). Si tratta di due articoli "dimenticati" dalla bibliografia ufficiale di Melchiade Benni, che credo però sia giusto segnalare. Con questa fotografia scattata il giorno del primo incontro con Melchiade (25 agosto 1974) voglio ricordare la sua grande statura umana strettamente legata alla sua vocazione musicale. Una dimensione umana e artistica alla quale i ricercatori e i folkloristi dei nostri tempi debbono molto e non solo nel segno dell'interesse per la musica e la cultura del mondo popolare.

Giorgio Vezzani

IN OMAGGIO AGLI ABBONATI SOSTENITORI

FONOPRINT IT 1001 — IL TREPPO
Collana di documenti del mondo popolare diretta da Giorgio Vezzani

LE COMPAGNIE DEL MAGGIO

La Società «Folkloristica Cerredolo»

Il Maggio è una delle più antiche forme di teatro popolare ancora oggi esistenti sull'Appennino toscoemiliano. E' uno spettacolo che circa duecento anni fa ha trovato in Toscana la sua sede di origine e di sviluppo, dalla quale è poi risalito in Emilia attraverso i crinali appenninici, raggiungendo poi anche la Liguria, il Piemonte, la Lombardia. Nato come manifestazione di benvenuto alla primavera, influenzato anche dalle Sacre Rappresentazioni, ha in seguito perduto le caratteristiche di manifestazione rituale e, attraverso evoluzioni continue, è venuto a costituire una delle più importanti e vitali realtà della cultura del mondo popolare di oggi. In Emilia e in Toscana sono oggi numerose le compagnie del Maggio che ad ogni estate rappresentano con grande successo i loro spettacoli.

In Emilia, e in particolare nella provincia di Reggio, diverse sono le compagnie attive: ricordiamo quelle di Costabona, Asta, Marsiano, Cerredolo. È proprio a cura della « Società Folkloristica Cerredolo » viene presentato questo disco che offre una serie di brani registrati in occasione di una rappresentazione svoltasi a Cerredolo il 1 maggio 1979. La recita si è svolta alla presenza del pubblico, del quale se ne avverte la presenza, non solo attraverso gli applausi, ma anche dai commenti e dagli incitamenti che rivolge ai personaggi preferiti. Tra il canto di una quartina e l'altra a volte interviene con qualche battuta un personaggio, il Buffone, che nel copione non ha una parte scritta, ma che sottolinea certi momenti e situazioni, seguendo la sua improvvisazione.

FRANCESCA da RIMINI

RIMINI

Lancelotto	Renzo Paglia
Rodolfo	Giovanni Righi
Ricardo	Virgilio Fontanini
Gisberto	Ugo Occarini
Batrante	Franco Giorgini
Olante, ladrone	Dante Fontanini
secondo ladrone	Ugo Occarini

RAVENNA

Guidone	Aldo Paglia
Lanfesno	Giuseppe Baroni
Torello	Romoaldo Manelli
Francesca	Maria Bargi
Artiglio	Enrico Bonicelli

CASTELLO DI ORALDO

Oraldo	Enrico Bonicelli

URBINO

Bolardo	Paolo Campana
Rodoferro	Romoaldo Manelli

Testo di autore ignoto rielaborato da Alberto Schenetti e Antonio Mandreoli

Direzione e regia di Alberto Schenetti.

Accompagnamento musicale di Virgilio Roseli (violino) e Ruggero Cappelletti (chitarra).

LATO 1

Paggio

1
Dalle Marche alla Romagna
e Ravenna Emilia tutta
molta gente fu distrutta
dalle valli alla montagna.
2
E di Rimini il signore
Lancelotto vuol vendetta
e a Ravenna manda in fretta
il fratello suo minore.
3
Dopo tanti avvenimenti
fu Rodolfo vittorioso
ma il fratello suo invidioso
ne fa a lui gran tradimenti.
4
Quel potente Re di Urbino
Rodoferro il suo germano
ma Ricardo il capitano
porge fine al suo destino.
5
Ed infine al turbamento
e Francesca con Rodolfo
che si uniscono sul golfo
in riviera ognun contento.

(Le quartine del Paggio sono cantate da Giovanni Righi e Virgilio Fontanini)

1
Lancelotto
Già tre lustri son passati
da quel dì che il caro padre
là in Ravenna con le squadre
restò morto fra gli armati.

(segue)

Il disco, 33 giri 30 cm., offre una selezione del Maggio "Francesca da Rimini" rappresentato dalla "Società Folkloristica Cerredolo" di Cerredolo di Toano (RE) durante l'estate del 1979. La registrazione e stata effettuata in occasione dello spettacolo del 1° maggio '79, con l'attenta partecipazione del pubblico del quale se ne avverte la presenza non solo dagli applausi ma anche dai commenti e dagli incitamenti che rivolge agli interpreti preferiti. La busta del disco presenta la trascrizione di tutti i brani cantati e il resoconto dell'attività svolta dalla Compagnia di Cerredolo dalla sua costituzione (1972) al 1978.

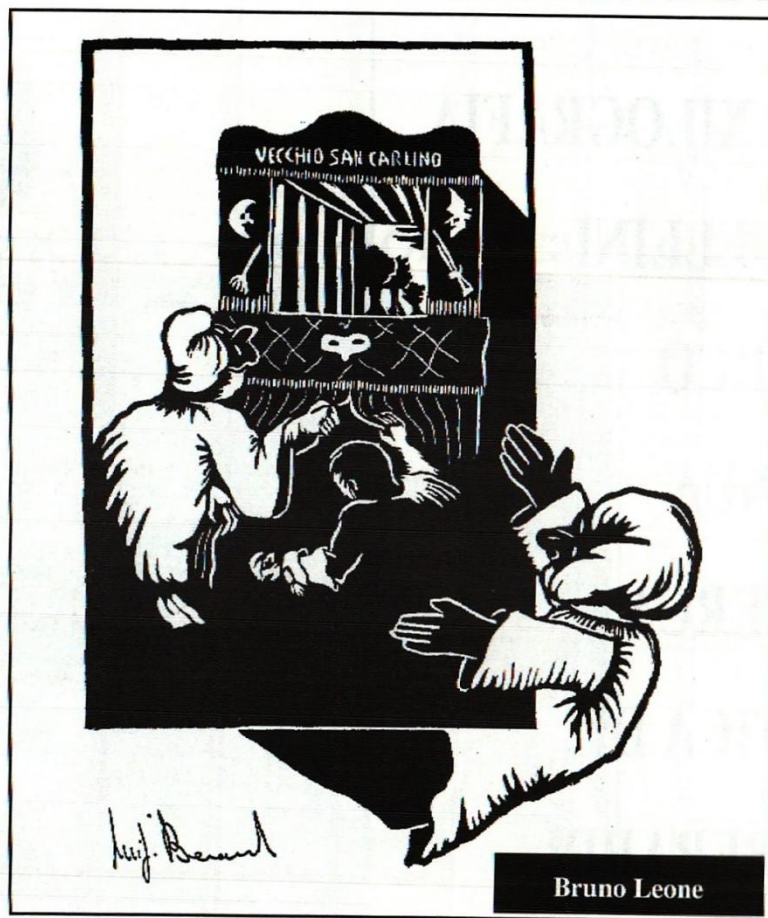
DALLA XILOGRAFIA AI MODELLINI DEL CIRCO CONTINUA LA RICERCA ARTISTICA DI LUIGI BERARDI

Imbonitore, "Questa sera grande spettacolo!"

Abbiamo già avuto l'occasione di presentare l'opera grafica di Luigi Berardi ("il mondo popolare nelle xilografie di Luigi Berardi", "Il Cantastorie", Terza Serie, n. 21, gennaio-marzo 1986) e, grazie alla sua collaborazione, abbiamo anche potuto offrire negli anni passati una xilografia dal titolo "La Giostra" appositamente realizzata per gli abbonati sostenitori di questa rivista e, in seguito, anche diverse copertine per la raccolta delle annate de "Il Cantastorie".

Dai cantastorie al teatro dei burattini: dalle xilografie alle nuove dimensioni dei modellini animati del Circo il percorso artistico di Berardi è andato via via arricchendosi. Testimonianze del progredire della sua opera ci vengono da una recente cartella di xilografie e dalla partecipazione alla terza "Mostra del Giocattolo d'Epoca e sua Cultura" di Firenze.

La cartella "Omaggio al Teatro di Figura" che Luigi Berardi ha dedicato a Bruno Leone, Mimmo Cuticchio, Peter Waschinsky (R.D. T.), Jan Dvorak (Cecoslovacchia), David Syrotiak ((J.S.A.) è stata tirata dall'autore in 70 esemplari: 30 copie sono numerate da I a XXX, 40 copie da 1 a 40. La cartella è stata presentata nel settembre 1990 ai Magazzini del Sale di Cervia nell'ambito della 15ª edizione del Festival Internazionale "Arrivano dal Mare!". "Il percorso che porta Luigi Berardi ad interessarsi al Teatro di Figura contemporaneo - scrive Pier Angelini Direttore del Museo dei Burattini & delle Figure di Cervia - passa attraverso la sua grande curiosità per ogni forma scenico-spettacolare.

Prima passione furono e sono sicuramente il circo, lo spettacolo di strada, l'attività dei cantastorie

Bruno Leone

(e piccole piste di circo in legno, animate da clown, cavalli, acrobati in movimento sono tra le sue più recenti realizzazioni), momenti di grande suggestione incontrati nel corso di molteplici ricerche intorno alla cultura popolare della sua terra.

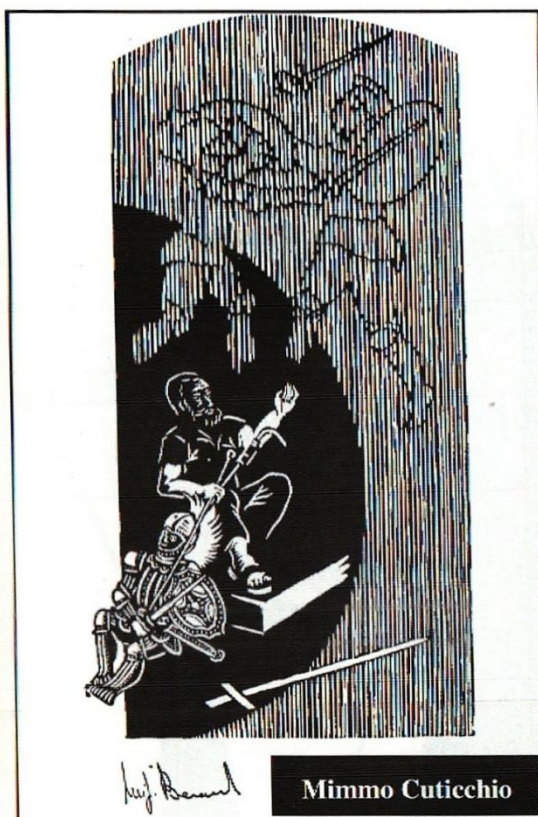
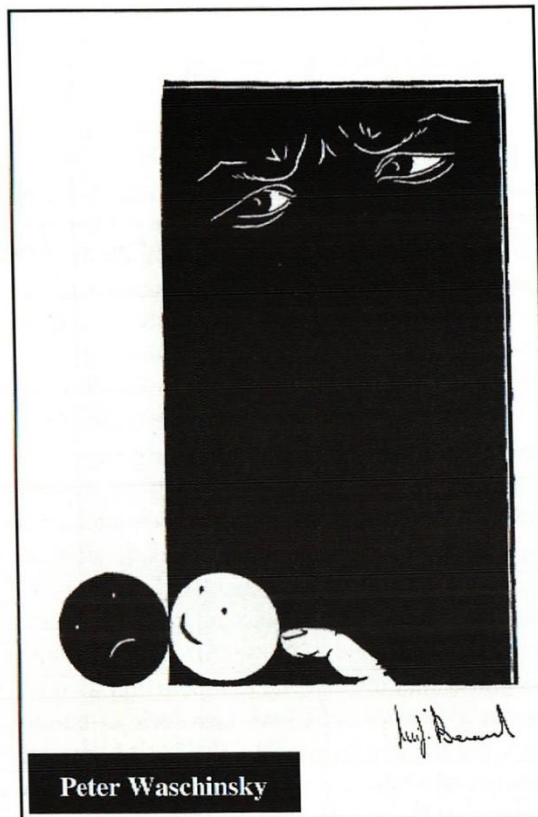
Il richiamo alla tradizione burattinesca non mancò di farsi sentire, e di mettere in movimento un'attenzione che, superato l'archeologismo folklorico, si lanciava ad approfondire moduli e spazi del racconto-azione.

L'occasione di un puppet-master del Centro Teatro di Figura di Cervia permise l'incontro di Berardi con alcuni tra i maggiori maestri di quest'arte: Bruno Leone, Mimmo Cuticchio, Peter Waschinsky, Jan Dvorak e David Syrotiak, ed è all'origine di questa serie di incisioni.

Emerge in esse con chiarezza lo straordinario rapporto che intercorre tra l'attore-manipolatore e la figura animata, sia essa burattino, pupo o marionetta tradizionale, oppure un semplice oggetto metamorfizzato della ricerca contemporanea.

Berardi ha dimostrato di saper penetrare nel profondo di questa relazione forse prima affettiva che artistica, e la sa riassumere mostrandoci ora il protettivo, avvolgente gesto di una mano, ora uno sguardo carico di paterna attenzione. Con questa cartella il Teatro di Figura scopre un nuovo amico, e lo ringrazia di cuore. Pubblicando in queste pagine le xilografie di Berardi facciamo seguire le note di presentazione relative ai cinque artisti del teatro di animazione tratte dalla cartella di Cervia:

BRUNO LEONE (ITALIA)

Ha riportato su binari "nobili" le Fuaratelle di strada napoletana. Pulcinella burattino, matrice mediterranea di una estesa famiglia europea di maschere e pupazzi, è tornato con lui a misurarsi,

Mimmo Cuticchio

Peter Waschinsky

da una parte con Punch, Polichinelle, Kasperl e Petruska; dall'altra, si misura con le figurazioni contemporanee della Commedia dell'arte.

MIMMO CUTICCHIO
(ITALIA)

Figlio d'arte, ha ripreso in modo convincente ed originale due filoni della drammaturgia popolare siciliana: "U cuntu" e l'Opera dei Pupi. Del Cunto ha intuito l'espressività ritmica che gli permette, al pari della "vocalità" afro-americana in campo musicale, di recitare un intero mondo mitologico da solo sul palco, senza burattini ed attrezzi di scena.

PETER WASCHINSKY
(R.D.T.)

Il suo è essenzialmente un teatro delle mani: le mani come strumenti di scena, le mani come proiezione dialettica, le mani come tramite, le mani come scultura. Le sue mani muovono anche Kasperl, burattino a guanto della tradizione in lingua tedesca. La ricerca di Waschinsky ha come forti riferimenti Brecht e l'espressionismo.

Jan Dvorak

JAN DVORAK
(CECOSLOVACCHIA)

E' uno dei massimi artisti riconosciuti nel mondo. Professore dell'Accademia di Praga e fondatore del Teatro DRAK, a cui ha legato gran parte delle sue ricerche. Le sue messe in scena, pur attingendo alla ricca tradizione delle marionette a filo mitteleuropee, si incentrano sulla ricchezza delle relazioni tra

pupazzi ed attori.

DAVID SYROTIAK (U.S.A.)

"Il teatro delle marionette è sintesi di tutte le arti: pittura, scultura, musica, mimo, danza, teatro. E la marionetta è nello stesso tempo un essere umano senza limitazioni". Alla luce di questa poetica David Syrotiak ha intrapreso un'attività che continua ormai da trent'anni. Con gli innumerevoli allestimenti del National Marionette Teatre ma, soprattutto, nel suo a solo "In Concert", David Syrotiak si è rivelato come uno dei più straordinari specialisti nella costruzione e nell'animazione delle marionette a filo.

La cartella di Cervia non è stata però completamente recepita nella sua reale essenza dal Museo di Cervia che non ha saputo che accogliere superficialmente l'intento di Berardi, considerandola solo un fatto occasionale e non come l'espressione di una collaborazione da continuare e da sviluppare.

L'evoluzione del percorso artistico di Berardi continua per arrivare, dalla esperienza grafica delle xilografie, alla dimensione dei modellini animati ispirati al mondo del Circo. Una serie di queste opere recenti è stata ospitata alla "3a Mostra del Giocattolo d'Epoca e sua Cultura" allestita alla Fortezza da Basso di Firenze dal 15 novembre al 27 dicembre '92.

Queste le opere esposte:

1) Clown con acrobata verticalista (musicale)

2) Equilibrista giocoliere su grande rullo (animato)

3) Cavallo bardato

4) Imbonitore, "Questa sera grande spettacolo!"

5) Cavallerizza (pista, giocattolo animato musicale)

6) Cavallo in libertà (pista, giocattolo animato; compie due esercizi)

7) Acrobata ciclista (pista, giocattolo animato).

Non si tratta però di giocattoli intesi nel comune senso della parola, ma di modellini animati (e alcuni anche sonori), di opere che hanno la dignità e il rigore della ricostruzione storica uniti alla sensibilità artistica che da sempre accompagna le ricerche che Berardi va svolgendo nel campo della cultura del mondo popolare. La mostra di Firenze ha dunque offerto l'opportunità di seguire il progredire delle sue opere attraverso le varie esperienze iniziate con la rappresentazione puramente grafica

David Syrotiak

I modellini animati di Luigi Berardi

Dall'alto, da sinistra:

Cavallo in libertà (giocattolo animato compie due esercizi)

Cavallerizza (giocattolo animato musicale)

Acrobata ciclista (giocattolo animato)

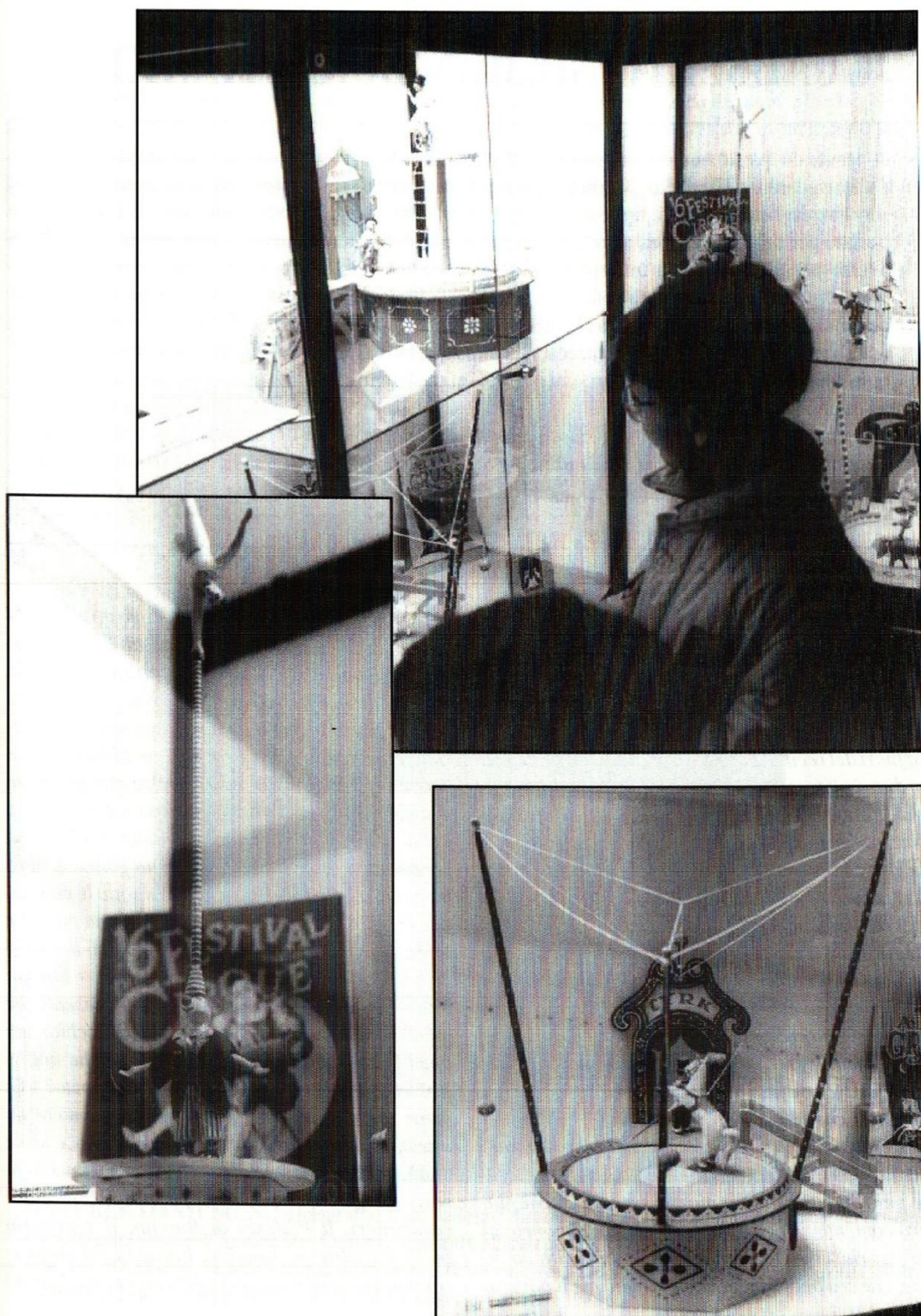
(Fotografie di Luigi Berardi)

della xilografia per arrivare alla creazione dell'oggetto animato e, in alcuni esempi, anche sonoro. Si tratta di un processo naturale, in quanto anche la xilografia nasce da un processo che implica diverse fasi materiali, quali la scelta del legno, la sua stagionatura, il lavoro con il bulino, il passaggio al torchio. I modellini animati musicali rappresentano l'aspetto attuale dell'opera di Berardi, destinata a continuare attraverso sempre nuove esperienze.

Ricordando che Luigi Berardi vive e opera a Santerno di Ravenna (dove è nato nel 1951), facciamo seguire un sommario elenco di volumi nei quali si trovano suoi disegni e xilografie:

G. Dragoni, "Lavur 'd Rumagna" (Bologna 1980); G. Quondamatteo (a cura di), "E' luneri rumagnol. Almanacco di cultura romagnola" (Imola 1980 e 1981); G. Quondamatteo, "Dizionario romagnolo (ragionato)", 2 voll.. (Villa Verrucchio di Forlì, 1982-1983); "Dizionario romagnolo" (cit.), edizione speciale di 100 esemplari con tavv. f.t.; "La civiltà delle acque. Dall'acqua la vita e la morte. Sant'Alberto di Ravenna", a cura della Cooperativa Culturale "lJn paese vuole conoscersi", con testi di 1. Melli e P. Sassu (Bologna 1985); A. Morgotti "Una pré int una scola", (Alfonsine di Ravenna, 1988); G. Versari, "Sul filo della memoria" (1989).

g.v.

Le fotografie accanto al titolo, qui sopra e nella pagina a fianco sono di Lorenzo Fioroni. (Firenze, Fortezza da Basso, 28, novembre 1992)

GUALBERTO NIEMEN, BURATTINAIO (I)

A partire da questo numero iniziamo la pubblicazione di alcune note (in gran parte autobiografiche) riguardanti Gualberto Niemen, noto burattinaio attivo prevalentemente in area piemontese e lombarda. Nato nel 1905, figlio di Giuseppe (1881-1941), grande artista poliedrico del circo,ha portato per decenni (ancora oggi, comunque, si esibisce saltuariamente) i suoi spettacoli nelle piazze più disparate, con un repertorio assai vasto ed avente soprattutto come protagonisti Gianduja e la "spalla" Testafina, personaggio,quest'ultimo,da lui creato nel 1921. In questa prima puntata riportiamo un suo scritto che descrive alcuni momenti artistici della"stagione 1934" (in quegli anni l'artista abitava a Valmacca, nell'alessandrino). Gualberto Niemen non è stato l'unico burattinaio della sua famiglia: altri suoi parenti, infatti, hanno esercitato quest'arte popolare, come ad esempio i cugini Carlo e Clelio. Da anni risiede a Biandronno (Varese); l'amministrazione di quel comune sta approntando un museo con i suoi materiali. Prima di passare alla pubblicazione di queste sue prime memorie ricordiamo alcuni suoi copioni: Il re della foresta alla caccia dell'uomo; Il conte assassino; Gianduja finto sordomuto; Il medico e la morte; Il leone; Gianduja astrologo.

(g.p.b.)

Gualberto Niemen nel 1934

"Mi ero fatto una cancellata di 12 metri per 6 che piazzavo davanti al teatrino con 10 panche di 4 metri che potevano stare sedute 100 persone che allora pagavano 20 centesimi i bambini e 30 i grandi; per quelli che stavano vedere lo spettacolo da fuori del recinto passavo a prender le offerte una o due volte; ma i portoghesi non mancavano mai...sebbene si divertivano molto! Un incasso in piazza, lira più lira meno, si aggirava sulle 40 lire. Le spese allora erano di 15 lire a recita: 5 d'erario, 5 d'autori e 2 lire d'ige. La piazza non me la facevano mai pagare; la luce la facevo con acitilene a carburo che costava mezza lira a sera; la reclam andavo in giro a farla a voce e con il tamburino. La licenza allora era gratuita. Le carte bollate per i permessi dei Podestà: una lira. La luce a citilene era d'effetto però! quelle fiammelle che si muovevano facevano cambiare espressione alle facce dei burattini che al pubblico faceva molto. Giravo in tutti i paesi in giro a Alessandria compresa, nel casalese, nel Vercellese, nell' omelina e nel Biellese, un paio di settimane per piazza, e a volte anche più. Ero contento se ogni 3 sere portando la moneta ai negozi riuscivo a cambiarla in un biglietto da 50 lire, che era bel grande! che poi metà me li portava via la S.I.A.E. Ricordo, che nell'agosto del 1934 ero piazzato a Piatti, una fraz. di Bioglio (nel Biellese), una sera dopo il primo atto mentre ero in giro col cesto a raccogliere le offerte, due bambini che erano sulla prima panca nel recinto bisticciarono e uno andò a casa col sangue al naso arrivò con suo padre, un robusto signore che aveva un grande negozio di articoli sportivi a Biella e una bella villa a Piatti. Ecco: è quello lì che m'ha picchiato! - disse il bambino a suo padre. L'altro bambino a gattoni andò a ripararsi sotto le panche. Quel signore arrabbiato lo prese per una gamba e lo tirò fuori di strappo dicendo: - adesso lo faccio venire anche a te il sangue dal naso! - Ma qui intervennero alcune persone uomini presenti che gli dissero: - Avrà mica il coraggio di picchiare un bambino? Guardi che ci siamo qui anche noi!" - Ah! le volete voi quattro sberle al suo posto? - Ci provi dissero...E quegli che era certamente un atleta, in un lampo prese tutti a schiaffi!...e se ne andò. Successe un pandemonio! Lo spettacolo fù sospeso. Quindici minuti dopo cerano sul posto carabinieri, il Podestà di Bioglio, il segretario politico e altre personalità. Intanto quel signore, ravveduto, chiedeva scusa e perdono a tutti dicendo

che il sangue al naso del suo bambino gli fece perdere il buon senso, e che era pronto, se era possibile, riparare al suo brutto gesto...Daccordo con tutti, autorità e gli schiaffegiati, per mettere tutto a tacere: pagò gli schiaffi dati 500 lire l'uno, pagando un totale di 6 mila lire. Vi era anche mio padre con me, e disse spiaciuto: "Che bello! sc ci dava due schiaffi anche a noi due! Con due mila lire avremmo già fatta una bella stagione e assicurato l'inverno...Siamo stati sfortunati! " Quel 1934 lo finii a metà ottobre nel biellese facendo tutti i paesoni. Ne cito solo qualcuno: Cossato, Pavignano, Strona e Valle Strona, Biella e Candelo e altri. Si perdeva molte sere per scroscianti temporali che nel biellese erano frequenti e paurosi. Mia moglie dalla paura si rifugiava nel cassone dei burattini... Il trasporto da un paese all'altro cercavo sempre un carrettiere, che a quei tempi ve ne erano in tutti i paesi e costava poco. A fine ottobre, che ero già a casa a Rivalba di Valmacca, andavo a lavorare col teatrino nell'Alessandrino nei locali chiusi: a Montecastello, a Pietra Marazzi e altri paesi. Lavorando al chiuso guadagnavo più del doppio perchè dovevano pagare l'ingresso L. 1 i grandi e 50 centesimi i bambini. A volte superavo le 100 lire! che a quei tempi erano tanto!!...".

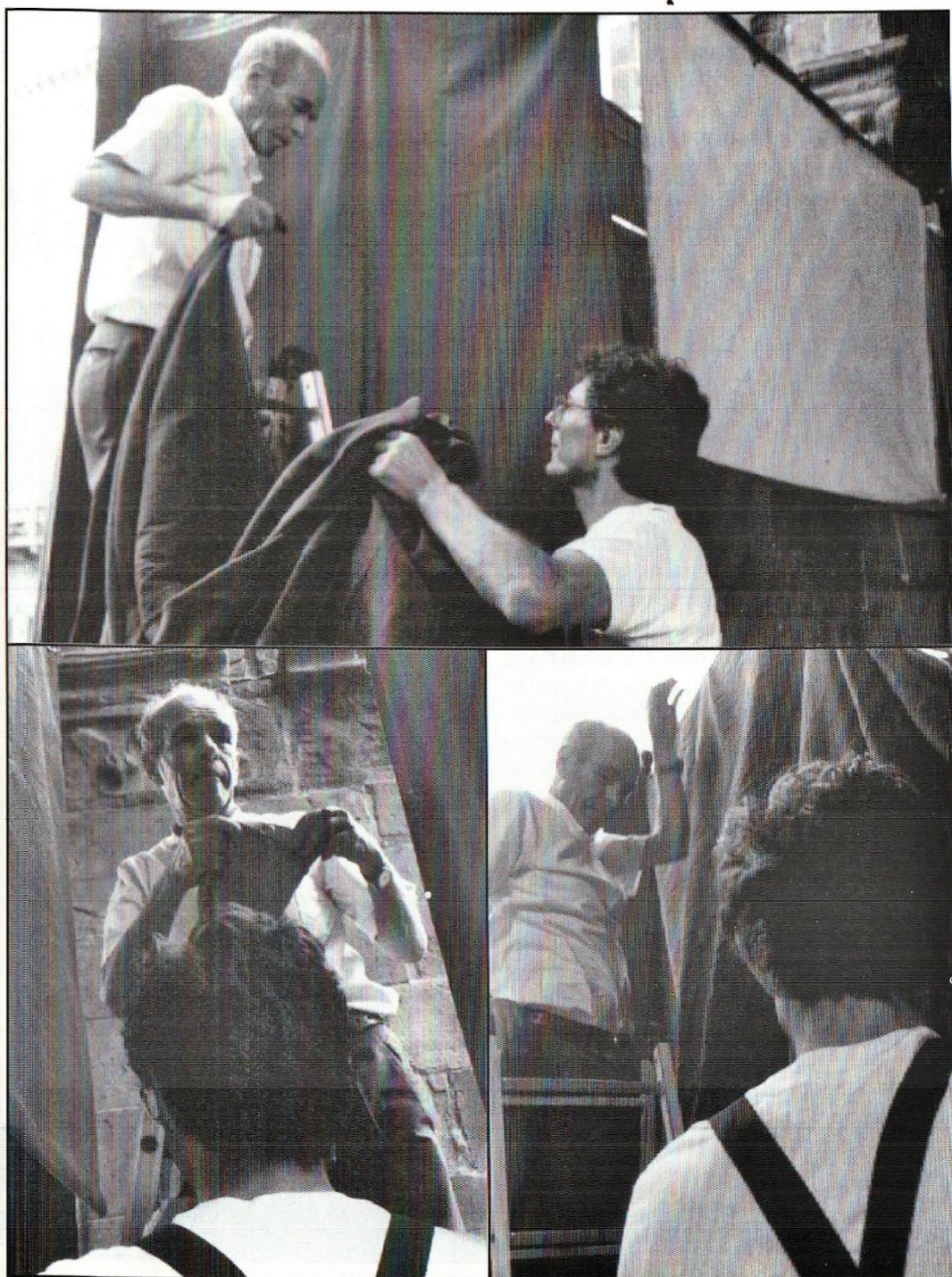
GUALBERTO NIEMEN. La fotografia è tratta dalla pubblicazione "Gualberto Niemen burattinaio" di Cristina Boracchi edita a cura dell'Associazione Cultura e Scuola di Gallarate per il XXV° anno di attività (1963-1988) del Teatro delle Arti di Gallarate, Sezione teatro di animazione, con un omaggio a Gualberto Niemen in occasione della mostra allestita dal 13 al 22 maggio 1988. (Foto Garbin & Frigerio, Gallarate 1988)

DOMENICO BALDI, MARIO PEROZZI, DANIELE CORTESI

La continuità nella tradizione del teatro per burattini

Qualche volta era Voghera, qualche altra San Colombano, dove erano gli *irrecuperabili*: Domenico entrava negli stanzoni dei refettori e alzava la baracca. Anche due o tre volte al mese, tralasciate scuole, asili e sagre paesane, tornava in manicomio ad esibirsi: spettacoli comici, certamente, ma anche "istruttivi", come lo stesso Domenico confessa. "Guardate alla finestra", diceva all'improvviso Gianduja rivolgendosi al pubblico delle teste rapate: "i matti, i matti veri sono quelli là fuori!" Niente mezzi termini, niente spirito missionario, niente ambizioni terapeutiche: *il matto*, per il Gianduja tradizionale, era matto e basta, e sapeva di esserlo; e per il burattinaio girare per manicomi negli anni Cinquanta e Sessanta era naturale come girare per i saloni dei patronati scolastici. Qualche volta poi poteva capitare di imbattersi nel *matto* curioso, quello che con comica ostinazione veniva a guardare dentro la baracca, per carpirne il segreto; Domenico, allora, giù a persuaderlo col bastone dei burattini (più rumore che altro!), ma lui niente; anzi, avanti e indietro col testone, come un bel burattino simpatico che prova gusto a prenderle. Finché Domenico spazientito prende un chiodo, lo fissa al bastone e gli dà corrente con un filo; il rimedio è certamente drastico e antipatico, ma da raccontare, a distanza di trent'anni, come una barzelletta con finale a sorpresa, esilarante: il *matto* torna di corsa al suo posto in prima fila, imbronciato, e quando Gianduja vien fuori a deriderlo prendendosi la responsabilità dello scherzo, si alza sicuro e protesta: "t'è no ti: l'è quel là, drenta la baraca!".

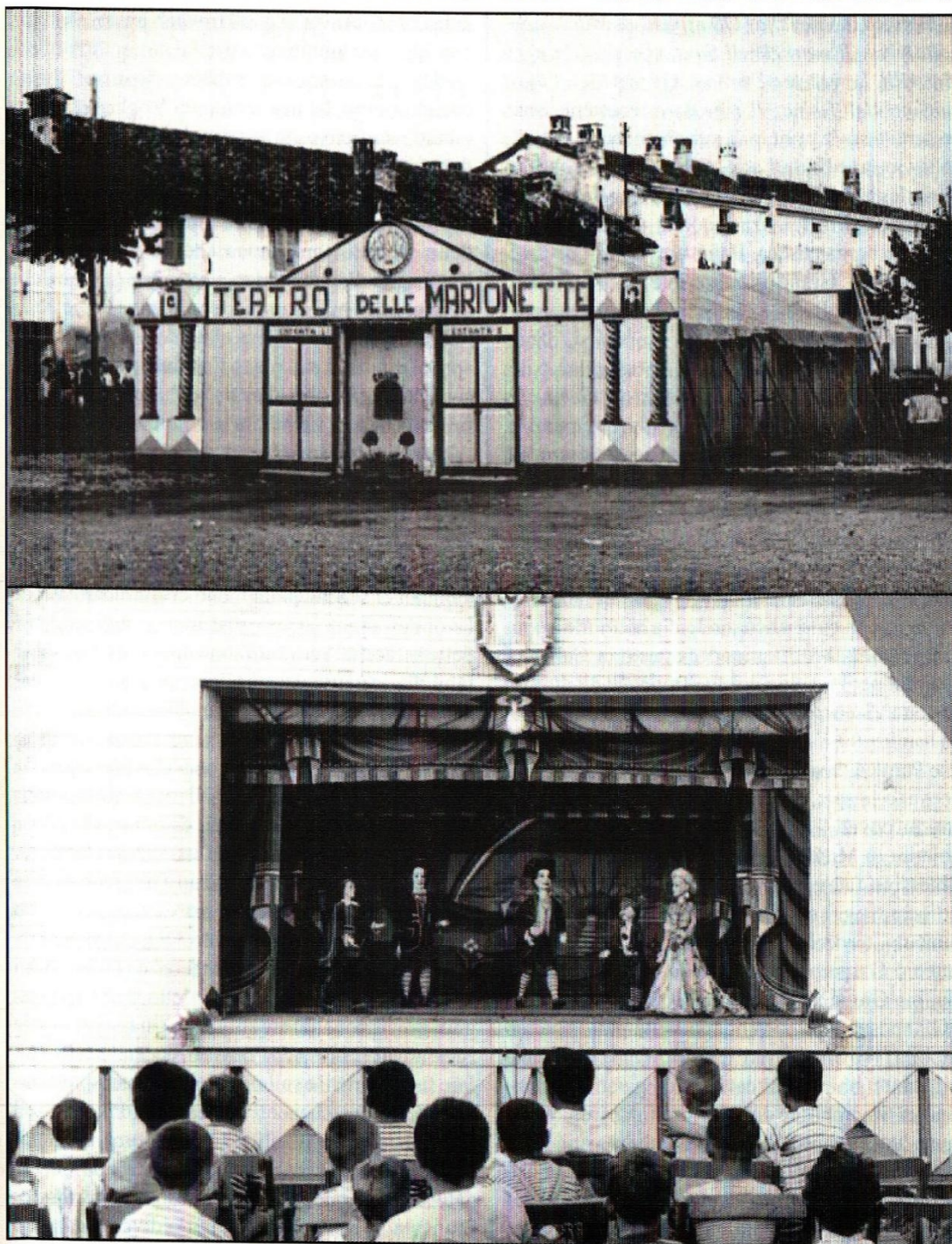
Domenico Baldi, nato a Lomello in provincia di Pavia nel 1919, comincia ben presto a fare il burattinaio; il padre fa il commerciante, ma lascia il lavoro per dedicarsi all'arte, anche per la fortunata occasione dell'acquisto di un importante fondo di marionette. Ma l'incentivo maggiore Domenico lo trova soprattutto dai cognati Garda e Perozzi, nomi della tradizione burattinaia, già da anni in attività. Mario Perozzi, nato nel '17 a Cesano Boscone in provincia di Milano, proviene da una famiglia di tradizione bergamasca; il padre, nato a Verdello, burattinaio, quando Mario ha tredici anni, rimane paralizzato a un braccio e a una gamba, costringendo così il figlio a fare da solo il maneggio, mentre

Daniele Cortesi, Domenico Baldi e Teresa Zanoni in Piazza Vecchia a Bergamo (luglio '92) prima di uno spettacolo di Baldi. (Fotografia di Pietro Porta)

Cortesi aiuta Baldi a montare la baracca in Piazza Vecchia a Bergamo nel luglio '92.
(Fotografie di Pietro Porta)

lui continua a dar voce ai personaggi. Dopo pochi anni la malattia gli toglie anche la parola, e Mario deve continuare da solo; nel frattempo, va a imparare il mestiere anche in altre compagnie, tutte di amici del padre: Garda, in particolare, il bergamasco Mussanti, altri. I Perozzi lavorano soprattutto nel milanese, perché zona più redditizia, e nel bergamasco tornano solo qualche volta, al sabato e alla domenica.

Nel '37 o '38 il padre di Domenico acquista casualmente nei pressi di Mortara l'edificio e le marionette di David Daraghen, un mercante ebreo, poi fotografo, che ha come maschere principali Gianduja e Facanapa. Inizia la collaborazione fra i Baldi e i Perozzi: Mario, già smaliziato, insegna i trucchi del mestiere al più giovane Domenico e a suo fratello, e appena dopo la guerra si comincia a lavorare insieme. La carovana porta in giro per il Pavese e il Milanese, ma anche nel Varesotto e nel Comasco, spettacoli di burattini e marionette. Lavorare con le marionette richiede un grande impegno e collaborazione di aiutanti e altri parenti, e dà non poche soddisfazioni: Domenico ricorda la magia della Venezia del *Fornaretto*, con piazza San Marco, le onde in movimento e la barca illuminata sulla laguna. Ma alla fine bisogna abbandonare questo genere, perché in deciso decadimento fra le piccole compagnie viaggianti, e perché "la marionetta richiede palco e doppio palco", come dice lo stesso Baldi: "invece i burattini, avrà un quintale e mezzo di roba, e poi per i bambini è più divertente, perché Gianduja c'ha il suo bastone in mano, è più spiccio, mentre la marionetta è più rigida, più seria."

L'esordio di Domenico va ricordato come esempio di apprendistato in un certo ambito, popolare e schietto, del mestiere di burattinaio. Perozzi conduce il giovane amico sul luogo del suo primo spettacolo annunciato, un campo di bocce di un piccolo paese nei pressi di Caravaggio; il pubblico è numeroso e impaziente, e Domenico spaventatissimo a un certo punto non resiste più, prende il suo sacco di burattini, fa un buco nella rete sul retro della baracca e se la dà a gambe in mezzo ai campi. Naturalmente, così com'è scappato ritorna, e trova il coraggio di iniziare e portare a termine la rappresentazione, col semplice conforto delle risate generali. Appena dopo la guerra Perozzi va ad abitare a Castelnuovo Scrivia, in provincia di Alessandria, e Baldi lo raggiunge in bicicletta per andare insieme a lavorare; negli anni Settanta Mario si sposta a Casorate Primo, in provincia di Pavia, e Domenico va su in corriera: ancora insieme partiranno con valigie e baracche sulla spaziosa *Fiat 1100 familiare* del primo. I luoghi di rappresentazione sono piazze di paese, cinematografi, osterie, cortili, e soprattutto scuole, scuole elementari. I contatti per gli spettacoli avvengono direttamente fra burattinaio e direttore scolastico; ma se Perozzi è timido ed esce sconfortato dalla scuola al primo rifiuto, Baldi è più convincente, sa discutere e sovente riesce ad ottenere contratti per entrambi. Il repertorio dei due è quello classico dei burattinai di tradizione: temi farseschi o ispirati alla letteratura popolare e religiosa, storie del brigantaggio, riduzioni dal teatro dell'opera: *Pia dei Tolomei, Il fornaretto*

Mario Perozzi con una marionetta, Anni Cinquanta. (Archivio Associazione Peppino Sarina)

Il Teatro delle marionette della compagnia Perozzi e, in basso, uno spettacolo nella piazza di Rho (Milano), nei primi anni cinquanta. (Archivio Associazione Peppino Sarina)

di Venezia, Genoveffa, Gli esposti di Milano, Sepolta viva, Il martirio di Sant'Agnese, Giuseppe Mastrilli, La vecchia Dorotea, Guerin Meschino, I briganti del Ticino, Il trovatore, eccetera. Sono presenti tutte le principali maschere locali e quelle della Commedia dell'arte, ma se Perozzi continua aprivilegiare il Gioppino (un Gioppino dalla parlata milanese, a differenza di quello paterno, autenticamente bergamasco), Baldi preferisce portare il piemontese Gianduja. I copioni, quasi tutti "ricopiati" dagli stessi negli anni Trenta e Quaranta e tratti da antichi originali ora scomparsi, danno materiali per rappresentazioni in maggior parte singole; solo alcune, tipo *Fornaretto* o *Genoveffa* possono essere "allungate" fino a due, tre puntate. Nelle scuole, comunque, bisogna necessariamente dare fiabe e farse, e lasciar perdere, man mano, la "roba seria".

Ma nel periodo in questione, dall'immediato dopoguerra fino agli anni Sessanta, nelle piazze del Pavese e del Milanese bisogna portare anche le storie vive di cui è ancora ricca la memoria popolare: perché è ancora tempo di cantastorie, Callegari si aggira per i mercati col suo treppo, e gli anziani di Motta Visconti, ad esempio, "si ricordano ancora dei banditi che c'erano nel Ticino... erano briganti" dice Perozzi "ma il popolo gli volevano bene, non facevano la spia, perché prendevano ai ricchi per dare ai poveri." E infatti, in mezzo ai superstiti burattini di Mario, Meneghino, Brighella, conti e contessine, fate e maghi, caratteristi d'ogni genere, fra i capolavori degli artigiani della Val Gardena spuntano, terribili e oscuri, Pietro il Moro, Galla, Antonio Gasparoni, i banditi del Ticino sui quali alla fine Gioppino avrà comunque la meglio.

Gli spostamenti avvengono nelle più disparate maniere, coi mezzi più diversi. Dalla carovana ambulante, trainata da cavalli noleggiati sul cammino, ai rimorchi con doppio fondo, con impianti di scena, luci e sonoro già installati, che restano nelle piazze di Vigevano Legnano e Busto Arsizio anche per mesi, offrendo fino a cinquecento posti a sedere. Nelle scuole, coi burattini, i due vanno in auto: Mario scarica Domenico, va a fare il suo spettacolo, poi torna, ricarica il cognato col suo materiale e insieme tornano a casa. Quando però deve andare a intrattenere per suo conto, Baldi usa motociclette attrezzatissime, sulle quali trovano posto la valigia con qualche burattino, un telaietto smontabile e qualche piccolo scenario. Ed è proprio su un *Guzzino* che, di ritorno dal manicomio di Voghera dove ha tenuto un apprezzato spettacolo, Domenico buca due, forse tre gomme: il colmo della sfortuna. Sta per lasciarsi prendere dalla disperazione quando capisce che per vincere la iattura dovrà liberarsi dello scheletro anatomico che ha trafugato, con l'ingenuità di un bambino e forse per fare qualche scherzo, dal manicomio stesso; torna indietro in fretta, inventa una scusa alla suora che viene ad aprire, riporta al suo posto l'orribile portascalogna e, prima di ripartire al sicuro da ulteriori forature, riesce perfino a rimediare uno spuntino!

La collaborazione fra i due è intensa: Domenico lavora bene il legno ed è un eccellente pittore di scenari; come Mario, poi, produce olii, paesaggi, scene agresti, nature morte. Gli scenari per la baracca, quelli dei tempi della maggiore attività, sono di tela; poi ci si limita alla meno costosa carta. I due lavorano anche alla costruzione e agli addobbi delle baracche; i costumi sono opera delle donne di famiglia, in particolare di Giuseppina Savioli, compagna di Mario. Mario è il più posato dei due, il più *serio*, pur aderendo perfettamente ai canoni espressivi dei burattinai di tradizione, che prevedono le non secondarie virtù dell'invenzione, dell'istrionismo e della sagacità; di fronte alla platea nettamente divisa per sessi di una scuola elementare religiosa, ad esempio, il suo Gioppino non fa fatica a sbottare in un: "oh, ma suora... non fanno mica razza!" Ma è soprattutto Domenico l'estroverso, quello che organizza scherzi, a volte brillanti a volte audaci, anche ai danni dello stesso compagno; già in gioventù era solito appostarsi sul fienile accanto alla chiesa di Lomello, accendere fuochi, fare fumi bianchi e sollevare lenzuoli per spaventare le donnette sciamanti dalla messa. Poi passa ad interventi più ragionati e geniali, come quello di togliere gli spilli dai pantaloni delle marionette, naturalmente quelle che poi Mario dovrà animare. E ancora, recentemente, la burla diventa candido atto poetico, quando va di nascosto a dipingere una madonna fra le nuvole sul lenzuolo bianco che una parente ha disteso ad asciugare.

Verso la fine degli anni Settanta i due si divido-

no. Perozzi continua a lavorare spostandosi con la sua *1100E*, promuovendo i suoi "spettacoli ovunque di burattini" mediante avvisi pieni degli innocenti richiami al pubblico senza età "dai tre ai novant'anni". Baldi, che si è creato un circuito privilegiato nelle scuole grazie alla collaborazione di qualche direttore didattico e animatore particolarmente sensibile, deve farsi venire a prendere dal noleggiatore, e lavora con un repertorio ridotto; il suo messaggio del "far ridere" educando alla morale elementare che fa vincere comunque il buono sul cattivo ottiene sempre il gradimento immediato di bambini e insegnanti.

Da alcuni anni Mario Perozzi ha deciso di smettere; qualche problema di salute, ma anche una stanchezza profonda, alla quale si aggiunge l'amarezza dovuta alla coscienza di vedere finire, col lavoro, una tradizione secolare. I figli, i nipoti fanno altri mestieri, dicono con medesimo tono rassegnato i due burattinai: oggi si vuole avere un lavoro che renda subito, che dia soldi "ogni giorno"; e in questo c'è la nostalgia dello spirito di precarietà che rendeva così duro e affascinante il mestiere di burattinaio, e ritornano i ricordi delle difficoltà e della fame, quando l'inatteso compenso di uova e latte fresco al termine dello spettacolo riscattava dalla rabbia per coloro che se la svignavano senza pagare. Tranne il prezioso Gioppino del padre, i burattini di Mario Perozzi hanno preso la via delle vetrine dei collezionisti; una ventina di essi, insieme alla baracca ed alcuni scenari, sono per fortuna finiti sotto la custodia dell'Associazione Peppino Sarina di Tortona che, onorando la memoria e l'insegnamento del grande burattinaio tortonese, ha così condotto a termine una importante operazione di recupero storico ed artistico.

Domenico Baldi invece, a settantatré anni, non ne vuol sapere di smettere; dopo più di cinquant'anni di attività, abbandonato ormai per sempre il rimpianto per il posto, rifiutato in gioventù, di "portinaio al Palazzo di Giustizia di Milano", continua a lavorare nelle scuole e a rappresentare la tradizione burattinesca nelle rassegne teatrali.

Il semplice riferimento al "far ridere" può impedire di capire il senso della filosofia teatrale dei burattinai come Baldi e Perozzi. Di fronte alla complessità di un Sarina (quello che faceva centoventi puntate su *Reali* e *Paladini*, per intenderci, e rappresentava indifferentemente Victor Hugo o le speculazioni di Arnaldo da Brescia), certo, può suonare stonato l'invito sulle locandine che dice: "tutti ai burattini a ridere". Perché il teatro dei burattini ha rappresentato, in tutta Italia, ben più che un semplice divertimento per scolari chiassosi e adulti smaliziati. Ma ben sapendo questo, bisogna risolversi a parlare dell'esperienza del teatro di tradizione col necessario soccorso di strumenti interpretativi che comprendano la generalità di quella espressione teatrale; il discorso del linguaggio, per cominciare, quale espressione diretta delle culture del ridere e del patire su cui erano organizzate le classi popolari e contadine dell'Ottocento e dei primi decenni del nostro secolo; poi le tecniche teatrali di rappresentazione, conosciute ed usate tanto da Baldi come da Sarina, e le funzioni di perpetuazione storica di alcune forme, ad esempio, presenti già nella Commedia dell'arte.

La favola che oggi Domenico Baldi presenta al suo pubblico privilegiato di bambini - che è ciò che in sostanza rimane del suo repertorio - tratta di un re, della sua figlia principessa, di un mago Magone cattivo servito dal diavolo, ed è sostenuta per tutto lo svolgimento dalla maschera Gianduja; quasi una storiella banale che, comunque ben eseguita, parrebbe non dover contenere la conferma della roboante premessa iniziale: "esempio di teatro di burattini di tradizione". Per di più, le tecniche di coinvolgimento del pubblico infantile sono il risultato di accorgimenti relativamente recenti, situabili negli anni Sessanta Settanta, cioè nel periodo in cui il teatro di figura doveva recuperare e in qualche modo riscoprire il rapporto con un pubblico non più figlio attonito e ingenuo della civiltà contadina (il primo ad adottare questa "novità" fu forse Benedetto Ravasio, negli anni del Circolo dei Piccoli, al famoso bar Motta, in piazza Duomo a Milano); i bambini, partigiani della maschera *buona* o addirittura al suo seguito nel merito dei rapporti di forza, sono chiamati in questo modo a dar prova di attenzione, diversamente dai loro coetanei di qualche decennio prima, che di prove non richieste, in fatto di partecipazione e immaginazione, ne davano continuamente. Ebbene, la storiella *banale* di Baldi apre con un anteprima che ricalca esattamente un

tratto della tradizione della recitazione *a soggetto* della Commedia dell'arte: il re burattino che *domanda* i vari servitori (le maschere della Commedia dell'arte, Pantalone, Arlecchino, Brighella, ecc.), i quali agiscono e parlano servendosi di frasi e comportamenti stereotipati, slegati dal contesto della storia che verrà, ripropone in sostanza la consuetudine delle compagnie di attori girovaghi che, per dilatare il tempo teatrale e scansare ulteriori prove, inserivano ad inizio commedia gli interpreti locali delle maschere, con le loro battute canoniche. Così ancora oggi l'Arlecchino di Baldi fa la sua passerella in scena per dichiararsi "sguèrso da un orècio, sordo da un òcio"; così Pantalone dei bisognosi e gli altri. La "passerella" di auto-presentazione delle maschere è solo un esempio di quella contiguità effettiva tra teatro dei commedianti e teatro di figura che ha reso possibile il trasferimento dall'uno all'altro teatro di tecniche modi e repertori, se è vero che molti interpreti delle maschere della Commedia dell'arte hanno svolto anche, contemporaneamente, attività di burattinaio: nelle *Notizie istoriche de' comici italiani* (Padova 1782), fra i più noti di questi interpreti, il Bartoli cita un Bartolomeo Savj, "arlecchino" bergamasco, andato poi a fare il burattinaio a Torino; e ancora, per ricordare solo uno dei tanti esempi: nel dicembre del 1700 a Bergamo, secondo le informazioni di un ricercatore locale, la *servetta* Franceschina, in realtà Camilla Bizzoni, chiese l'autorizzazione per "impiantare" in Piazza Vecchia il suo teatro di burattini.

Le forme espressive, le intonazioni, l'uso dei dialetti, poi, sono altre testimonianze dirette nelle quali filtra la tradizione; le deformazioni lessicali, i malintesi, il fare "orecchio da mercante", come l'interpretare gli eventi cercando, con una battuta immediata, d'effetto, di ricondurli a proprio favore: il tutto legato, come rinvigorito dalla forza espressiva dei dialetti, anzi, del dialetto sfumato, polimorfo e sempre comprensibile, debitore di aree linguistiche varie e confinanti più per cultura che per geografia, e così aderente allo spirito del testo che, in bergamasco come in torinese, *cimiturio* è sempre *cimitero*, e *ris e vers* è sempre la risposta a un *arrivederci* di chi fa il sordo per non sentir la fame. Tutto questo è così fedelmente *tradizionale* da rendere innocua la corruzione del Gianduja che reclama il parere e l'aiuto dei bambini; lo stesso adeguamento linguistico necessario, che ha ripulito via via i testi dalle forme dialettali più complesse (e originali) ha tuttavia consentito di mantenere una autenticità che, conservando l'efficacia dal punto di vista teatrale, dà modo di riproporre esaurientemente le forme di tradizione (rapporto servo-padrone, uso stentato della lingua italiana da parte delle maschere e dei servitori in genere, uso della comicità come canale di trasmissione del sapere popolare, ecc.).

Tutte queste forme e tracce, a distanza di decenni dalla scomparsa accertata del teatro dei burattini di tradizione in quanto espressione dell'epoca della sua diffusione, sono presenti, casualmente, in un gruppo di burattinai per lo più anziani, non sempre in contatto fra loro, provenienti da aree diverse. Oltre a Baldi e Perozzi, bergamaschi e pavesi, che hanno però intrecciato esperienze e contatti con altre famiglie tradizionali (Garda e Gambarutti), abbiamo, per limitarci agli interpreti attivi del Gioppino, i bergamaschi Losa, Moioli, Milesi e Roncelli, i bresciani Foglieni, Costantini, Rampini, Pirlo, Lucchesi ed Onofrio, e il milanese Zerbin. Si può affermare che questo riaffiorare di tecniche e linguaggi simili ed egualmente riconducibili ad una scuola genericamente definibile "padana", è merito del silenzio a cui molti vecchi burattinai si sono costretti nel periodo difficile degli intrattenimenti con burattini (gli anni Sessanta e Settanta, in particolare); questo distacco dal lavoro ha significato probabilmente (e paradossalmente) una ricucitura più salda col modo di rappresentare degli anni e dei decenni precedenti, che risentiva ancora profondamente della tradizione. Il silenzio dei burattinai può anche essere stato più semplicemente *simbolico*, come nel caso di Baldi e Perozzi, i quali, pur non smettendo negli anni difficili l'attività, non hanno voluto o potuto rinnovarsi e hanno continuato a riproporre quasi inalterato il loro repertorio giovanile.

Il problema dello studio e della conservazione del teatro dei burattini di tradizione è stato affrontato in modo scientifico da alcuni giovani operatori e burattinai, tra i quali Daniele Cortesi di Bergamo, al quale devo moltissime delle informazioni docu-

mentarie del presente saggio. Cortesi, allievo "scelto" di Benedetto Ravasio, dalla tradizione ha raccolto la principale motivazione al proprio lavoro, con un'attenzione e un rigore che ne fanno, oltre che uno dei migliori giovani burattinai italiani, anche un indispensabile studioso ed al contempo interprete della storia del teatro di figura. Cortesi ha vissuto questo apprendistato accanto al grande artista bergamasco come si vive un'avventura ai confini tra esperienza artistica ed esperienza umana e spirituale; oltre ad una corposa formazione da professionista della tradizione (creazione di teste fondali e allestimenti, animazione e recitazione *a braccio*), Ravasio ha infatti trasmesso a Cortesi quella speciale maniera di relazione affettiva coi personaggi di legno che solo i più autentici burattinai possono vantare: tanto che spesso maestro e allievo si trovavano senza difficoltà a parlare del Gioppino come di un comune amico e compagno di lavoro.

Cortesi lavora con pieni titoli alla diffusione delle forme e dei linguaggi del teatro dei burattini di tradizione addirittura scrivendo storie e copioni direttamente a questo ispirati; la sua *presa in consegna* del Gioppino non è semplicemente *ideale*, non corrisponde ad alcuna operazione revivalistica o di maniera: la maschera bergamasca entra in scena, dialoga, fa orecchio da mercante e bastona con Cortesi come faceva con Ravasio e Perozzi. Le storie di Cortesi sono sceneggiate coi medesimi prìncipi, principesse, maschere e personaggi diabolici di Baldi e Perozzi; solo, il dialetto ha dovuto subire un necessario ridimensionamento, limitandosi alle battute improvvise e d'effetto e lasciando il posto a quell'italiano volgarizzato che le maschere usano da sempre nel rivolgersi ai personaggi importanti; infine, qualche aggiustamento del ritmo e l'inserimento della musica come *colonna sonora* della rappresentazione (e non più solo come condimento finale del balletto degli innamorati ritrovati). Ma il Gioppino porta sempre con sé il cestino della polenta, capisce *minestra* per *ministro*, e barcolla uscendo di scena come i suoi padri chiusi nelle casse dei collezionisti. E di questi è figlio legittimo, perché Cortesi realizza a tutto campo il suo apparato di tradizione, scolpendo con estrema attenzione per fisionomie, espressioni, materiali, e recitando con altrettanto rigore e fedeltà interpretativa. La sua qualità di operatore organicamente *al servizio* della tradizione è poi assicurata dall'impegno profuso nel raccogliere e studiare il patrimonio materiale e *spirituale*, in particolare, del burattino bergamasco.

Queste considerazioni rendono possibile affermare che il lavoro di recupero della tradizione del teatro dei burattini è avviato nella misura necessaria - a compensazione degli studi teorici in atto - anche a livello di operatori, da burattinaio a burattinaio. Senza alcuna immodestia, Cortesi afferma che il burattinaio, meglio dello studioso, può fare il discorso della tradizione nella maniera più completa, forse più attendibile, "dall'interno della baracca"; e difatti egli è un assiduo visitatore dei retroscena dei vecchi, irriducibili *Gioppini*. L'atto di consegna sembra ormai avvenuto; adesso è necessario sostenerne ad ogni livello l'importanza.

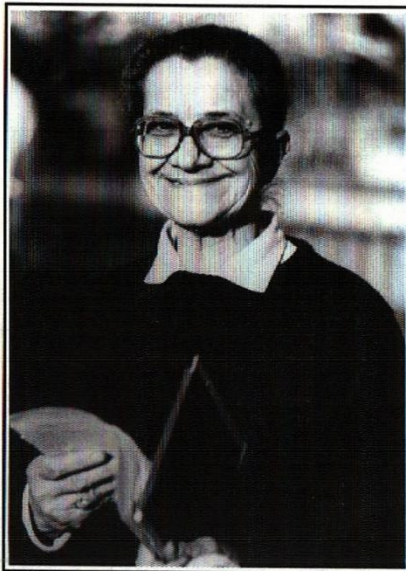
Pietro Porta

RICORDANDO MARIA SIGNORELLI

Nel mese di luglio Maria Signorelli ci ha lasciati. Il 17 novembre avrebbe compiuto 84 anni.

Maria lascia un gran vuoto in noi e per me, che l'ho sempre ritenuta una Maestra d'arte e di vita ed alla quale devo la presentazione del mio primo libro, scrivere di lei in questa occasione è molto triste ma anche emozionante perchè la sua attività è densa di avvenimenti importanti che purtroppo per mancanza di spazio non potrà citare tutti.

Era nata a Roma in un momento di vero rinnovamento per questa bellissima città che, qualche anno dopo, la vedeva allieva dell'accademia di Belle Arti. Qui creò i primi fantoccini di stoffa, ispirati a personaggi della commedia e della gente comune, che per la loro originalità ebbero un grande successo nel mondo raffinato dello spettacolo italiano e straniero sempre più influenzato dalla rivoluzione artistica e culturale. Iniziò poco dopo l'attività di costumista e scenografa presso il

Teatro della Scuola d'arte drammatica di S. Cecilia e fece parte del Teatro degli Indipendenti, partecipando alla realizzazione di numerose rappresentazioni.
Il capitolo più significativo della storia di Maria è tuttavia quello di "burattinaia". Nel 1937 inaugurò un proprio teatro di burattini allestendo spettacoli di grande qualità (L'Enfance du Christ di Y. Guilbert, La Baîte joyeuse di C. Debussy, ecc). Nel 1947 fonda l'Opera dei Burattini, alla quale collaborarono valenti scenografi, registi, attori e musicisti presentando un vastissimo repertorio che andava dal balletto, ai classici della commedia e della fiaba. Gli anni trascorsero fra teatro e famiglia e Maria ebbe successo non solo nel ruolo di artista ma anche in quello di moglie e di madre. Una madre amorevole verso i figli ma, soprattutto tesa a trasmettere loro tutta la propria esperienza culturale e di vita guidando per mano prima e collaborando poi con le figlie Giuseppina e Letizia Volpicelli impegnate nella conduzione della Compagnia la Nuova Opera dei Burattini.

E' una compagnia stabile a Roma, da vari anni, presso il "Teatro Verde" e nello stesso tempo con i suoi spettacoli gira il mondo con grande successo. Essa è il frutto di un importante lavoro organizzativo e culturale di Giuseppina Volpicelli che ha raccolto l'eredità di Maria, un'eredità particolare formata da antichi burattini, marionette, scenografie, costumi, teatro, attori, regia e un progetto-soggetto da portare un giorno in scena: "la storia di Maria".

(Testo e fotografie di Teresa Bianchi)

burattini marionette pupi

A cura di Giorgio Vezzani

(Disegno di Alessandro Cervellati)

NOTIZIE, n° 41

Gonzaga '92
ASSEGNATI I PREMI "CAMPOGALLIANI D'ORO" E "RIBALTE DI FANTASIA"

In occasione dell'apertura della prestigiosa Fiera Millenaria di Gonzaga (Mantova), sabato 3 settembre, sono stati consegnati i Premi Nazionali "Campogalliani d'oro" e "Ribalte di Fantasia", rispettivamente destinati ai migliori artisti del teatro tradizionale dei burattini e agli autori di copioni dell'odierna realtà spettacolare. La giuria del Premio Campogalliani ha ritenuto doveroso assegnare il riconoscimento, alla memoria, al maestro Ettore Campogalliani, recentemente scomparso, figlio di Francesco Campogalliani (1870-1931). Le scelte dei giurati si sono pure indirizzate ai rappresentanti dell'ultima generazione dei burattinai tradizionali e, a tale proposito, un premio speciale è stato riservato alla "Compagnia del Pavaglione", di Casalecchio di Reno (Bologna), da anni proficuamente attiva in area emiliana e soprattutto bolognese.

Analoghe scelte metodologiche sono state effettuate dalla specifica commissione del Premio "Ribalte di Fantasia" che, pur destinato ai copioni, quest'anno ha voluto concedere un riconoscimento non tanto ad un autore in senso stretto quanto invece "all'età": è stato infatti prescelto un giovanissimo burattinaio, il tredicenne Riccardo Pazzaglia di Bologna che, con capacità e passione, sta dimostrando di poter aspirare ad un preciso, futuro ruolo nel campo di questa forma di teatro popolare. Grazie alla guida (recita sempre la motivazione del premio) ed all'incoraggiamento artistico di Stefano Zuffi ed ai burattini del maestro burattinaio Demetrio Presini, Riccardo Pazzaglia sta inoltre adoperandosi per trasmettere ad altri giovanissimi la sua arte ed i suoi testi". Le manifestazioni che la "Millenaria" ha voluto dedicare ai burattini sono state opportunamente arricchite da una mostra dedicata allo scomparso maestro bolognese Febo Vignoli e da spettacoli delle compagnie: Pavaglione, Cortesi (Bergamo), Dimmo Menozzi (Guastalla, Reggio Emilia), "Sandrone" (Cesena, Forlì) e del Teatro "Chignolo Guignol" di Aix en Provence (Francia).

Domenica 13 settembre, infine, la chiusura della fiera mantovana è stata affidata ai cantastorie, che hanno tra l'altro animato le ore pomeridiane con diversi "treppi".

Ancora un'edizione, quindi, più che positiva di questo grande incontro con le genti e il mondo popolare della Padania.

(G.P.B.)

Reggio Emilia: Tiziana Monari (a destra), Presidente dell'Associazione "5T" insieme a Silvana Denaro.

REGGIO EMILIA: L'ASSOCIAZIONE "5T"

E' nata a Reggio Emilia l'Associazione "5T" con lo scopo di promuovere e organizzare spettacoli del teatro ragazzi. L'interessante iniziativa si deve ad alcune componenti di compagnie teatrali reggiane. Ne parliamo con Tiziana Monari Presidente dell'Associazione "5T".

Come e quando nasce questa Associazione?

E' nata in autunno su una riflessione sul teatro ragazzi a Reggio. Reggio è una città dove sono fiorite, hanno vissuto compagnie che sono state molto importanti e lo sono tuttora, per il teatro ragazzi. Per le scuole, per la città non è stato fatto a sufficienza per la richiesta che c'è per cui da una parte l'esigenza di dare una risposta molto qualificata e anche più corposa, dall'altra dare una possibilità anche alle compagnie di Reggio e delle altre città di confrontarsi e di lavorare sapendo che c'è una prospettiva a partire innanzi tutto dalla loro città. Quindi sei donne, praticamente è un'associazione di sole donne per il momento, che hanno una lunghissima esperienza nel teatro ragazzi, si sono appunto riunite per dare vita a questa associazione che ha come intento di sviluppare il teatro ragazzi a Reggio e in provincia, e laddove il teatro ragazzi è richiesto e quindi il nostro compito è quello di fare delle proposte, innanzi tutto alle istituzioni pubbliche perché si facciano delle attività, degli spettacoli rivolti alle scuole, al pubblico domenicale, al pubblico spontaneo. Quest'anno abbiamo avuto delle risposte favorevoli da parte del Comune che pur nel contenimento dei costi, quindi con un investimento abbastanza ridotto rispetto agli anni precedenti, è riuscita ad ottenere una rassegna molto grossa di spettacoli per le scuole e di nove appuntamenti domenicali riservati a tutta la cittadinanza. Questi appuntamenti vengono fatti al Teatro Piccolo Orologio e alla

Sala Verdi. Alcune recite sono programmate anche all'Ariosto, come per esempio lo spettacolo della Compagnia Cosi-Stefanescu che necessariamente deve avere uno spazio più grande per essere ospitato. Abbiamo registrato una grossissima richiesta da parte delle scuole, soprattutto materne ed elementari tanto è vero che aali spettacoli programmati è stato necessario aggiungere delle recite non previste. Questo è un grosso successo e anche una conferma della validità e dell'intento dell'Associazione "5T" che vedeva nello sviluppo del teatro ragazzi a Reggio anche un'opportunità per le compagnie non reggiane di lavorare di più, di farsi conoscere, di confrontarsi con altre realtà.

Quali sono le componenti dell'Associazione "5T"? Perché si chiama "5T"?

"5T" parte dal fatto che le aderenti all'Associazione provengono da cinque realtà teatrali reggiane. Ci tengo tantissimo a precisare questo: l'Associazione "5T" è formata da sei persone che rispondono individualmente del loro operato: le compagnie nelle quali queste persone operano sono soltanto dei sostenitori dell'Associazione. E' molto importante che questo venga sottolineato per evitare delle confusioni: l'Associazione è formata da queste sei persone, le compagnie le sostengono nel senso che recitano a condizioni molto basse, sono più disposte di altre ad investire sul progetto, però soltanto questo. Le sei persone che compongono "5T", Tiziana Monari, del "Teatro Setaccio Burattini e Marionette", poi abbiamo Silvana Denaro, una free-lance, che come volontaria lavora nel teatro ragazzi, quindi collabora con queste compagnie, poi Monica Franzoni del "Teatro Arte e Studio", Marina Messori dei "Tea-tranti", Carla Padovani per "Terra di Danza", Mirella Gazzotti per il "Teatro della Fragola". Queste sono le sei socie e, ripeto, operano individualmente.

Il vostro impegno quindi è quello di proporre gli spettacoli?

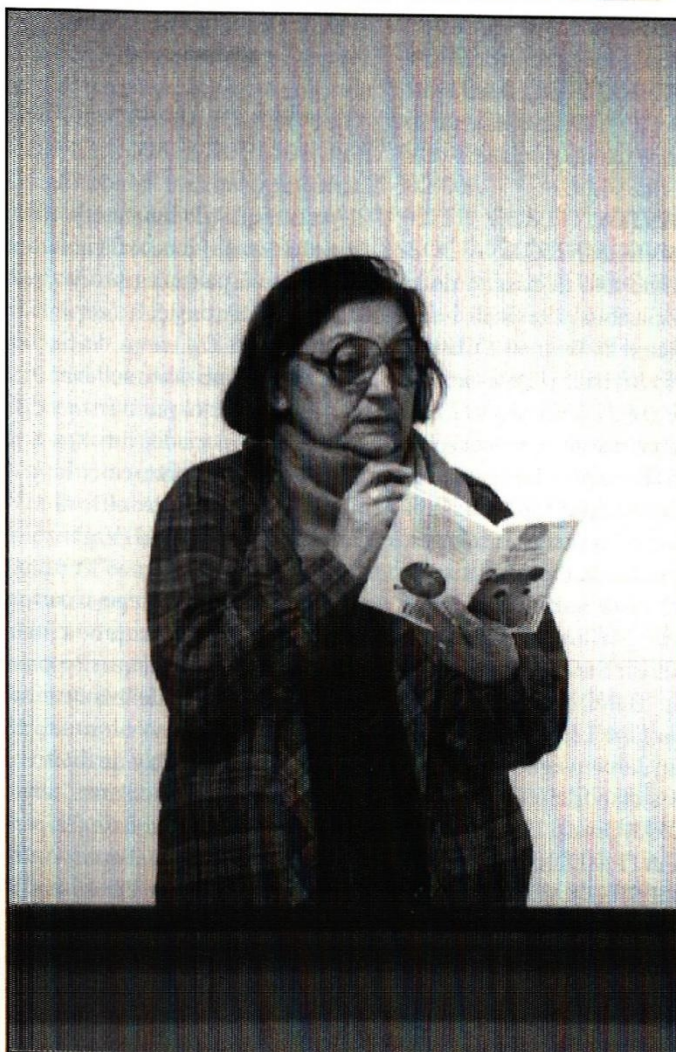
Si, noi facciamo le proposte, proponiamo il cartellone e lo gestiamo. Organizziamo le recite, abbiamo noi i contatti con le compagnie. La provenienza delle "5T" è da formazioni di caratteristiche diverse: la compagnia di attori come il "Teatro Arte e Studio", abbiamo la compagnia che ha una provenienza molto marcata con il teatro dei burattini come Otello Sarzi, abbiamo il "Teatro della Fragola" che ha un'attività mista, abbiamo "Terra di Danza" che invece si occupa solo di danza etnica e i "Teatranti" che agisce soprattutto col teatro di prosa. Avendo questa interdisciplinarietà, avendo queste provenienze abbastanza diverse si riesce anche ad avere una scelta delle compagnie da ospitare che è vasta da un punto di vista professionistico.

Segnaliamo infine la sede dell'Associazione "5T": via De Gasperi 4, 42100 Reggio Emilia, tel. 0522/558713.

Ecco il cartellone della stagaione '92/'93 del "5T":

Progetto per la Scuola '92/'93.
La rassegna di attività e di spettacolo per le scuole materne, elementari e medie, a cura dell'Associazione "5T" e promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Reggio Emilia (Biblioteca "Panizzi", Istituto Pareggiato "A. Peri", Ufficio Cinema), dall'Associazione "I Teatri", dall'Assessorato comunale all'Istruzione, dalla Circoscrizione III con la collaborazione del Centro regionale della danza e della Scuola di ballelo classico Cosi-Stefanescu. Il cartellone proposta si presenta quindi molto ampio, diviso per fasce d'età e viene programmato alla sala Verdi, al Teatro Ariosto, alla Sala Cavallerizza-Centro Zavattini e al Teatro Piccolo Orologio. Completa la rassegna una serie di convegni e conferenze con la Compagnia di balletto classico Cosi-Stefanescu con il Centro di produzione "Terra di danza" e l'Istituto Pareggiato "A. Peri", mentre per iniziativa della Biblioteca "Panizzi" si svolge un ciclo di favole raccontate nelle sedi delle biblioteche.

"LA NONNA RACCONTA", favole raccontate ai bambini da Gigliola Sarzi Madidini:
Biblioteca Ospizio,
11, 13, 20, 22 gennaio e 8 febbraio
Biblioteca Rosta Nuova,
14, 21 gennaio e 11 febbraio
Biblioteca San Pellegrino,
1,3,29 marzo e 2 aprile
Biblioteca Panizzi,
11,12 marzo.

RASSEGNA TEATRALE
Sala Verdi
11 , 12/1 : "Konos", Teatro del Ba-

Gigliola Sarzi

rattolo
20,21/1: "Il grande racconto", Teatro delle Briciole
29,30/1: "Pinocchio opera per un burattino", A.I.D.A.
12,13/2: "Il brutto anatroccolo", T.S.B.M. di Otello Sarzi
19,20/2: "Giostra d'amore", Teatro di piazza o d'occasione
1,2/3: "Giulietta e Romeo e le stelle", Teatro Evento
10,11/3: "Il tempo delle bambole", I Teatranti
18,19/3: "Marinai", Accademia Perduta
30,31/3: "Strip", Stilema
1,2/4: "Scarpette Rosse", Ruota Libera Teatro Piccolo Orologio
15,16/1: "Il sogno di Kikuni", Teatro Laboratorio Mangiafuoco
22,23/1: "La Principessa sul pisello", Teatro della Fragola
5,6/3: "Biancaneve", A.I.D.A.
25,26/3: "A letto bambini", Ravenna Teatri
15,16/4: "Boccascena", Giallo Mare Minimalteatro

DANZA
Centro Cesare Zavattini
2,3,4,5 e 9/12: "Lo schiaccianoci", "Escapades", Aterballetto-Centro Regionale della Danza
23,24/4: "Capriccio Italiano", Centro Produzione Terra di Danza
5,6/4: "Il flauto magico", Istituto Musicale Pareggiato "A.Peri"
Teatro Ariosto
3,4/3: "Don Chisciotte", Compagnia Balletto Classico Cosi-Stefanescu

MUSICA
Centro Cesare Zavattini-Cavallerizza
Completa il cartellone del "5T" una serie di conferenze a cura della Compagnia Cosi-Stefanescu, del Centro Terra di Danza e dell'Istituto Pareggiato Peri, oltre a una serie di proiezioni cinematografiche. La rassegna teatro ragazzi propone infine una serie di domeniche a teatro con spettacoli pomeridiani alla Sala Verdi e al Teatro Piccolo Orologio secondo il seguente calendario:
10/1: "Konos", Teatro il Barattolo (Sala Verdi)
17/1: "Il sogno di Kikuni", Teatro Laboratorio Mangiafuoco (Piccolo Orologio)
24/1: "La Principessa sul pisello", Teatro della Fragola (Piccolo Orologio)
31/1: "Pinocchio opera per un burattino", A.I.D.A. (Sala Verdi)
7/2: "Il tempo delle bambole", I Teatranti (Piccolo Orologio)
12/2: "Il brutto anatroccolo",

T.S.B.M. di Otello Sarzi (Sala Verdi)
21/2: "Giostra d'amore", Teatro di piazza o d'occasione (Sala Verdi)
28/2: "Mascia e l'orso", T.S.B.M. di Otello Sarzi (Piccolo Orologio)
7/3: "Biancaneve", A.I.D.A. (Piccolo Orologio)

ANIMANDO MANTOVA

Con la direzione artistica e l'organizzazione di Maurizio Corniani e Stefano Iori ha avuto luogo a Mantova la Rassegna del teatro dei burattini con il seguente programma:
7/9: "Arlecchino malato d'amore", Daniele Cortesi di Bergamo
9/9: "Pirù Pirù", Walter Broggini di Varese
14/9: "Una volta un uccello", Albert Bagno di Parigi
12/9: "La scienza in polvere di Fierbaffio della cartide tobata", Compagnia Cantafiabe di Brescia
16/9: "Sandrone Re dei Mammalucchi", Burattini dei Corniani di Mantova
19/9: "Pulcinellata", I teatrini Comp. degli Sbuffi di Napoli.

TORTONA: L'ASSOCIAZIONE PEPPINO SARINA

A poco più di un anno di vita l'"Associazione Peppino Sarina - Amici del burattino" può vantare una vita associativa densa di iniziative: convegni, incontri, mostre, laboratori ne testimoniano l'impegno. Sabato 16 gennaio '93 nel salone della Società operaia di Tortona avrà luogo l'Assemblea generale dei soci. Pubblichiamo il testo della relazione del Presidente Giampaolo Bovone che fa il bilancio dell'attività '91/'92.

ATTIVITA' CONVEGNISTICA.
Il primo atto di nascita della Associazione sono stati i due convegni di Tortona e Castelnuovo Scrivia (rispettivamente, il 19 e il 26 ottobre '91), che hanno visto una massiccia partecipazione popolare e una vasta risonanza nell'opinione pubblica e nella stampa; accanto a noi c'erano studiosi ed artisti di importanza nazionale (i professori Melloni e Moretti, i burattinai Sarzi, Cortesi, Corniani, Baldi, Vezzani de "Il Cantastorie", ecc.). Ricordo che gli atti del convegno di Tortona sono a disposizione di tutti (a £. 5.000) presso Pietro Porta.

ATTIVITA' DI LABORATORIO E SPETTACOLI.
Il laboratorio condotto nell'ottobre '91 da Otello Sarzi è diventato una realtà stabile ed ha visto la partecipazione di un gruppo di lavoro guidato dall'artigiano-scultore tortonese Piero Gabba: il gruppo ha realizzato una mostra didattica intitolata "Dal pezzo di legno al burattino", che è stata esposta nel periodo maggio/settembre '92, suscitando vasto interesse, a Tortona, Lunassi, Silvano d'Orba, Viguzzolo, Bressana Bottarone. D'altra parte, su proposta dell'Associazione, i burattinai nostri iscritti (Baldi, Cortesi, Corniani, Broggini) hanno lavorato intensamente nella zona del Tortonese, all'interno di scuole, in rassegne estive, ecc.

ATTIVITA' DI RICERCA E PUBBLICISTICA.
La ricerca relativa al "fondo" Sarina (il patrimonio dei materiali della famiglia Sarina) è iniziata a partire da una prima, parziale riproduzione dei materiali musicali (copioni e partiture). D'altro canto, la ricerca relativa alle fonti orali, sulla memoria di Peppino nel pubblico e negli aiutanti di baracca dei vari e paesi e città dove egli rappresentò, ha cominciato a interessare, oltre ai luoghi già in parte visitati (Viguzzolo, Castelnuovo, Voghera e Tortona) anche le zone dell'Oltrepò, a partire da Stradella e Broni. La produzione saggistica e pubblicistica su Peppino Sarina e sul "tema" dei burattini ha avuto in questo anno un notevole sviluppo quantitativo e qualitativo, riguardando in particolare i settimanali locali del Tortonese ("Il piccolo", "Sette giorni a Tortona", "Il popolo dertonino", "Panorama"), riviste locali (catalogo della Fiera di Santa Croce a Tortona, "Qui Viguzzolo", "Agenda"), culturali ("Oltre") e specialistiche ("Il Cantastorie").

RAPPORTI IN AMBITO NAZIONALE.
La nostra Associazione si è affiliata all'"UNIMA" (il massimo sodalizio a livello internazionale su burattini e marionette) e partecipa a convegni, dibattiti, attività di laboratorio e rassegne sul teatro di figura in tutta Italia (ricordo i rapporti con il festival di Silvano d'Orba, con l'"Università dei burattini" di Sorrivoli, con gli organismi dirigenti dell'"UNIMA" stessa), contribuendo modestamente ma decisa-

mente a sostenere a questi livelli le attività e l'interesse per il teatro dei burattini.

VITA INTERNA E RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI.

Il numero dei soci, a oggi, è di 13O, appartenenti a diverse comunità (Tortona, Castelnuovo Scrivia, Viguzzolo, Voghera, Broni, Sale). Purtroppo, in questo primo anno, già alcuni cari amici ci hanno lasciato; li ricordo con commozione a nome di tutti voi: Migliorino Brunetti di Castelnuovo, Ettore Bovone e Sandro Timo di Viguzzolo, Vincenzo Gastaldi, Renato Rebora e Angelo Fossati di Tortona. L'Associazione comincia a essere dotata - come entità culturale viva e in espansione - di un gran numero di documenti e materiali, provenienti dalla ricerca (riproduzioni video-sonore, testi), dalle attività di studio (libri e riviste), dalle attività di laboratorio (strumenti di lavorazione, burattini e altri materiali teatrali), e dalla acquisizione di fondi (in particolare il fondo Perozzi, con le sue decine di burattini di tradizione, scenari, baracca, copioni, ecc.). Questa favorevole concentrazione di materiali rende sempre piu urgente il problema di una sede adeguata, possibilmente a Tortona, che sia anche punto di riferimento stabile per soci e amici. abbiamo interessato già dal 1991 il Comune di Tortona.

BILANCIO ECONOMICO 1991/92

ENTRATE TESSERAMENTO, SOTTOSCRIZIONE E PRESTITI, £. 2.842.000 / CONTRIBUTO COMUNALE 1992 LEGGE 241, £. 500.000 / CONTRIBUTI PER MOSTRA "DAL PEZZO DI LEGNO AL BURATTINO", £. 2.000.000 / TOTALE, £. 5.342.000.

USCITE COSTITUZIONE ASSOCIAZIONE (atto costit., tessere, ecc.), £. 572.000; CONVEGNI TORTONA E CASTELNUOVO (promozione, convegnisti, atti), £. 1.165.070 / ATTIVITA' MOSTRA E SPETTACOLI (materiali, promoz.), £. 468.200 / VITA INTERNA ASSOCIAZIONE (assemblee, spese corr., restituz. prestiti), £. 1.392.450 / ATTIVITA' DI RICERCA (riproduzioni), £. 104.750 / TOTALE, £. 3.702.470 / RESIDUO CASSA, £. 1.639.530.

BILANCIO PREVENTIVO 1993

USCITE CONVEGNO DI VOGHERA E INCONTRI VARI, £. 1.500.000 / ATTIVITA' DI LABORATORIO E SPETTACOLI (allest. ,materiali, promoz.), £. 4.000.000 / ATTIVITA' DI RICERCA (materiali, riprod.), £. 1.000.000 / VITA ASSOCIAZIONE (assemblee, spese corr.),
£. 1.500.000 /
TOTALE, £. 8.000.000.

ENTRATE CONTRIBUTI PER LABORATORI (da iscritti), £. 1.500.000 / CONTRIBUTI DA ENTI LOCALI, £. 3.000.000 /
TESSERAMENTO, PRESTITI, £. 1.860.470 / RESIDUO CASSA '92, £. 1.639.530 / TOTALE, £. 8.000.000.

PROGRAMMA ATTIVITA' 1993

ATTIVITA' CONVEGNISTICA.

Con tutta probabilità, nella primavera del '93, in seguito ad accordi gia presi a livello di amministrazione comunale, si terrà un convegno di studi su Sarina a Voghera, nel quale sarà presentata anche in quella città la nostra Associazione. In seguito potranno realizzarsi incontri anche in altri centri (Broni, Sale...).

ATTIVITA' DI LABORATORIO E SPETTACOLI.

Le compagnie di burattinai aderenti all'Associazione torneranno anche per la prossima stagione a frequentare le nostre zone (scuole, attività estive di comuni e Pro Loco, ecc) ancora su nostra proposta. L'attività di laboratorio sarà la naturale prosecuzione di quella dello scorso anno. E' in corso il laboratorio tenuto dal maestro Natale Panaro (affermato creatore di progetti di animazione per compagnie, teatri e televisione), che riguarda la costruzione e l'animazione di burattini e figure in diversi materiali, riservato ad insegnanti ed animatori sociali, e realizzato in collaborazione col Comune di Tortona, assessorato alla Pubblica Istruzione, e col Distretto Scolastico n°72. Nel 1993 terremo poi un corso di perfezionamento sul burattino in legno (probabilmente ancora col maestro Panaro), riservato più in particolare al gruppo di Piero Gabba (allargato naturalmente agli interessati): cercheremo in questo caso di coinvolgere dove possibile i soci "aiutanti di baracca" di Peppino, che ancora conservano l'amore e l'esperienza di questa arte.

ATTIVITA' DI RICERCA E PUBBLICISTICA.

Compatibilmente con la disponibilità degli eredi, continuerà l'analisi

del "fondo" dei materiali musicali della famiglia Sarina. Continuerà d'altra parte la ricerca sulla memoria, a partire dai centri non ancora visitati (Casei Gerola, Molino, e in particolare Sale e Broni, che hanno dato vivissimi segni di voler entrare in contatto con noi), e si perfezionerà l'intervento negli altri luoghi. La pubblicazione di questi materiali (quasi una trentina di inteviste video-sonore, fotografie, articoli stampa, documenti vari) rimane l'esito necessario di tutta la ricerca, comunque non certamente realizzabile per la prossima stagione. Sarà d'altra parte sviluppata l'attività pubblicistica mediante articoli e saggi su Peppino Sarina e sul teatro dei burattini, su giornali e riviste locali e nazionali.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE. Invito i soci a rinnovare la quota sociali per il 1993, che abbiamo deciso di mantenere ancora per quest'anno nell'ordine delle 10.000 lire (salvo sottoscrizioni comunque ben accette); i versamenti si possono effettuare presso: EUGENIO MENSI (calzolaio, piazza San Rocco, Tortona), PIETRO PORTA (via Pattarelli 10, Tortona), o direttamente nella prossima ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI. Vi invito inoltre a voler fornire suggerimenti sulla vita dell'Associazione e (in particolare per i soci non tortonesi) a mantenere i contatti all'interno delle singole comunità, favorire iniziative, sottoporci proposte per incontri, mostre, spettacoli, piccole rassegne locali, ecc. Vorremmo davvero che la nostra Associazione assumesse quel carattere "inter-cittadino" che la motivò fin dalla sua nascita. Di tutto ciò (bilanci e prospettive) si parlerà comunque adeguatamente nella ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI : incontro sulla memoria di Peppino Sarina. SABATO 16 GENNAIO '93, ORE 15 (prima convoc. ore 14) nel salone della SOCIETA' OPERAIA DI TORTONA (g.c.) via Galilei, 5 (angolo cinema Sociale).

L'Assemblea, ordinaria e prevista dallo Statuto, avrà il seguente ordine del giorno:

1) PRESENTAZIONE BILANCIO ATTIVITA' SVOLTA E PROGRAMMA 1993;

2) RIELEZIONE CONSIGLIO DIRETTIVO (come da Statuto).

A questo proposito il Consiglio uscente formula, in ottemperanza all'art. 7, una lista di nomi in numero pari 2 quello dei consiglieri da eleggere (per il prossimo triennio 9, per decisione del Consiglio stesso); i nominativi sono: BOVONE GIAMPAOLO, BONAVOGLIA GIUSEPPE, PORTA PIETRO, DECARLINI GIUSEPPE, ANETRA ANGELO, BERTOLOTTI INNOCENZO, CABELLA MAURIZIO, TOSINO ELISABETTA, TROVAMALA LUIGI.

Questa decisione intende garantire continuità all'attività del Consiglio (in carica da solo un anno) riconfermandone i membri al completo, e arricchirne la presenza col contributo di soci distintisi per impegno, esperienza, capacità. Naturalmente la lista è aperta, ed invito chiunque voglia porre la propria candidatura a comunicarlo al consigliere Pietro Porta, o direttamente alla Assemblea medesima. La votazione sarà segreta e ciascun socio potrà votare, al massimo, 5 candidati (la metà più uno dei consiglieri da eleggere). Il Consiglio eletto, che nominerà al suo interno Presidente e Vicepresidente, rimarrà in carica fino a tutto il 1995. Sono consentite le deleghe, per le quali si potrà utilizzare il foglio allegato.

3) DIBATTITO TRA AIUTANTI DI BARACCA, SOCI E GIOVANI BURATTINAI SULLA MEMORIA DI PEPPINO SARINA.

I nostri due soci Daniele Cortesi e Walter Broggini (tra i più affermati oggi in Italia) cercheranno, insieme agli altri presenti, di far riemergere dalla memoria degli aiutanti di baracca di Peppino Sarina, la sua arte, le sue tecniche, i suoi messaggi. Il dibattito, che si preannuncia molto interessante, verrà registrato e costituirà a sua volta materia di documentazione e di studio.

4) PRESENTAZIONE DEL LABORATORIO DI NATALE PANARO.

Il Maestro stesso, dopo la lezione tenuta presso il Centro di Aggregazione Giovanile, interverrà in Assemblea per illustrare il suo laboratorio e mostrarne le creazioni.

LAMPI SUL LOGGIONE

"Di anno in anno l'offerta di teatro a Verbania va consolidandosi, in un rapporto sempre più stretto con la città, la scuola, i giovani. E con il passare delle stagioni lo sviluppo delle iniziative va articolandosi con alcune novità in un panorama mai

rigido e sempre attento al nuovo. Verbania infatti rappresenta un punto fondamentale di teatro per tutto il territorio della nuova provincia, sia per la quantità delle sue iniziative che per la qualità delle stesse. A Verbania il teatro "giovane" è il teatro ragazzi, vanta più di dieci anni di attività, si è quindi sviluppato un rapporto stabile con il pubblico in un rapporto sempre più stimolante che va formando spettatori qualificati e critici." Questa breve nota che è tratta dalla presentazione della stagione teatrale '92/'93 degli Assessori alla Cultura e alle Politiche Giovanili del Comune di Verbania, riassume l'impegno dell'Amministrazione Comunale.

La rassegna "Lampi sul loggione" propone:

- "Gratest Hits", Banda Osiris (30/1/93)
- "Scadenze", Teatro alla Ribalta (13/2)
- "Kohlhaas", Marco Baliani (27/2)
- "Piccoli Angeli", Trickster di Parma (13/3)
- "La Signorina Papillon", A.GI.DI. di Modena (20/3)
- "Desideri", Quelli di Grock di Milano (3/4)
- "Acqua", Dottor Bostik di Torino (17/4).

Per il periodo gennaio-maggio è previsto un ciclo di spettacoli per le scuole materne, elementari e medie di Verbania sul tema "teatro e scuola" promosso dal Comune di Verbania, Assessorati alla Cultura, Pubblica Istruzione, Politiche Giovanili con le compagnie Teatro dell'Angolo, Clac Teatro, Roberto Anglisani, Accademia Perduta, Dottor Bostik, La Furattola, Teatro La Ribalta, Quelli di Grock, Marco Baliani, Stilema, Teatro Papilù. Sono previsti inoltre laboratori: "Narrazione", Teatro dell' Angolo e "Oggetti teatrali di carta" con il Teatro Papilù (Slovenia). Il Centro Ricerca Teatrale Verbania è formata da Paolo Crivellaro (responsabile artistico), Viviana Obertini, Donatella Mora, Angelo Monacelli, Alessandro Fizzotti e ha sede in via Cavallotti 18, 28044 Verbania, tel. 0323/S02097. Sono impegnati nelle iniziative di Verbania anche l'Associazione Culturale Il Dottor Bostik, via Maddalene 39, 10154 Torino (tel.011/200528) e l'Ufficio Giovani del Comune di Verbania (tel. 0323/542319).

DOMENICA DAL SIGNOR MANGIAFOCO

"Domenica dal signor Mangiafòco" è una rassegna teatrale per bambini che si svolge al Teatro Ringhiera di via Boifava 17 a Milano che la presenta con la collaborazione del "Teatro Laboratorio Mangiafuoco" con il seguente calendario:

15/11: "Vico Mezzatesta Principe del Baradello", Teatro dei Burattini di Como
22/11: "Il gatto dagli stivali", Teatrino dell'Erba Matta
29/11: "Clown's Parade", Le Marionette di Franco Gambarutti
13/12: "Guignol", I Burattini della Sala Fontana-Enrico Colombo
20/12: "Il sonno di Kikuni", Teatro Laboratorio Mangiafuoco
17/1: "Sua Maestà la Favola", T.S.B.M. di Otello Sarzi
24/1: "Storia di Ala-I", Teatro Laboratorio Mangiafuoco
31/1: "Le avventure di Gioppino", I Burattini della Sala Fontana-Il Castello
7/2: "Il Grande Issunboshi", Teatro Laboratorio Mangiafuoco
14/2: "Aso", Teatro del Sole
21/2: "Lucignolo", Granbadò
7/3: "Piccolo Circo Magico", Teatro del Bagatto
14/3: "Il Consiglio del Dio", Teatro del Sole
21/3: "Radici", Teatro Laboratorio Mangiafuoco
28/3: "Io non sono Pollicino", QDG QuelliDiGock
4/4: "Un mondo immaginato", Il cerchio Tondo-Tangram.

Un'altra rassegna teatrale, rivolta alla scuola materna ed elementare prevede il seguente cartellone e ha per titolo "A teatro in triciclo scuola":

11,12/1: "Kookaburra", Laboratorio Teatro Settimo
18,19/1 "Sua Maestà la Favola", T.S.B.BM. di Otello Sarzi
25,26/1: "Radici", Teatro Laboratorio Mangiafuoco
1,2/2: "Capelli d'argento", Teatro D.'O.C./Asione
8,9/2: "Il grande Issunboshi", Teatro Laboratorio Mangiafuoco
15,16/2: "Aso", Teatro del Sole
22,23/2: "Lucignolo", Granbadò
1,2/3: " Enidutilos", Roberto Anglisani/G.S.A. Fontemaggiore
8,9/3: "Piccolo Circo Magico", Teatro del Bagatto
15,16/3: "La storia di Ala-I", Teatro Laboratorio Mangiafuoco
22,23/3: "Pinocchio", Teatro del

Drago.
Il "Teatro Laboratorio Mangiafuoco", che ha sede in via Tarabella 4, 20132 Milano, oltre alle rassegne prima ricordate, svolge anche attività di laboratorio con "una proposta che "non si risolve nell'oggetto reale come risultato, ma che attraverso la costruzione di un progetto avrà come scopo ultimo la conoscenza di un metodo."

IS MASCAREDDAS COMPAGNIA VIAGGIANTE DI BURATTINI E MARIONETTE

Il teatro d'animazione in Sardegna vive su due importanti realtà: il "Teatro delle Mani" di Mauro Sarzi che continua la tradizione famigliare del padre Otello, della zia Gigliola e del nonno Francesco, e la Compagnia "Is Mascareddas". Questa Compagnia viaggiante di burattini e marionette è nata nel 1980 dall'impegno di Donatella Pau e Tonino Murru. L'intento è quello di non limitare il repertorio al solo pubblico dei bambini proponendo anche allestimenti che vanno oltre i limiti di questa dimensione. La rassegna stampa realizzata attraverso un grosso fascicolo curata da "Is Mascareddas" racconta la storia di questa Compagnia dagli inizi dell'attività che data dagli Anni Ottanta e, insieme, documenta le maggiori rassegne di teatro dei burattini proposte a Cagliari e in Sardegna. Ricordiamo i più recenti allestimenti attraverso le schede di presentazione redatte da "Is Mascareddas" e realizzate con grande cura grafica da Giorgio e Massimo Podda per la stampa di Paolo Pisano.

LA CUCCAGNA, spettacolo per burattini e marionette. La storia di due personaggi, Gustavo e Carmencita, che costituiscono una compagnia teatrale formata esclusivamente da uccelli, i quali, con i loro numeri finiscono per coinvolgere i bambini nello svolgimento dello spettacolo.

L'APPRENDISTA STREGONE, spettacolo di burattini. In assenza del Maestro, un giovane apprendista di arti magiche, si cimenta in una serie di incantesimi sempre più complessi. Ahi lui, però, la sua conoscenza della magia è tutt'altro che perfetta, e non riesce a controllare i suoi prodigi: nel laboratorio è il caos più totale! Solo l'intervento del Maestro rimetterà le cose a posto, ma sarà proprio l'allievo indisciplinato a salvare la situazione, di fron-

te alla minaccia della terribile "Mosca Porchina".

CONCERTO DI MEZZA E-STATE, spettacolo per burattini, marionette ed ombre. E' accettabile che un grillo nato a Campobruciato, dove ha sede la celeberrima orchestra Cri Cri che annualmente si esibisce in una notte di mezza estate, voglia suonare il violino! -No di certo! - è la sentenza del tribunale dei concittadini del grillo Filippo, che viene pertanto condannato all'esilio. Riuscirà il nostro a far accettare la sua musica e la sua diversità?

UNA NOTTE IN TUNISIA, conversando di jazz con Bernard Weller. Spettacolo di marionette e sagome animate. Un giornalista, Nick Lies, è incaricato di scrivere un pezzo sulla storia del Jazz. A soccorrerlo è il vecchio discografico Bernard Weller che, attraverso il filo delle sue memorie, rievoca i grandi personaggi della musica afro-americana.

Il laboratorio della Compagnia "Is Mascareddas" è in via Cagliari 185, 09045 Quartu S.Elena (CA), 070/883514-657216.

SALT'IN BANCO

Il Comune di Piacenza (Teatro Municipale, Assessorato alla Pubblica Istruzione), l'Amministrazione Provinciale (Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione), il Teatro Gioco Vita e i Comuni di Carpaneto, Rivergaro e Rottofreno allestiscono "Salt'in banco", 13a edizione della Rassegna Teatro Scuola '92/'93 con il seguente calendario:

- "Souvenirs: ricordi di Cenerentola", Compagnia del Bagatto (1,2,3,4 febbraio)
- "Il libro delle 110 storie", La Compagnia di Deracò (8,22 febbraio, 1,22 marzo e 26 aprile)
- "Progetto Rossini", Ravenna Teatro (9,10,11 febbraio)
- "C'è un ombrello in volo", Teatro Gioco Vita (11,12 febbraio e 19,20 aprile)
- "Pierino e il lupo", Teatro del Buratto (16,17,18,19 febbraio e 29,30,31 marzo)
- "La compagnia burattinesca", Teatro del Drago (1,2,3 marzo)
- "Greatest Hits", Banda osiris (30,31 marzo)
- "Notepicchio, il legno magico", Strumentoconcerto (15,16, 17 aprile)
- "Lo schiaccianoci", Teatro degli Eguali-Teatro Litta (27,28 aprile)
- La Scuola Napoletana del '700. L 'intermezzo: "La Serva Padrona", Conservatorio G. Nicolini (30 aprile)
- "Recita", Granbadò (4,5,6 maggio)
- Goldoni: frammenti sinfonici, O.S.E.R. (7 maggio)
- "Le storie nel cassetto", Giallo Mare Minimal Teatro (11,12, 13,14 maggio)
- Omaggio a Monteverdi: Cajkovskij e Rachmaninov (19 maggio)
- Suoni & Immagini: musica per la pace, Conservatorio G. Nicolini (25,26 maggio).

Oltre agli spettacoli del teatro di animazione e i concerti la proposta di "Salt'in banco" '92/'93 prevede anche una serie di incontri laboratorio per docenti e ragazzi sui seguenti temi:

1) Case d'ombra. Progetto sperimentale per asili nido, scuole materne ed elementari.

2)Tracce d'ombra. Progetto per scuole elementari e medie.

3) Giochi d'ombra con figure. Progetto per insegnanti di scuola materna, elementare e media realizzato dalla Compagnia Teatro Gioco Vita.

4) Segno che di notte vien l'estate. Progetto per insegnanti di scuole elementari e medie condotto da Lucia Vasini ed Elisabetta Spaini.

PIRU', DEMONI E DENARI

La nuova produzione teatrale della Compagnia di Walter Broggini "Pirù, demoni e denari", spettacolo di burattini a guanto ispirato alla tradizione popolare italiana ci offre l'occasione per una breve sintesi dell'attività di Walter Broggini attraverso qualche brano tratto dalla scheda di presentazione del suo nuovo spettacolo: "La Compagnia Walter Broggini nasce ufficialmente nel 1986. Walter Broggini inizia l'attività nel settore del teatro d'animazione e figura nel 1981. Dal 1981 al 1984 opera stabilmente in una compagnia professionistica di teatro d'animazione e di figura, il "T.B.V.", partecipando alla creazione e alla realizzazione degli spettacoli del gruppo, rivolti sia al pubblico dei ragazzi che a quello adulto e prendendo parte a numerosi festivals e rassegne nazionali. Nel settembre '84 comincia la sua attività di marionettista solista, diplomandosi nell'estate '85 presso l'Institut International de la Marionette di Charleville-Mézieres (Fran-

cia) nel corso diretto da P. Genty. La Compagnia ha realizzato in questi anni un originale cammino di ricerca sviluppando da un lato un percorso di grande innovazione degli stilemi del teatro tradizionale dei burattini, pur mantenendo un forte legame con le radici popolari del teatro di piazza; dall'altro una ricerca su forme espressive raffinate, rivolte al pubblico adulto, attraverso un lavoro creativo particolarmente centrato sul linguaggio gestuale e sul rapporto tra "burattini ed oggetti" che diventano gli elementi fondanti dello strutturarsi di "una drammaturgia per burattini". La Compagnia realizza i suoi spettacoli nel segno della tradizione artistica della burattineria, curando in proprio tutte le fasi di creazione: dalla scrittura del testo, alla realizzazione pratica di materiali per l'allestimento (burattini, scenografie, baracche, ecc.) alla regìa."
Quale animatore solista, Walter Broggini ha creato "Lo spazzino", "Solo", "Pirù, Pirù" e il recente "Pirù, demoni e denari".
La Compagnia Walter Broggini è in via Monte Grappa 2, 21041 Albizzate (VA), tel. 0331/ 985309.

TEATRO VERDE 1992/93

Per la stagione '92/'93 il Teatro Verde di Roma offre una rassegna del teatro di animazione, da novembre ad aprile, con spettacoli per le scuole dal lunedi al venerdi alle ore 10 e 14 e per il pubblico, il sabato e la domenica alle ore 17.
Questo il cartellone:

- "Ali Babà", Nuova opera dei Burattini (24 ottobre-27 novembre)
- "Si Conta e si Racconta", Compagnia Mara Baronti (21,22 novembre)
- "Pulcinella ed Euridice", Piccoli Principi (28,29 novembre)
- "Il Ranocchio della Giungla", Libera Scena Ensemble (1-7 dicembre)
- "La Storia di Prezzemolino", I Pupi di Stac (9-14 dicembre)
- "La Fiaba dell'oro e del Sapone", Accademia Perduta (18-22 dicembre)
- "L 'Isola dei Quadri Quadrati", Nuova opera dei Burattini (6-22 gennaio)
- "Marinai", Accademia Perduta (28 gennaio - 2 febbraio)
- "L'Elefantino Curioso", Nuova opera dei Burattini (6-19 gennaio)
- "Il Magico Flauto Magico", Tassara Progetti (20 febbraio-4 marzo)
- "Viaggio Illustrato", Teatro di Piazza o d'occasione (5-10 marzo)
- "La Fontana Miracolosa", Teatro delle Mani di Mauro Sarzi Madidini (11-16 marzo)
- "Colomba nel Paese dei Baiocchi", A. Artisti Associati (17-19 marzo)
- "I Tre Porcellini", I Burattini dei Corniani (20-23 marzo)
- "Missione Stellare", L 'Uovo (24-29 marzo)
- "Cenerentola", Compagnia della Rancia (3-6 aprile)
- "Gian Burrasca", Assemblea Teatro (16-21 aprile).

E' inoltre prevista una "Rassegna di Primavera", anteprima di novità con gli spettacoli più belli del repertorio nazionale del teatro ragazzi, dal 22 aprile al 15 maggio. L 'attività del Teatro Verdi prevede anche laboratori e seminari sui seguenti temi:
"allestiamo lo spettacolo", "impariamo a costruire", "fare teatro", "il giardino dei ciliegi".
Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi al Teatro Verde, Circ.ne Gianicolense, 10, 00152 Roma, tel 06/5882034-5896085.

L 'OPERA DEI BURA TTINI DI CAVRIAGO

Ugo Sterpini Ugo si fa promotore di un'iniziativa teatrale rivolta alla formazione di una compagnia stabile amatoriale con Sede a Cavriago, in provincia di Reggio Emilia, dove lo stesso Sterpini opera con il suo laboratorio e dove ha sede la sua "opera dei Fantoccini" in via Pascoli 9. L'adesione è aperta non solo ad animatori ma anche a tecnici, studiosi, autori per sfruttare le attitudini di ogni componente e indirizzarli alla produzione di spettacoli di teatro dei burattini. Si auspica anche la partecipazione del Comune che potrebbe fornire lo spazio per la sede operativa della nuova compagnia nell'ambito della ristrutturazione dello stabile del vecchio teatro. Intanto l'iniziativa ha avuto il consenso e la disponibilità del Centro Culturale Comunale di Piazza Zanti (tel. 0522/57525O) al quale è possibile rivolgersi per informazioni e iscrizioni. La prossima attività di Sterpini prevede uno stage al Museo d'Arte Moderna di Bolzano per la costruzione di burattini ispirati a capolavori dell'arte moderna. Sempre in provincia di Bolzano, continua ormai da tre anni un 'interessan-

te iniziativa con lo svolgimento di corsi per insegnazione di educazione artistica di lingua tedesca nelle scuole medie. Il primo corso era dedicato alla costruzione di maschere, il secondo si indirizzava ai burattini a stecca e a guanto e il terzo, che avrà luogo nel mese di settembre '93, avrà come tema il teatro delle ombre. Ogni insegnante poi istruisce un gruppo di ragazzi che si produrranno in spettacoli ottenendo sempre risultati soddisfacenti. Tra i prossimi spettacoli in via di allestimento di Ugo Sterpini Ugo segnaliamo "Roncisvalle", un'originale riproposta dell'epopea cavalleresca con protagonista il paladino orlando. L'"opera dei Fantoccini" di Ugo Sterpini Ugo è in via Pascoli 9, 42025 Cavriago (RE), tel. 0522/57263.

PICCOLO TEATRO DI CAMPOPISANO

Presso la sede di Vico di Campopisano 15r/17r, Genova, Centro di satira permanente diretto da Mimmo Chianese ed Enrica Ghersi, il 19 novembre ha avuto inizio la stagione teatrale, con spettacoli ogni giovedì, venerdì e sabato, con allesti-menti teatralie di cabaret, secondo il seguente calendario:

- "La prima volta", Brunella Andreoli di Milano (19,20,21 novembre)
- "Dottore fa male il cabaret?", Chantal David e Dino Ruggieri (26,27,28 novembre)
- "Pinzallacchere", Compagnia Erbamil di Bergamo (3,4,5 dicembre)
- "I poveri sono matti", Il Gruppo della Rocca di Torino (10,11,12 dicembre)
- "Varietà", La Chiave di Campopisano di Genova (dal 15 dicembre al 30 gennaio)
- "Temporibus Illis", La Chiave di Campopisano (dal 4 al 27 febbraio)
- "Rumori di festa", Margherita Volo di Milano (4,5,6 marzo)
- "Trentennale", Paolo Cananzi di Rimini (11,12,13 marzo)
- "Barba e Baffi", Antonio Rezza di Roma (18,19,20 marzo)
- "Un uomo chiamato pistola", Gli omologati di Torino (25,26,27 marzo)
- "Sorridi è un candid camera", La Carovana di Milano (1,2,3 aprile)
- "Liguria e Parole", La Chiave di Campopisano" (22,23,24 aprile)
- "Tuttinscena", rassegna di teatro, musica, cabaret (29,30 aprile).

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi al Piccolo Teatro di Campopisano, Vico di Campopisano 15r/17r, 16128 Genova, tel.010/282483-201960-292434.

PARMA: LEZIONI DI TEATRO ALL 'UNIVERSITA'

Apartire dal mese di gennaio '93 il Teatro delle Briciole e il Corso di Sociologia dell'Educazione dell'Università di Parma propongono una serie di lezioni sul tema del teatro. In una prima fase le lezioni si terranno nei cinque teatri della città con visite guidate al Teatro Farnese, al Teatro Regio, al Teatro (sede del Teatro Stabile), al Lenzo Teatro (sede di Lenz Rifrazioni), al Teatro al Parco (sede del Teatro delle Briciole), luoghi che ospitano compagnie e centri di produzione. La seconda fase, che si concluderà in maggio, è rivolta in particolare al teatro ragazzi che verrà analizzato attraverso la storia e il rapporto con la scuola, le varie forme espressive e organizzative e l'importanza pedagogica nel campo dell'esperienza europea. Questo il calendario delle lezioni:

IL MONDO DEL TEATRO
ASPETTI SOCIOLOGICI
ED EDUCATIVI

La scena e il suo pubblico tra storia e presente

prima fase

21 gennaio ore 17 a cura di Valeria Ottolenghi: Il rito, la festa.
28 gennaio ore 17, a cura di Marco Baliani: Gli attori.
4 febbraio ore 17, a cura di Gigi Dall'Aglio: La committenza.
11 febbraio ore 17, a cura di Valeria Ottolenghi: Lo spazio teatrale.
16 febbraio ore 17:
TEATRO FARNESE (Monumento storico).
22 febbraio ore 17:
TEATRO DUE (Sede del Teatro Stabile).
24 Febbraio ore 17:
TEATRO REGIO (Teatro di produzione lirica).
26 febbraio ore 17:
LENZ TEATRO (Sede di Lenz Rifrazioni)
2 marzo ore 17:
TEATRO AL PARCO (Sede del Teatro delle Briciole)

IL TEATRO RAGAZZI:
TEMI E PROBLEMI,
ESEMPI E PROSPETTIVE

seconda fase

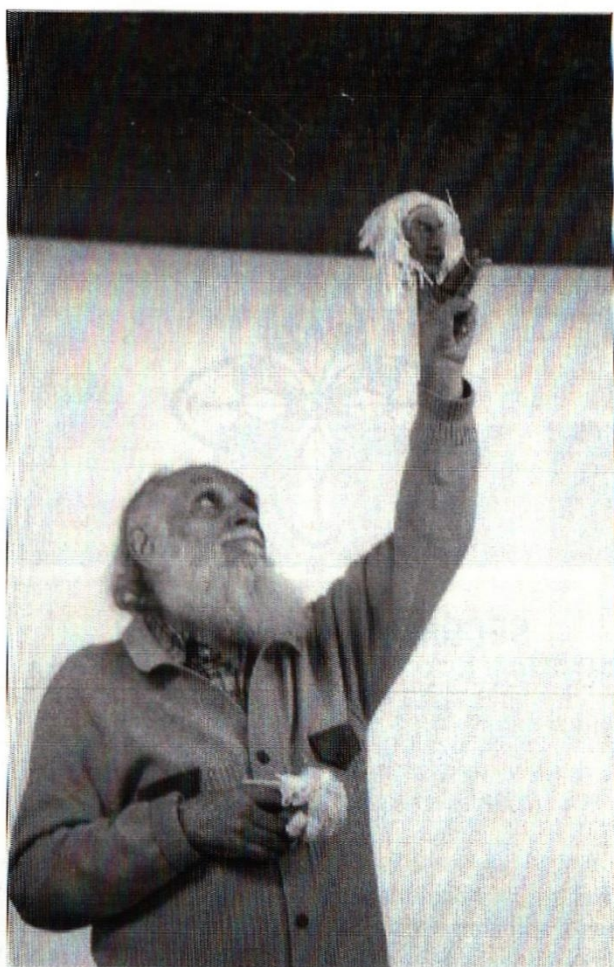
11 marzo ore 17: a cura di Giovanna Marinelli, Alcuni precedenti nella storia.
4 marzo ore 17: a cura di Piergiorgio Gallicani e Valeria Ottolenghi, Il Teatro Ragazzi e il rinnovamento della scuola. L'animazione.
18 marzo ore 17: a cura di Letizia Quintavalla e Valeria Ottolenghi, Importanza e valore del gruppo. Il Teatro Ragazzi e il Terzo Teatro.
25 marzo ore 17: a cura di Letizia Quintavalla e Laura Lasagna, Il teatro dei ragazzi: esempi e modelli nella scuola.
1 aprile ore 17: a cura di Gabriele Ferraboschi, Il Teatro Ragazzi nell'esperienza europea.
15 aprile ore 17: a cura di Marco Baliani, Il Teatro Ragazzi in Italia: compagnie, modelli espressivi, forme di organizzazione.
22 aprile ore 17: a cura di Letizia Quintavalla, Il Teatro Ragazzi e l'infanzia.
27 aprile ore 18: a cura di Marco Baliani, Il Teatro Ragazzi e l'adolescenza.
29 aprile ore 17: a cura di Alessandra Belledi e Valeria Ottolenghi, Il Teatro Ragazzi e la preparazione del pubblico.
6 maggio ore 17: a cura di Alessandra Belledi e Valeria Ottolenghi, Il Teatro Ragazzi a confronto con altre forme affini di fruizione culturale e di partecipazione attiva. Contaminazione di generi.
Per l'iscrizione al corso: Teatro delle Briciole/Teatro al Parco Parco Ducale, 1 - Tel. 988293

Le lezioni si tengono presso l'Istituto di Sociologia Universitaria di Parma B.go Carissimi 10 - Aula C

BURATTINANDO A BUDRIO

Il Teatro Consorziale di Budrio (Bologna) presenta la sesta edizione della rassegna teatrale "Burattinando a Budrio" che si svolge con la direzione artistica del "Teatrino dell'Es" di Vittorio Zanella è suddivisa in due sezioni: spettacoli del mattino e spettacoli della domenica.

Il programma degli spettacoli del mattino, con orario d'inizio alle 9,30 è il seguente:

- "Arlecchino e la fortuna", L'Inventagiochi di Torino (2,3,4 febbraio)
- "La fiaba dell'oro e del sapone", Accademia Perduta di Ravenna (2,3 marzo)
- "Arlecchino Arlecchino", Teatro Laboratorio delle Fiabe di Mantova (23,24 marzo)
- "Giovannin senza paura", I Pupi di Stac di Firenze (30,31 marzo)
- "Speciale Prokofiev", T.S.B.M. di Otello Sarzi (20,21 aprile)
- "Bertoldo, Bertoldino... e l'allegra brigata", Teatrino dell'Es di Castenaso (Bologna) (4,5,6 mag-

Otello Sarzi nuovo Presidente dell'UNIMA Italia. Dopo l'incarico a rappresentare la sezione italiana dell'UNIMA in campo internazionale ricevuto nell'ambito dell'Assemblea svoltasi a Firenze nel mese di Aprile, Otello Sarzi è stato eletto Presidente nel corso dell'Assemblea che ha avuto luogo a Napoli il 22 novembre. Finalmente alla ribalta i burattini, le marionette e i pupi.

gio)
Per gli spettacoli della domenica l'orario d'inizio è previsto per le ore 16:
- "Burattini a strisce", Il Teatrino dell'Es (1 novembre)
- "Annabella addormentata nel bosco", Teatro Antonin Artaud di Ascona (Svizzera) (29 novembre)
- "La prova del coraggio", Romano Danielli di Bologna (13 dicembre)
- "La storia di Salamanca", Ruo-talibera di Roma (10 gennaio)
- "C'era una volta... e vissero felici e contenti", Tieffeu di Perugia (24 gennaio)

E' inoltre prevista la proiezione di due film di Walt Disney:
- "Il libro della giungla (3 gennaio) e
- "Bianca e Bernie (6 gennaio).

...BARACCA E BURATTINI

E' il tema di una mostra di burattini, marionette, ombre e pupi allestita a cura della Compagnia "Teatrino dell'Es" di Vittorio Zanella dal 28 novembre al 3 dicembre '92 presso il Centro Culturale "Bondanello Nuovo" di Castel Maggiore. La mostra è stata inaugurata con una tavola rotonda il 28 novembre. Ricordiamo le diverse sezioni della mostra: Le diverse tecniche di costruzione e animazione del teatro di figura; burattini, baracca, fondali, scenografie, costumi della tradizione emiliana, lombarda e veneta di inizio secolo, con materiali di Augusto Galli, burattinaio bolognese di fine ottocento, inventore della maschera di Sganapino; Figure in uso nelle diverse forme di teatro tra oriente e occidente, con una serie di marionette e ombre provenienti dall'oriente, burattini europei e maschere messicane e marionette degli USA; Teatrini e marionette giocattolo dal settecento ad oggi, con alcuni teatrini e marionette giocattolo dal '700 ad oggi.

BERTOLDO, BERTOLDINO E L'ALLEGRA BRIGATA

E' il nuovo allestimento del "Teatrino dell'Es" di Vittorio Zanella e Rita Pasqualini con un testo di

Medardo Vincenzi. Questa la scheda di presentazione della Compagnia bolognese:
Bertoldino della Zena, Sandrone l'Astuto e altri minori personaggi - in compagnia dei più noti Marcolfa, Bertoldo e Bertoldino - celebrano il loro autore Giulio Cesare Croce che ebbe la felice ventura di metterli al mondo all' incirca nel trentennio fra il 1575 e il 1605.
Alla corte di un improbabile re Alboino, in realtà fra le zolle del contado bolognese sul finire del secolo sedicesimo, nascono lazzi, frizzi, avventura e disavventura di tali personaggi turbolenti e amabili, a ben guardarle in perfetta sintonia con le coordinate culturali dell'epoca: imprese da romanzo cavalleresco, trasgressioni picaresche, rigori della Controriforma, ecc. Usciti da libri, libelli e cantafavole del Croce i nominati personaggi incrociano variamente le loro biografie eroicomiche così da ricostruire le gesta di una Cavalleria agreste al tramonto, zotica ma arguta, molto cara alla vena comica del persicetano Giulio Cesare Croce il quale fu, e non va dimenticato, anche un autore erudito, ma in ogni circostanza non nascose l'assidua predilezione per la risata volendo perfino suggellare l'autobiografia in rime col verso che era stato un programma di vita: "E non mi parto mai dal dir burlesco".
Ricordiamo infine la sede del "Teatrino dell'Es" è in via E. Fermi 68, 40055 Castenaso (Bo), tel. 051/785208 e per il Laboratorio, 051/6257113.

Dal 10 al 20 ottobre 1994 si svolgerà la seconda edizione del Festival Internazionale delle marionette a Lahore nel Pakistan. Nel prossimo numero pubblicheremo la scheda informativa che le compagnie interessate alla rassegna potranno compilare per la partecipazione.

BUON COMPLEANNO, BARGNOCLA!

Parma ha festeggiato con tre serate alla Pergola della "Corale Verdi" il 78° compleanno di Bargnocla, il personaggio del teatro dei burattini ideato da Italo Ferrari il 29 luglio del 1914. Il 22 luglio è stata presentata la commedia in tre atti di Giordano Ferrari "Soldi, amore e... pignatte rotte!", quindi il 25 "Bargnocla in cuccagna", atti "Parmigian socialpolitici" Giordano Ferrari e Dario Fo e, pe serata conclusiva del 29 luglio " prova" tratta da un testo del Ruza e "Bargnocla Cabaret".
La sede della "Corale Verdi" è vicolo Asdente, a pochi passi Borgo Santo Spirito, dove al civi numero 1 per tanti anni si è ape "L'Antro" dei burattini ideato Giordano Ferrari e portato ava con passione per decenni.
Giordano Ferrari è scomparso

Giordano Ferrari con Bargnocla quando il Museo dei Burattini era ancora aperto in Borgo Santo Spirito.

fine del dicembre 1987. La sera del 29 luglio siamo ritornati in Borgo Santo Spirito: ora "L'Antro" è buio, il finestrone sfondato, svanito il profumo di legno e caffè che accoglieva ogni amico in visita al Museo dei Burattini. Ricordiamo con Gimmy Ferrari quei momenti:

"Purtroppo quell"'Antro" è stato chiuso - ricorda Gimmy - *era un "Antro" straordinario. Ora diventerà una stanza normalissima, in realtà se avessimo avuto un Comune, non come Dio comanda, ma come il burattino comanda, quella stanza non voglio dire che sarebbe diventata celebre, ma comunque, nella casa natale di Toscanini, in una "Corale Verdi", con tutta probabilità anche i Ferrari avrebbero potuto avere la loro casa. Ma invece è andata: quella stanza dove papà Giordano aveva speso tutta la sua vita creando,*

"Sacro" e "Profano" a Parma per il compleanno di Bargnocla: "la Corale Verdi" e "I Burattini dei Ferrari".

guardando, correndo dietro alle persone che vedeva dal finestrone, perché aveva" un naso caratteristico e allora andava a rubarglieli col blocchetto per poi metterli in satira coi burattini."

Il profumo di legno e caffé dell'"Antro"....

"Il profumo straordinario di cirmolo che è un abete che cresce oltre i millecinquecento metri, quindi finito, è duttile, malleabile e ha questo profumo: quando pensi che se schiacci un bottone qualche atomica si sgancia nel mondo, ben venga quel profumo."

E il Museo dei Burattini?

"Il Museo pare che sia ancora molto lontano. Crediamo di aver vinto una battaglia vendendo la collezione al Banco di Sardegna. Ci è stato promesso Palazzo Carmi come Museo. Il Banco di Sardegna pare non creda più molto alla collezione Ferrari né ai burattini e quindi pare, voce di corridoio, che abbia deciso di vendere Palazzo Carmi. Noi continueremo a fare una battaglia anche se il materiale non è più di nostra proprietà, ma siamo innamorati del materiale, quindi non molleremo mai la presa. Quando si è trattato di venderla ho chiesto l'aiuto ai cittadini di Parma e i cittadini di Parma sono sorti, nel vero senso della parola, uomini di penna, di teatro, firme illustri si sono scandalizzati perché questo materiale veniva sprecato. Ora richiederà di nuovo la collaborazione di questi signori perché addiri-

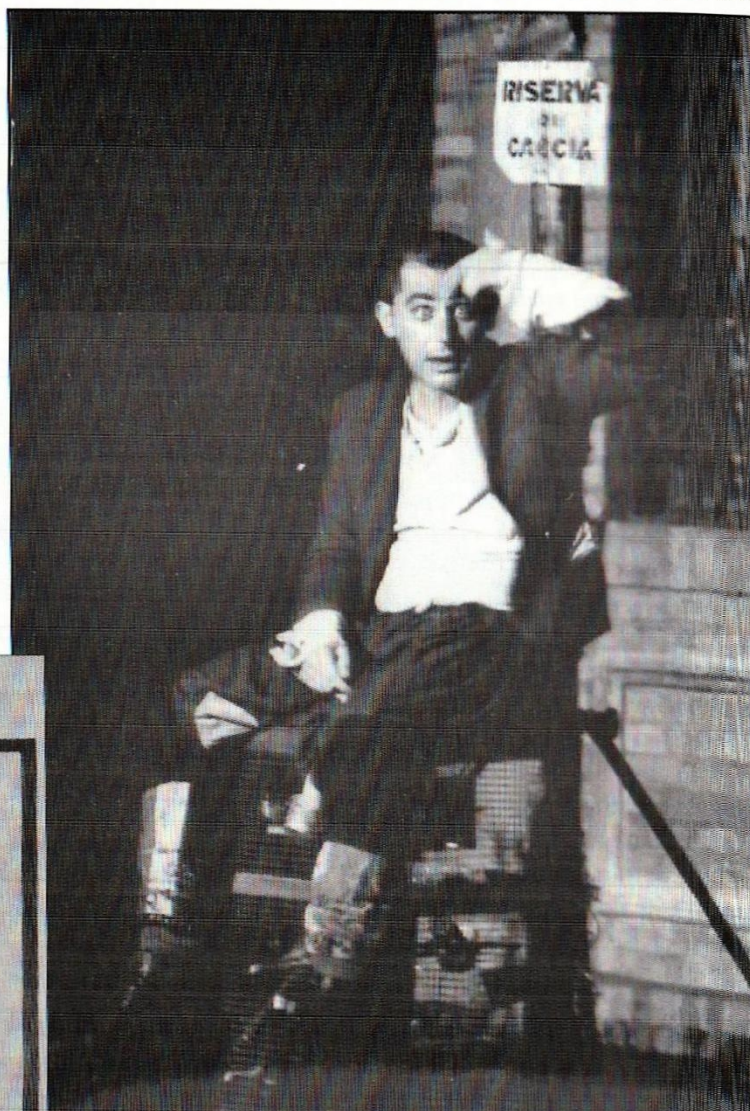
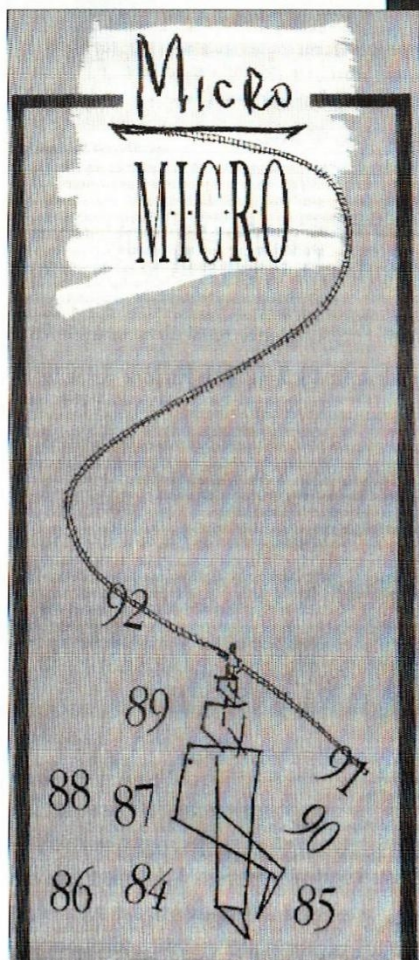
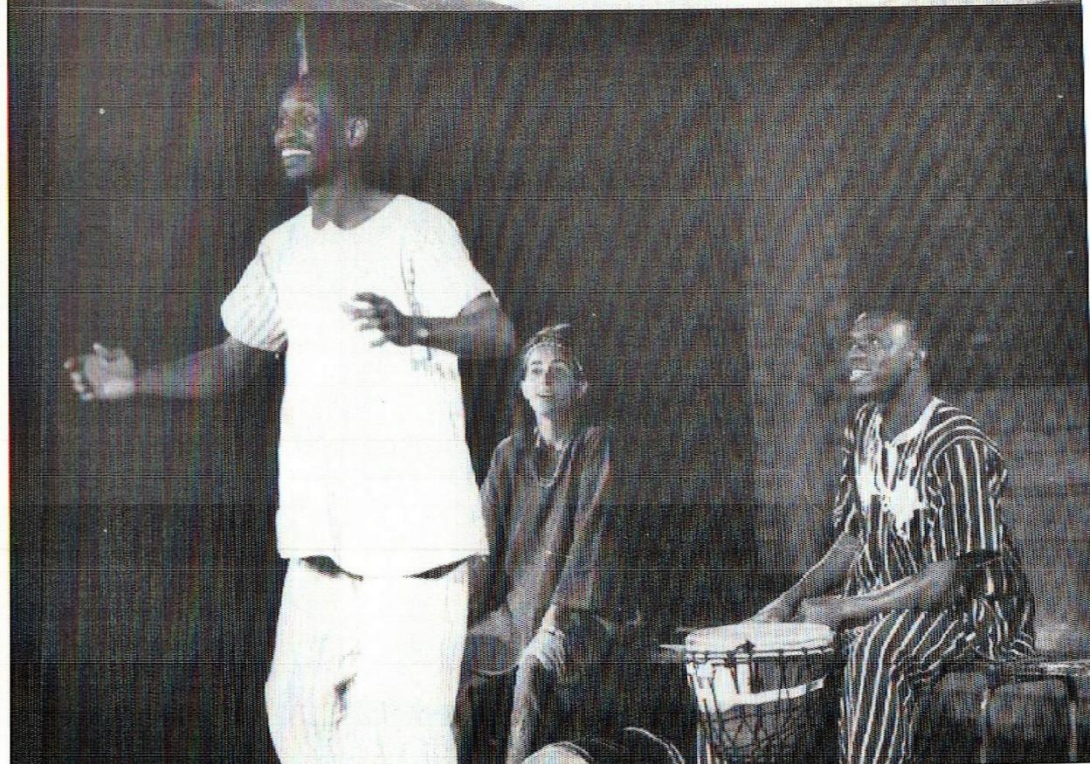
tura mi dicono di andarla a vendere all'estero e l'estero non ha problemi a comperarla. E' veramente triste, però non è finita. I burattini qui a Parma sono un bene pubblico e prova ne è che qui stasera avevamo tanta gente, poi ragazzi giovani, straordinari. Poi stasera addirittura ci siamo permessi di improvvisare come si faceva alla vecchia maniera. Ad esempio, qui c'è un signore che si chiama Pietro Barbieri, il maestro Barbieri, musicista straordinario che cura le nostre musiche ed è lui l'anima musicale della compagnia."

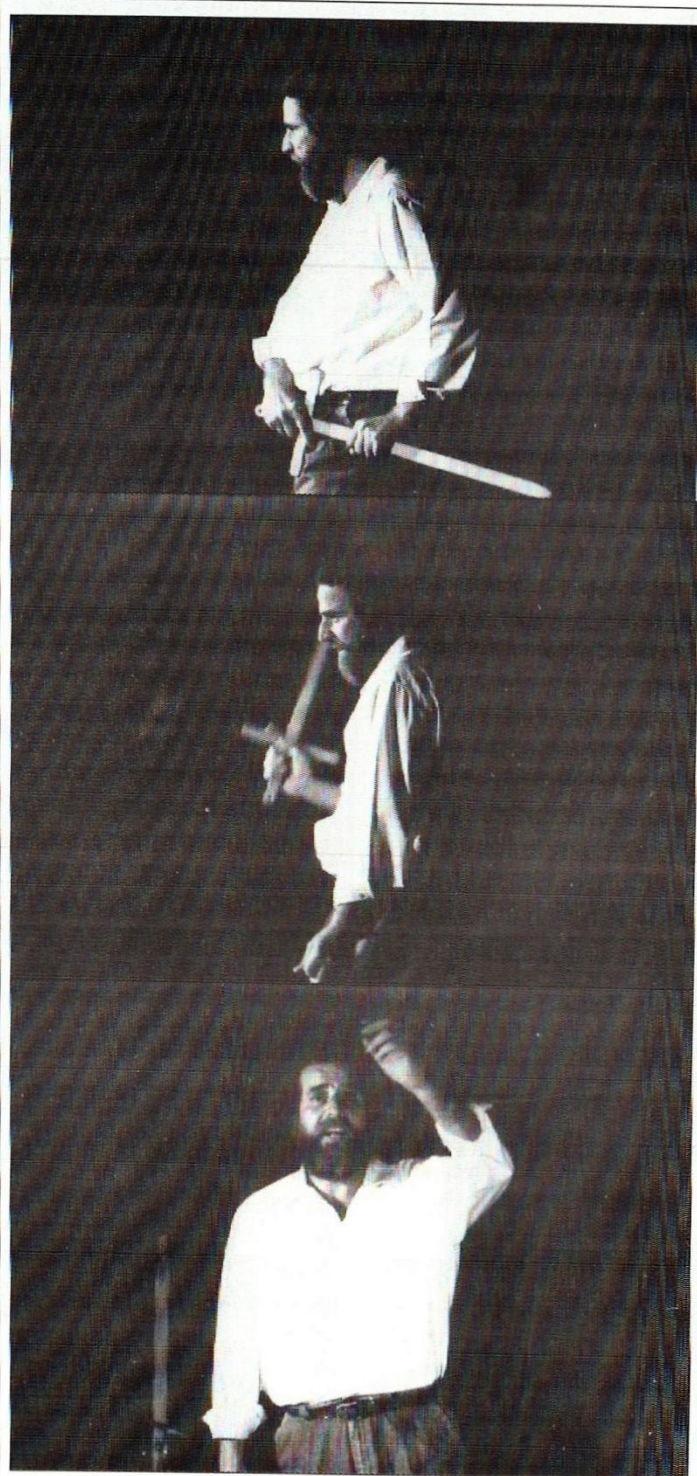
La recente attività della Compagnia dei Burattini dei Ferrari segnala una tournée a Parigi e quindi nella Svizzera. I Ferrari hanno inoltre in programma un film con Martinelli e a Roma hanno terminato le riprese di un film con la regìa di Pinelli e la fotografia di Storaro. Si tratta di un film sulla vita di Goethe giovane nel quale i Ferrari hanno recitato nel ruolo di una compagnia di marionettisti interpretando un'azione scenica riguardante l'episodio di Faust e Margherita. Il titolo del film è "Oroborus" che richiama una vecchia formula di alchimia.

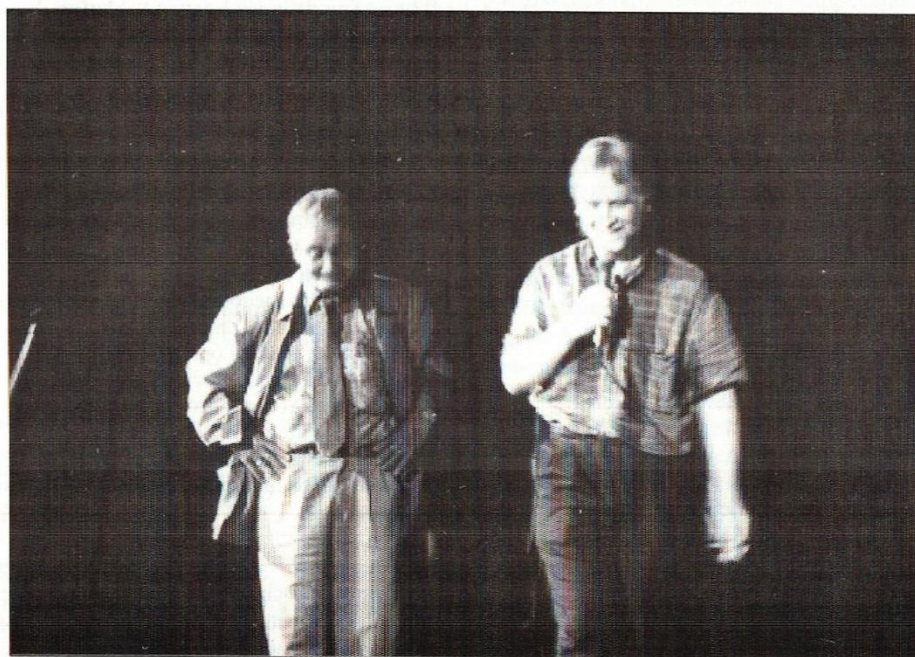
La Compagnia "I Burattini dei Ferrari", fondata dal capostipite Italo e continuata, nel segno della tradizione familiare dal figlio Giordano, è attualmente composta dal figlio di questi, Gimmy con la moglie Manuela e dal loro figlio Giordano Jr., da Daniela, figlia del fratello di Jimmy, Luciano, prematuramente scomparso, e da Maura, costumista, sorella di Giordano.

La sede della Compagnia è in via Lovetta 8, 43020 Basilicagoiano (PR).

MICRO MICRO '92

Dopo le otto edizioni del Festival Internazionale "Micro Macro" organizzato dal "Teatro delle Briciole - Teatro al Parco" di Parma, la rassegna è stata nuovamente presentata agli ex Stalloni di Reggio Emilia, dal 13 al 17 luglio, nel quadro delle manifestazioni di "Philos". La nuova edizione prende il nome di "Micro Micro" perché, ha detto Gabriele Ferraboschi, Presidente del "Teatro delle Briciole" nel corso di un'intervista all'emittente televisiva reggiana "Reggio 3TV", ""Micro Macro", il Festival Internazionale, ha finito di vivere. Noi stiamo mettendo in piedi una nuova iniziativa. Quest'anno diciamo che è un'iniziativa di collegamento con il progetto che abbiamo proposto alla città di Reggio Emilia, che dovrebbe realizzarsi nel 1994. Un grande progetto, molto ambizioso, che dovrebbe vedere al centro la presenza dei giovani, dei giovani europei." Abbandonato il "teatro degli oggetti", il nuovo cartellone ha offerto largo spazio alla narrazione popolare in diversi aspetti: dal racconto dei griots africani al cunto e ai cantastorie. Un tema interessamento anche se alcune rappresentazioni, come quelle dei cantastorie e del "Teatro del Navile", hanno avuto una programmazione decisamente infelice, oltre le ore 23. Per lo "Spa-

Stefano Iotti

La Famiglia Kouyaté: Dani Kouyaté, Prosper Zerbo, Esther Marty-Kouyaté.

zio della memoria", nel Cortile delle carrozze, sono stati presentati: la "Famiglia Kouyaté" ne "La voix du griot" di Sotigui Kouyaté, con Dani Kouyaté, Prosper Zerbo, Ester Marty-Kouyaté; il "Teatro delle Briciole" con "Il grande racconto", da una narrazione di Tonino Guerra e con il testo e la regìa di Bruno Stori, con Stefano Jotti; Marco Baliani con "Kohlhaas" di Remo Rostagno e Marco Baliani; "Ravenna Teatro/Teatro delle ALbe" con "Nessuno può coprire l'ombra" di Marco Martinelli e Saidou Moussa Ba; "Associazione Figli d'Arte Cuticcio" con "La spada di Celano" di e con Mimmo Cutichio; "Teatro del navile" con "Paesaggio con donne in risaia" con Maria e Gelsomina Bonora e Pina Pirani; "Taverna delle Muse" con "Si cerca, si trova, si canta", del cantastorie Mauro Chechi accompagnato dal poeta estemporaneo Ireneo Benelli. Nel Cortile dei cavaliere, nello spazio dedicato a "L 'età dell'oro" si è svolto il Laboratorio permanente del "Teatro al Parco" che ha proposto i risultati di tre anni di lavoro di Maurizio Bercini e Marina Allegri con un gruppo di giovani dai 15 ai 20 anni con l'allestimento degli spettacoli "Telemaco", "Pinocchio, ahi m'hai fatto male" e "I tre porcellini". Infine, nello spazio del Gazebo, la Mostra "Briciole delle Briciole", ricordi e souvenir di dieci spettacoli del "Teatro delle Briciole".

Il "cuntu" di Mimmo Cuticchio.

Teatro del Navile: "Paesaggio con donne in risaia".

Mauro Chechi (a destra) con Ireneo Benelli.

Fotografie di *Lorenzo Fioroni*

"RIBALTE DI FANTASIA"

- SESTA EDIZIONE -

IL BANDO DEL PREMIO

Il "Teatro Setaccio Burattini e Marionette" di Otello Sarzi e la rivista di tradizioni popolari "Il Cantastorie" indicono la sesta edizione del Premio "Ribalte di Fantasia" riservato a copioni inediti del Teatro dei Burattini.
Anche per questa nuova edizione, il Premio presenta due sezioni:
- Teatro Tradizionale dei Burattini
- Copioni tratti da favole.

Ogni sezione premierà i due migliori copioni.
Per la sezione delle favole, i copioni dovranno essere ispirati a favole regionali; in ogni testo dovrà figurare tra i personaggi principali una delle maschere della Commedia dell'Arte. Per questa sezione dovrà essere indicata la fonte scritta oppure orale della favola. Alla sezione burattini, potranno essere ammessi anche i copioni pervenuti per la prima edizione del Premio, dietro conferma dell'autore. Saranno presi in considerazione per il Premio 1993 i copioni ricevuti alla data del 31 agosto '93. Quelli pervenuti dopo questa data, parteciperanno alla successiva edizione del Premio. I testi, inediti, in tre esemplari dattiloscritti, dovranno avere la durata compresa tra 45 e 75 minuti e potranno essere inviati al "T.S.B.M." di Otello Sarzi, via Adua 57, 42100 Reggio Emilia, oppure alla redazione della rivista "Il Cantastorie': presso Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.
I Premi verranno assegnati entro il 1993.

I COPIONI PREMIATI

1988
Il Doge (Raffaele Boccia, Treviso)
Il Fante di Fiori (Aldo Giovannetti, Roma)
La Lucciola (Elena Foco Perrino, Novara)
L'uomo dopo il diluvio(A. Angeloni, Roma)
1989
Sandroun e la Morte (Carlo Contini, Carpi)
Storie di re e regine, aquile e marmottine (Luisa Di Gaetano e Claudia Re, Roma)
Escensoriale (Patrizia Monaco, Genova)
Storie di Giufa' (Pina Catania, Elvi Fiore e Marisa Donadio, Catania)
1990
Il moto perpetuo (Carlo Contini, Carpi)
1991
Sandrone va in galera (Mauro Balili, Modena)
1992
Riccardo Pazzaglia (Il Premio viene assegnato a questo giovanissimo burattinaio bolognese quale riconoscimento della sua capacità e passione per il teatro dei burattini)

I COPIONI CONCORRENTI

Evviva! Evviva! Il burattino(Teresa Bianchi, Roma)
Operette morali(P. Mosaico, Trieste)
Accadde ad Albonga (O. Nigriselli, Milano)
La coda di volpe
La stanza abbandonata
Meglio sott'acqua (S. Manfio, Treviso)
Serenissimo Doge (R. Boccia, Treviso)
Faustolo (A. Giovannetti, Roma)
Bertoldo alla corte di Re Alboino (S. Lopresti, Napoli)
I Ciclopi (M. Capannini, Milano)
Il papà può aspettare (U. Sterpini, Reggio Emilia)
La valle del Bellice (S. Lopresti, Napoli)
Il burattino della via Larga (A. Marfori, Verona)
La corte e la piazza (B. Sacchini, I. Baldini, Rimini)
Il pescatore (M. Bettini, A. De Antonis, Arezzo)
Processo a Socrate (S. Lopresti, Napoli)
Maschere e topi ovvero "la rivolta degli stracci" (F. De Nigris, Bologna)
L'enigma dell'Accademia
In campagna (Cesarino & Company)
Pulcinella Rebus (Ugo Sterpini, Reggio Emilia)
La Monetina
L'amara fiaba (M. Barabino, Genova)
Nella nera selva incantata (G. Mackowskj, Perugia)
Fiori (L. Franchini, Trento)
Morte di Socrate (S. Lopresti, Napoli)
E' arrivato l'ambasciatore (F. Ottaviani, Trento)
Acqua sopra, Acqua sotto (L. Paci, Ancona)
La torre di scatole (G. Della Croce,Terni)
Bertoldo nell'età della pietra (S. Lopresti, Napoli)
Omero o "i Disguidi della fama" (S. Fedele, Este (Padova))

Le Compagnie che intendono mettere in scena i copioni del Premio "Ribalte di Fantasia" possono rivolgersi al "Teatro Setaccio Burattini Marionette", via Adua 57, 42100 Reggio Emilia.
Tel. 0522/511826-511986 - Fax 517608.

Charlotte Schiesser (a destra) e Isabelle Roth.
(Fotografia di Luciano Calzolari)

Con la stagione '92/'93 Isabelle Roth e Charlotte Schiesser continuano l'attività del Laboratorio Artistico "La Girandola" di via Della Volta. Oltre alle iniziative artistiche e ricreative per i bambini proposte con la collaborazione della Circoscrizione I del Centro Storico, sono previste anche attività formative per gli adulti con i corsi qui di seguito elencati:

CUCITO con Valentina Marchi. Corso di cucito di base, creazioni di modelli semplici, capi d'abbigliamento ed accessori. **8 incontri serali, gennaio-febbraio.** Costo L. 200.000.

BATIK con Teresa Catellani Creazioni artistiche da realizzare con la tecnica del 'Batik' per capi d'abbigliamento ed accessori originali con un po' di profumo d'oriente. **4 incontri serali, febbraio-marzo.** Costo L. 120.000.

COSTUMI e MASCHERE con Isabelle Roth. Creazioni di costumi e maschere in cartapesta e con materiali diversi per un Carnevale estroso e capriccioso. **4 incontri serali, febbraio.** Costo L. 120.000.

DALL'ARGILLA alla CERAMICA con Liliana Zlatar (Perù). Felice incontro tra due culture, quella peruviana e quella italiana. Attraverso l'arte del modellare la creta, sculture e oggetti elementari personalizzati si giunge alla ceramica artistica. **Corso di base: 6 incontri serali, febbraio Marzo.** Costo L. 240.000. **Corso di perfezionamento: 6 incontri serali, marzo- aprile.** Costo L. 240.000.

FIGURA DISEGNATA con Ugo Sterpini. Disegno del corpo umano - proporzioni - movimento - fisionomia. **6 incontri marzo-aprile serali.** Costo L. 180.000.

ORIGAMI PENDENTI E MOBILI con Pierangelo Giovanetti. Per puro diletto! Potrebbe essere anche un'idea nuova per dare originalità a casa ufficio o negozio. **4 incontri marzo-aprile serali.** Costo L 120.000.

DISEGNO UMORISTICO con Daniel Chiari. Disegno umoristico - caricatura - fumetto - disegno animato - un'arte dei tempi attrazioni. **4 incontri aprile-maggio** Costo L. 120.000.

TECNICHE GRAFICHE con Stefania Guaretti. Insegnamento delle operazioni fondamentali della grafica, linguaggio di base, utilizzando esclusivamente materiali e strumenti manuali. 4 incontri aprile-maggio. Costo L. 120.000

Informazioni e iscrizioni presso Laboratorio Artistico la 'Girandola', Via Della Volta, 4 Reggio Emilia - Tel. 455013.

recensioni

A cura di
Gian Paolo Borghi, Bruno Grulli,
Tiziana Oppizzi e Claudio Piccoli,
Massimo Pirovano, Giorgio Vezzani

(Disegno di Alessandro Cervellati)

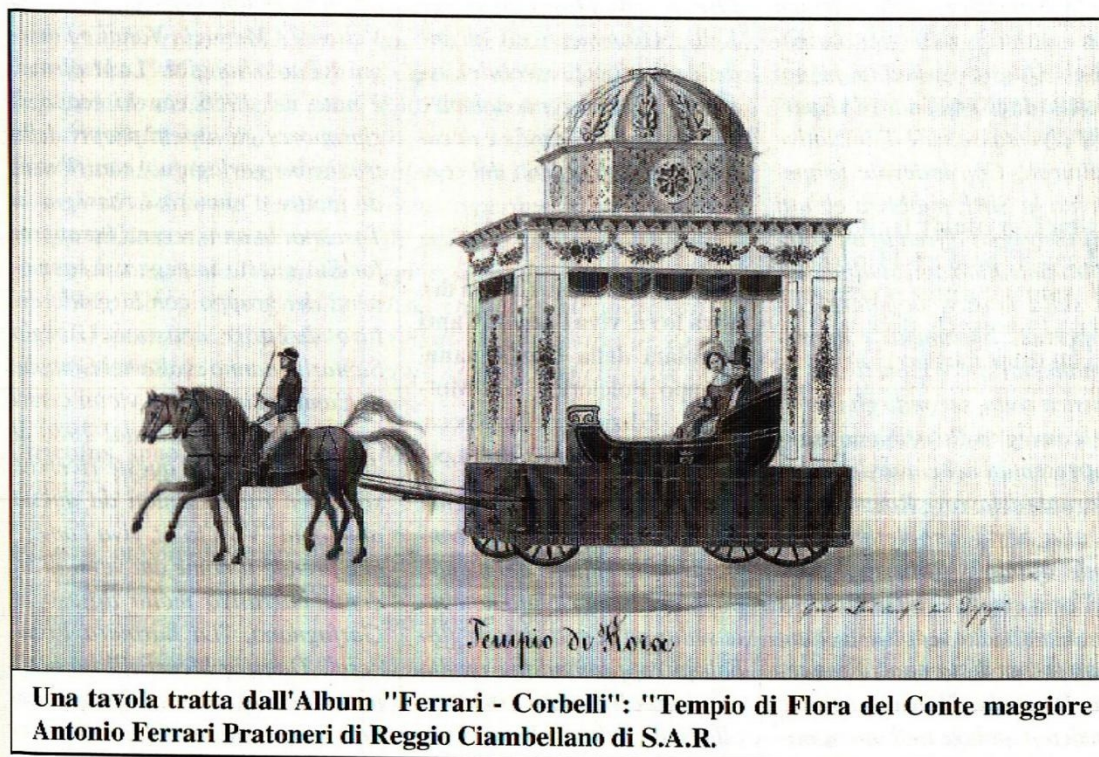
LIBRI E RIVISTE

REGGIO EMILIA 1841.
Feste e apparati per la visita dell'Imperatrice d'Austria, Edizione fuori commercio realizzata da Franco Cosimo Panini Editore per Max Mara, Reggio Emilia, Modena 1992, pp.23 + 28 tavv. a colori

Nascono nel XV secolo le fastose rappresentazioni proprie dei cerimoniali pubblici per rendere omaggio ai sovrani in visita alle città dei loro stati: ricordate nelle cronache come "entrate trionfali", ebbero un progressivo sviluppo fino al 1800. Anche Reggio, nonostante la preminenza delle vicine corti di Modena e Parma, produsse questo genere di omaggio ai sovrani di quei tempi. A Reggio furono anche chiamate "feste dei moccoli" proprie del Carnevale. Il nome richiama i mozziconi di candela cioè le luminarie che ornavano le vie cittadine. Testimonianza di una di quelle entrate trionfali, vere e proprie rappresentazioni teatrali pubbliche, dall'accurata scenografia unita ad una grande fantasia creativa, ci viene offerta da una iniziativa editoriale della Max Mara, un'azienda reggiana sensibile alla cultura teatrale cittadina: ricordiamo a questo proposito la rassegna "Questo mondo di rugiada. Le forme e le arti della cultura giapponese", proposta nel giugno 1983 al Teatro Municipale Valli. Si tratta di un album (formato 30x41) realizzato in modo veramente raffinato, che presenta una serie di 28 disegni che illustrano i fasti dell 'accoglienza riservata nel 1841 alla visita della città di Reggio da parte dell'Imperatrice Maria Anna, che appare in un'edizione fuori commercio dell'Editore Franco Cosimo Panini di Modena per conto della Max Mara. In una nota si precisa che "L'Album "Ferrari-Corbelli" oggi in proprietà privata, comparve una decina di anni fa sul mercato antiquario parigino. I 28 acquerelli e "gouaches" sono montati in album in folio oblungo. L 'album è rivestito di zigrino blucarico, i piatti sono ornati da una grande decorazione a "rocaille" incisa a freddo e dorata, dorso ornato e dorato, tagli dorati, chiusura cesellata in "vermeil"." Il volume della Max Mara, che si avvale della accurata realizzazione fotografica di Marco Ravenna e di immagini tratte dagli archivi della Biblioteca Municipale "Panizzi" e di Foto Vaiani, è introdotto dai saggi di Alcide Spaggiari ("Una vicenda fra storia, tradizione ed arte") e di Luciano Rivi ("Arte e artisti a Reggio nella testimonianza dell'Album "Ferrari Corbelli"") ed è accompagnato da un doppio foglio a stampa della Tipografia Torreggiani e Comp., un marchio editoriale molto attivo nell'800 e attento alla cultura reggiana. Così inizia la cronaca del foglio a stampa dal titolo "La Festa dei Moccoli celebrata in Reggio la sera del 17 Maggio 1841": "Lo spettacolo di una illuminazione riesce sempre bello e singolare. Immaginatevi una strada quasi lunga un miglio, e se non molto capace, bastevole a due file di carrozze e carri; tutte le case vagamente e riccamente illuminate, e qua e là

brigate di musici, ai cui strumenti rispondono le voci de' cantori, che vanno iterando inni di gioia." Il saggio di Alcide Spaggiari ripercorre le fasi della visita dell'Imperatrice d'Austria seguendo la cronaca descritta da Clelia Fano nella sua opera del 1932 "Francesco IV" ed evidenzia i legami artistici tra storia e tradizione, descrivendo i carri e le luminarie con opportuni riferimenti storici. Un ampio panorama dell'arte reggiana è offerto da Luciano Rivi che ricorda come pittori, scultori, scenografi si dedicarono con ingegno e fantasia alla realizzazione dell'effimero ottocentesco. L'Album "Ferrari-Corbelli" è dunque la documentazione, di grande pregio artistico e insieme storico e culturale, dell'effimero del secolo scorso: i carri allegorici, le luminarie ideate e realizzate con grande fantasia e arte, le luci e i colori di artisti, pittori e scultori inducono a un paragone con l'effimero dei giorni nostri. Giugno 1984, "Il Fascino della Carta": solo una velleitaria performance intellettuale che si esaurisce nello spazio di poche ore, nel grigiore della carta lacerata abbandonata sul selciato delle piazze, negli angoli delle strade. L'Album si presenta in una veste editoriale che evidenzia compiutamente la fantasia e lo splendore dell'ottocento reggiano. Sarebbe auspicabile anche la realizzazione di un'edizione economica ai fini di una maggiore fruibilità di questa opera. Per quel che riguarda l'attività editoriale della Tipografia Torreggiani è doveroso segnalare la presenza negli archivi della storica "Libreria del Teatro" di un esemplare dell 'edizione a stampa di un album pubblicato dalla Tip. Torreggiani e Comp. il 24 agosto 1842, con un Proemio di Prospero Viani e disegni dei carri e degli apparati notturni realizzati in occasione della visita dell'Arciduca Francesco Ferdinando Principe ereditario di Modena e della Principessa Adelgonda di Baviera. Un altro esempio della cultura ottocentesca reggiana la cui importanza non passerà inosservata, nel segno della continuità dell'iniziativa del Dr. Achille Maramotti.

Concludendo infine queste note su una rivista che si occupa di tradizioni popolari non possiamo fare a meno di esprimere l'augurio che altrettanta cura e sensibilità possano essere rivolte anche a quelle

Una tavola tratta dall'Album "Ferrari - Corbelli": "Tempio di Flora del Conte maggiore Antonio Ferrari Pratoneri di Reggio Ciambellano di S.A.R.

forme dell'espressività popolare che nella nostra montagna rivestono ancora una grande importanza. Pensiamo, ad esempio, al Maggio che vive grazie alla sua essenza letteraria (attraverso i copioni che anche oggi vengono composti) e all'evento spettacolare delle rappresentazioni estive negli anfiteatri naturali dei paesi montani.

AA.VV., **Musica colta e musica popolare**, Atti del Convegno promosso dalla SIAE, Varazze, 8 e 9 giugno 1991, Centro Stampa SIAE, Roma 1992, pp. 202+8 tavv. ill., s.i.p.

Nel nome di Francesco Cilea si è svolto a Varazze (Savona) l' 8 e 9 giugno '91 il convegno "Musica colta e musica popolare" nella villa dove il compositore de "L'Arlesiana" e dell'"Adriana Lecouvreur" visse per lunghi anni. Questa residenza fu poi donata dagli eredi alla SIAE perché diventasse sede di iniziative culturali. Con lodevole tempestività la SIAE pubblica gli atti del convegno offrendo un notevole contributo agli studi italiani sulla musica popolare con opportuni riferimenti e approfondimenti dei rapporti con la musica colta, secondo gli intenti del convegno. Ricordiamo i saggi presentati nel corso delle due giornate di lavoro: Roman Vlad, "Dalla sesta napoletana alla dodecafonia"; Roberto Leydi, "L'"aria cinese" da Du Halde a Hindemith: due secoli di fortune di un errore di stampa"; Francesco Degrada, "Musica colta e musica popolare nell'opera napoletana del Settecento: il "caso" Pergolesi"; Marcello Sorce Keller, "Echi della musica nella tradizione orale italiana, tedesca e statunitense: alcune osservazioni"; Luciano Villevieille Bideri, "Qualche considerazione sulla canzone napoletana"; Tullia Magrini, "Musica e poesia nel medioevo e nella tradizione orale contemporanea"; Roberto De Simone, "Tradizione orale e cultura musicale: il melodramma, la canzone, la romanza da salotto". Il volume oltre le relazioni (corredati da testi e trascrizioni musicali) propone anche un'ampia appendice che offre ulteriori approfondimenti sui temi del convegno. Agli interventi di Nicola Sgro ("Creatività, linguaggio, comunicazione tra musica colta e popolare") e di Marcello Sorce Keller (Commenti ad alcune delle relazioni presentate), seguono una rassegna stampa e una serie di fotografie e documenti relativi ai temi del convegno.

Daniela Menchelli (a cura di), **Viva lo rè, viva l'amor. Canti popolari della Garfagnana**, Gruppo Folclorico "La Muffrina", Edizioni della Rocca, [Lucca], 1992, pp. 176, s.i.p.

Nel corso degli ultimi decenni gli studi e gli interessi nei confronti della cultura del mondo popolare hanno avuto notevole sviluppo in una visione globale più approfondita e rivolta non solo all'aspetto esteriore, alla ricerca del "colore". Questi studi hanno inoltre sensibilizzato la vita dei gruppi e dei complessi folkloristici portandoli a superare l'antica immagine che li voleva legati alla stereotipata oleografia propria del costume "caratteristico" o divisa locale indispensabili per le esibizioni folkloristiche. Uno dei gruppi che hanno avviato in modo consapevole una ricerca all'interno della propria cultura, è certamente il "Gruppo Folclorico L a Muffrina" di Camporgiano (Lucca) che presenta l'antologia di canti popolari delia Garfagnana "Viva lo rè, viva l'amor" per le Edizioni della Rocca insieme al Parco delle Alpi Apuane, con il patrocinio della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, della Comunità Montana della Garfagnana e dell'Amministrazione Comunale di Camporgiano. Daniela Menchelli ha curato filologicamente l'edizione con trascrizioni musicali di Nicola Valiensi e Manuela Vanni e i disegni di Paolo Bongini. "La Muffrina" è nata nel 1956 con lo scopo di riproporre gli aspetti propri della tradizione garfagnina, contribuendo inoltre a numerose rassegne in Toscana. In anni recenti ha approfondito questo impegno: i componenti del gruppo con la guida del loro direttore artistico Giorgio Santarini hanno svolto nel Comune di Camporgiano e nei vicini centri una serie di ricerche dal 1980 al 1988. I risultati di queste ricerche sono ben rappresentati da questa antologia "Viva lo rè, viva l'amor" che prende il nome dai versi di un canto narrativo molto diffuso in Garfagnana, "La Barbiera Francesa". Daniela Menchelli ha ordinato l'ampio materiale proponendolo in questa antologia, efficace-

mente introdotta e arricchita di note e riferimenti bibliografici unitamente a trascrizioni musicali che corredano ogni testo e relative varianti.

L'antologia, completata da tavole riepilogative, elenco degli informatori, chiave dei rinvii bibliografici, si suddivide in diverse sezioni: canti narrativi, stornelli, poesia religiosa, poesia folclorica, Befanate e canti di cantastorie. A proposito di quest'ultima sezione che presenta dodici testi, segnalando tra questi "La Storia di Luisa Gennari", di cui vengono presentate due versioni, ricordiamo che su questa rivista due contributi relativi a questo canto di cantastorie: "E' successo nel Pian di Bologna", saggio di edizione critica a cura di Dante Priore, dove vengono presentate alcune versioni raccolte in provincia di Arezzo (n.21, gennaio-marzo 1986) e un ulteriore ampliamento della ricerca con una serie di documenti a cura di Gian Paolo Borghi e trascrizioni musicali di Giorgio Vacchi e la riproduzione del relativo foglio volante tratto dall'Archivio del Centro Etnografico Provinciale di Piacenza (n.32, ottobre-dicembre 1988).

Utriculus, anno 10, n.1, gennaio-marzo 1992; n. 2, aprile-giugno '92; n. 3, luglio-settembre '92; n. 4, ottobre-dicembre '92. Associazione Culturale "Circolo della Zampogna".

Un'associazione e un paese, Scapoli, per la continuità di uno strumento, la zampogna, sono i temi fondamentali che accompagnano ogni numero della rivista "Utriculus". Nata come Bollettino trimestrale dell'Associazione culturale "Circolo della Zampogna" di Scapoli esce a cura di Antonietta Caccia e Mauro Gioielli. Le notizie storiche si alternano a informazioni tecniche, trascrizioni musicali, bibliografie e discografie e insieme alla parte iconografica offrono un ampio panorama della zampogna non solo a Scapoli, dove è forte la tradizione e l'artigianato di questo strumento, ma anche in altre località italiane ed estere. "Utriculus", la rivista su "tutto quanto fa zampogna", è gratuitamente riservata a tutti i soci del Circolo: la quota di iscrizione è di L. 30.000 e può essere inviata a mezzo vaglia postale intestato all'"Associazione culturale "Circolo della Zampogna", 86070 Scapoli (Isernia), e offre inoltre la possibilità di consulenze per l'acquisto di strumenti, reperimento ance, notizie su concerti, stages, convegni e festivals, suggerimenti discografici e bibliografici, contatti sia con costruttori che con gruppi di musicisti folk.

Music Club, Bimestrale gratuito di musica e cinema, Anno 2, n. 11, settembre-ottobre 1991; n.12, novembre-dicembre 1991; anno 3, n. 15, maggio-giugno 1992.

Ogni fascicolo a cura dell'Associazione Culturale "Music Club", diretto da Luciano Massetti, in 16 pagine, è suddiviso in sezioni dense di notiizie, biografie, recensioni, riferimenti discografici e bibliografici, calendari di concerti, insieme alla cronaca cinematografica. Le sezioni: per il Rock ricordiamo i ritratti di Jerry Lee Lewis, Van Morris, U 2 (N. 11); per il Blues: Robert Johnson (n. 11), Nina Simone (n. 12); per il Jazz, Thelonius Monk (n. 11), Billie Holiday (n. 12); per la sezione strumenti, un ritratto di Demetrio Stratos, ovvero "suonare la voce" (n.15). Lo spazio dedicato al cinema offre ritratti di personaggi celebri nella storia dello schermo come John Huston (n. 11), Luchino Visconti (n. 15) o autori di colonne sonore come Ennio Morricone (n. 12), Armando Trovaioli (n.15). Segnaliamo che, per chi è interessato a ricevere o a collaborare con questa pubblicazione, è possibile mettersi in contatto con "Music Club" Informazioni c/o Luciano Massetti, piazza Emilio Sereni, 12, 63010 Lido di Fermo (AP), tel. 0374/641489.

(G. V.)

Giorgio Foti, **Il flauto di Pan in Brianza e nel Lecchese** ,(Ricerche di etnografia e storia, 3), pres. R. Leydi, Cattaneo, Oggiono-Lecco, 1993, pp.347 con audiocassetta, £. 30.000.

Cominciamo a dire che l'autore è lo studioso italiano che negli ultimi anni più si è dedicato a questo strumento della tradizione lombarda. Era già uscita, infatti, nel 1988 una sua ricerca sull'area bergamasca, dove il flauto di Pan viene chiamato sìfol oppure canìi o anche bilifùu La prima cosa interessante del libro, che credo sorprenderà non

pochi lettori, è il fatto che questo strumento, nelle sue varie forme, risulta diffuso e usato in tutti i continenti della terra, oltre che in varie parti d' Europa.
Dunque i firlinfö, che molti ritengono uno "strumento tipico" della Brianza, non è assolutamente esclusivo della nostra zona. Anche la storia di questo flauto, che porta nel suo stesso nome italiano tracce di un legame con il dio greco dei pastori e dei cacciatori, è evidentemente molto antica.
Lo studio di Foti, dopo essersi soffermato su questi aspetti generali della vicenda dello strumento e sulle caratteristiche dei vari flauti, passa a considerare più da vicino la storia dei firlinfö in Brianza. Su questo argomento le notizie certe risalgono al secolo scorso, anche se qualche dipinto fa capire che i fregamüsón erano già noti nel '700. Più in particolare, nelle pagine del libro, si mostra come si è passati, nel tempo nell'uso del firlinfö "dalla cascina al palcoscenico". In altre parole quello che si era diffuso nelle nostre zone come uno strumento contadino per solisti o piccolissimi gruppi di esecutori, ha assunto nel tempo i tratti di uno strumento da banda - appunto la banda di can . Lo strumento musicale popolare (folklorico) che allietava la vita di corte,è diventato dal secondo '800, e soprattutto dopo la Grande guerra, uno strumento dei gruppi folKloristici per esibizioni e manifestazioni pubbliche (non di rado accompagni dall'innesto dei balletti in costume).
Giorgio Foti presenta la situazione dei gruppi attualmente in attività nel territorio considerato dedicando ampio spazio alla loro storia, ma per la prima volta si esamina la vicenda anche i gruppi estinti. A questa indagine si affianca un discorso sui gruppi non ufficiali di suonatori che si ritrovavano al di fuori dei complessi più noti.
In questo panorama assumono particolare rilievo le figure dei "maestri" delle bande e dei costruttori di strumenti, depositari di un sapere tecnico non comune, derivato spesso dalla tradizione orale famigliare. Il volume, così, risulta interessante sia come documento di storia sociale e di etnomusicologia, ma anche come ricerca sulla cultura materiale, cioè sulle tecniche per realizzare i firlinfö.
Una caratteristica davvero importante nel lavoro dell'a., poi, sta nel fatto di avere prodotto una ricognizione effettivamente storica in una materia così incline alla leggenda. Utilizzando fonti orali ma anche fonti scritte, si è tentato di documentare, al di là delle storie 'ufficiali' dei gruppi(pure importanti), le loro vicende reali. Il volume è corredato da un'interessante audiocassetta che si presta, tra l'altro, ad un uso didattico del libro, poiché fa ascoltare i diversi tipi di strumento che compongono le sezioni delle bande, si sofferma sugli stili di esecuzione e presenta un'antologia di brani di vari gruppi. Chiudono il libro una bibliografia, una discografia,una nastrografia sul firlinfô, oltre a un indice delle località citate.
(M.P.)

UTEF- Università della Terza Età e del Tempo Libero, Ferrara-Comune di Cento. Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione-Sezione UTEF di Cento, **La Medicina Popolare e la religiosità nel centopievese. Ricerca su "La Memoria Collettiva". Anni Accademici 1989-90, 1990-91**, Cento, 1992, pp. 164, s.i.p.

Primi interessanti risultati di due indagini intraprese nel contesto delle meritorie iniziative dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero. Le ricerche in questione hanno condotto al reperimento di pratiche legate alla medicina e alle credenze popolari, nonché alla puntuale rllevazione dei pilastrini e delle immagini sacre ubicate nel territorio interessato. In entrambi i lavori i corsisti hanno fatto un buon uso della fonte orale. Utili anche, in appendice, le cartine con gli itinerari della religiosità popolare. Questa documentazione si prsenta di valida utilità ai fini di ulteriori approfondimenti anche di ordine più specificamente scientifico.

Culture musicali. Quaderni di etnomusicologia, a. IX, gennaio-dicembre 1990, n. 1-2, n.s. La Casa Usher, Firenze 1992, pp. 235, L . 30.000

Importante numero monografico dedicato ad una suggestiva tematica, il rapporto tra colto e popolare in musica. Introdotto da alcune riflessioni di Ignazio Macchiarella

riporta, tra l'altro: "La fonte popolare nell'opera di Adriano Banchieri. Indagine sul repertorio poetico-musicali profano" (Gianmario Merizzi), "Otto canti della Stella fra Riforma e Controriforma" (Renato Morelli); "Tradizione orale e tradizione scritta della musica. Il caso di falsobordone" (Ignazio Macchiarella); "Discografia della musica popolare per zampogna. 1904-1990" (Roberto Leydi).

Guido Scaramagli, **Al bugadùr**. BIME Tipo-Litografia, Molinella (Bologna) 1992, pp. 158, s.i.p.

Si tratta di un'apprezzabile raccolta dialettale dovuta alla penna del fondatore e direttore del Centro di Documentazione del Mondo Agricolo ferrarese di San Bartolomeo in Bosco (Ferrara). Sapientemente introdotta da Renato Sitti, costituisce una storia in racconti e versi dialettali della realtà esistenziale nella campagna ferrarese di un tempo attraverso fasi calendariali (stagioni, feste del ciclo dell'anno ecc.) e del ciclo della vita dell'uomo. L'intero ricavato della vendita del volume, ad offerta libera, verrà devoluto all'Associazione Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori Solidi.

Vint an in dialet. Edizioni del "Fogolèr", Mantova 1992, pp. 111, s.i.p.

Con questa raccolta il sodalizio dialettale mantovano "al fogolèr" (il focolare) festeggia vent'anni di ammirevole impegno a favore del dialetto e della poesia dialettale. L'associazione è attualmente presieduta da Wainer Mazza, attivo anche come valido cantastorie; nel corso degli anni si è pure avvalsa del coordinamento di altri grandi amici del dialetto quali Enzo Boccola, Gilberto Boschesi, Alfredo Facchini, Vittorio Montanari e Luigi Madella. Il volumetto è simpaticamente caratterizzato dalla presenza di significativi versi dialettali unitamente alla caricatura (di Angelo Castagna) di ciascun poeta omaggiante "al fogolèr". Venticinque autori sono presenti in questa antologia, che si raccomanda a tutti i cultori della padanità. Alcuni nomi: Nello Aldrovandi, Gino Costa, Enzo Lui, Wainer Mazza, Tarcisio Tizzi.

Nani Tedeschi, **Gli animali fantastici della Padania.** Catalogo della mostra, a cura di Fabio M. Cavazzoli, tenutasi alla Fiera Millenaria di Gonzaga (Mantova) dal 5 al 13 settembre 1992, pp. 32, distribuzione gratuita.

Ospitate nei locali dell'ex convento di S. Maria, le suggestive creazioni fantastiche di Nani Tedeschi costituiscono un singolare e prezioso omaggio al mondo dell'immaginario padano, che ha in questo artista uno dei suoi più autorevoli esponenti. In una sorta di "museo-circo" (per usare una significativa espressione di Tiberio Mondini, sindaco e presidente della Fiera Millenaria di Gonzaga), i suoi 'animali' realizzati attraverso rappresentazioni scultoree sono un suggestivo "viaggio" in una pianura ricca di emozioni di estrema efficacia anche se apparentemente sommerse. Alce anatrata della Guastalla, Anatra elefante del Secchia, Sfinge del Po, Tortora canina del Bondanello, Unicorno dell'Arginotto sono soltanto alcuni di questi "animali" della Padania amata da Nani tedeschi. L'omaggio di questo artista all'universo delle fiere e del Luna Park si estrinseca invece in un disegno (riprodotto pure nel manifesto della manifestazione) posto come caposaldo de La Millenaria racconta, ovvero "la sua storia dal tempo di Matilde ai giorni nostri con quaranta 'fantastici disegni': una antica e splendida giostra a cavalli.

Unicorno dell'Arginotto, di Nani Tedeschi, tratto dal catalogo "Gli animali fantastici della Padania" (Fotografia di Carlo Vannini)

Basilio Pompei-Elio Materassi-Antonio Ponzalli, **Diari di guerra e di prigionia**. Comune di Pontassieve (Firenze) 1992, pp. 215, s.i.p. (Quaderni del Ponte a Sieve. 1).

Importante apporto documentario pubblicato in occasione delle manifestazioni celebrative del 25 aprile. Introdotto e contestualizzato puntualmente da Paolo De Simonis, riporta tre testimonianze "dall'interno" dell'immane ultimo conflitto. I tre diari qui presenti sono dovuti a cittadini del comune di Pontassieve: Basilio Pompei ("Racconti di fatti vissuti"), Elio Materassi ("Quarantaquattro mesi di vita militare") ed Antonio Ponzalli ("Memorie del tempo di guerra").

La Vallisa. Quadrimestrale di letteratura ed altro. Anno XI, n. 32, agosto 1992, pp. 94 (abbonamento annuo: L. 20.000, da versarsi sal c/c p. n. 11975703 intestato a D. Giancane, Via Kennedy, 3 - 70020 Bitonto (Bari)).

Il presente numero del vivace periodico pugliese è incentrato su vari studi in onore di Maria Marcone. Alcuni saggi: "L'iter narrativo di Maria Marcone: dal 'familismo amorale' alla comunità" (Daniele Giancane); "'Analisi in famiglia': vicissitudini editoriali e travaglio di scrittura" (Marco I. de Santis); "L'intransigenza irriducibile di Maria Marcone" (Rino Bizzarro); "La ricerca letteraria di Maria Marcone" (Francesco Bellino); "Bibliografia delle opere di Maria Marcone".

Strenna 1992 del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia. Delta Print, Parma 1992, pp. 195, L. 15.000

La "gloriosa" strenna costituisce un appuntamento tradizionale con gli studiosi e gli appassionati di cose reggiane. Con il presente numero la pubblicazione si trasforma da annuale a semestrale e dà un nuovo appuntamento ai suoi lettori per la fine di maggio '93. Ricordo alcuni titoli di lavori più propriamente riferiti alle tradizioni popolari reggiane: "Il lunario settecentesco di Sandroun da Ruvelta" (Elisabetta Filippi); "Strade e stradini" (Sergio Gabbi); "Omaggio ai 'Proverbi Guastallesi' " (Battista Magnani); "Alcune interpretazioni etimologiche del dialetto reggiano" (Riccardo Bertani).

(G.P.B.)

Pietro Sassu (a cura di), **Romagna: le voci. Ricerca sul folklore santalbertese**, Longo, Ravenna, 1991, pp 212 + 2 cassette a cura di Isa Melli, L. 45.000

"Ascoltare e raccogliere voci, fissare sulle pagine i segni delle testimonianze, mantenere la memoria: piu di dieci anni fa la Cooperativa Culturale ha mosso i suoi primi passi nel paese fra la gente di Sant'Alberto, ha fatto parlare i vecchi per questi motivi ed anche per l'illusione di poter trattenere in vita le persone stesse oltrechè le loro parole". Con questa premessa si apre il libro: "Romagna: le voci" ricerca sul folklore di Sant'Alberto di Ravenna a cura di Pietro Sassu con contributi di Andrea Foschi, Stefano Orioli e dello stesso Sassu, edito dalla casa editrice Longo di Ravenna. I documenti della cultura orale sono stati registrati tra il 1979 e il 1980 grazie al lavoro avviato dai componenti della Cooperativa Culturale "Un paese vuole conoscersi". Sono gli stessi ricercatori a raccontare come non si attendessero grandi risultati da quelle registrazioni, convinti della quasi totale estinzione della cultura tradizionale del paese. Di come invece si sia piano piano svelata una cultura orale sommersa e consistente che, oltre ai piu noti canti sociali e di monda e alle favole e filastrocche di piu larga diffusione, comprendeva canti e fiabe cancellati dalla memoria o di scarsissima notorieta anche nel passato. La parte iniziale del libro e di interesse prevalentemente musicale e letterario, con particolare attenzione ai testi narrativi (ballate) e ai componimenti monostrofici; seguono stornelli, alcune testimonianze sul ballo saltato, canti infantili, numerose filastrocche e le rare testimonianze di canti religiosi e formule magiche. L'ultima parte del volume è dedicata alla "zirudela" componimento satirico diffuso in tutta la Romagna e appartenente al repertorio dei cantastorie. Andrea Foschi con i suoi "Appunti linguistici" colloca in modo preciso il dialetto di Sant'Alberto entro la classificazione delle varianti romagnole. Di Stefano Orioli sono le schede relative alle fiabe anch'es-

se collocate all'interno della tradizione romagnola. Pietro Sassu ha curato le trascrizioni musicali e le schede riguardanti i testi verbali (varianti e bibliografia) dei componimenti epico-lirici. Il libro contiene i testi, la traduzione in italiano, le trascrizioni musicali ed è corredato da due cassette audio che permettono l'ascolto dalla diretta voce degli informatori. Questa ricerca è un prezioso ed interessante esempio di lavoro sul territorio condotto con metodologia scientifica che ha permesso il recupero di un patrimonio culturale altrimenti destinato all'oblio.

Il volume si può richiedere alla Cooperativa Culturale della delegazione di Sant'Alberto "Un paese vuole conoscersi" Piazza Garibaldi 48020 S. Alberto (Ravenna) o alla Longo Editore Via P. Costa, 33 Ravenna.

Giuseppe Cantavenere, **Rosa Balistreri. Una grande cantante folk racconta la sua vita**, Pref. Paolo Emilio Carapezza, La Luna edizioni, 1992, Palermo, pp.79 con musicassetta, L. 24.000

Nello scorso mese di aprile è uscita una preziosa pubblicazione dedicata ad una grande cantastorie e cantante folk: Rosa Balistreri. Siciliana, nata a Licata nel 1927, Rosa Balistreri è stata una delle piu importanti ed autentiche voci popolari del Sud. Protagonista del movimento del Folk revival degli anni Sessanta e Settanta, con la sua originalissima voce, dal timbro forte e ricca di ornamenti, è stata interprete dei canti tradizionali siciliani con particolare attenzione al repertorio dei cantastorie. Questo libro di Giuseppe Cantavenere, con prefazione di Paolo Emilio Carapezza, è la fedele trascrizione di una intervista concessa all'autore nel 1990 e racconta con parole sanguigne e appassionate la vita travagliata e tormentata di Rosa Balistreri scomparsa prematuramente il 20 settembre dello stesso anno. Una vita da romanzo popolare: l'infanzia povera nel quartiere della Marina a Licata, il matrimonio imposto a diciassette anni con un marito ubriacone e violento che la sottopone a continui maltrattamenti. La fuga dalla Sicilia e il lungo soggiorno a Firenze. In questo periodo conosce due grandi personaggi della cultura popolare siciliana, Ignazio Buttitta e Ciccio Busacca, incontra Roberto Leydi e Dario Fo, partecipa agli spettacoli del Nuovo Canzoniere Italiano e in particolare alla prima e seconda edizione di "Ci ragiono e canto". La vita di Rosa Balistreri è a una svolta che così ricorda "La fame, l'ingiustizia, il carcere... Le ho gridate queste cose. La rabbia ho cantato, ma anche la dolcezza, le nenie, i canti d'amore. Quella sera sono diventata Rosa Balistreri. Con il mio nome stampato accanto agli altri attori sul cartellone". Poi il ritorno in Sicilia, le amicizie importanti con Renato Guttuso e Leonardo Sciascia; le esperienze teatrali dove ha sempre continuato a proporre la sua personale versione femminile di cantastorie di avvenimenti della realta siciliana. Di tutto questo tratta il libro-intervista che permette di conoscere anche attraverso la vita privata la figura di questa grande interprete popolare che si riscatta nel canto da una societa abbruttita e classista dimostrando che è possibile vivere senza rinunciare alla propria dignità. Il volume e corredato da una cassetta audio contenente 14 brani del vasto repertorio di Rosa Balistreri, occasione unica per conoscerne la voce: rude, rabbiosa, drammatica, ma percorsa da una vitalita irriducibile. La pubblicazione si puo richiedere alla casa editrice La Luna edizioni c/o Arcidonna di Palermo, Via Dante 44 - Tel. 091/588994.

Tullia Magrini (a cura di), **Il maggio drammatico. Una tradizione di teatro in musica**. Edizioni Analisi, Bologna, 1992, pp.418, s.i.p.

Le Edizioni Analisi di Bologna hanno pubblicato il corposo volume "Il maggio drammatico - una tradizione in musica" a cura di Tullia Magrini, docente all'Universita di Bologna, ricercatrice e studiosa di tradizioni popolari. Con il contributo di numerosi e qualificati studiosi di questa forma di arte popolare il libro affronta il "Maggio" analizzandolo in tutti i suoi aspetti. Il maggio drammatico, da non confondere con le Maggiolate o i Cantamaggio, canti rituali primaverili di questua, è una delle piu antiche forme di teatro popolare ancora oggi esistenti sull'appennino toscoemiliano. E' uno spettacolo

che circa duecento anni fa ha trovato in Toscana la sua sede di origine e sviluppo, dalla quale e poi risalito in Emilia attraverso i crinali appenninici, raggiungendo anche il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Nato come manifestazione di benvenuto alla primavera, influenzato anche dalle Sacre Rappresentazioni, il Maggio drammatico ha in seguito perduto le caratteristiche di manifestazione rituale e, attraverso evoluzioni continue, e venuto a costituire una delle piu importanti e vitali realta della cultura del mondo popolare. Diffuso fino alla metà di questo secolo in Versilia, Lunigiana, Garfagnana, Lucchesia, montagna reggiana, modenese, pistoiese e pisana, il Maggio ha subito una crisi mortale negli anni '50. Da allora la tradizione ha resistito solo in alcune zone, ma negli anni '70 si e assistito ad una forte ripresa, resa possibile anche dal collegamento fra i vecchi maggianti e quei giovani che avevano conosciuto il maggio ma non l'avevano mai cantato. Oggi sono numerose le compagnie che in Toscana ed in Emilia, ad ogni estate, rappresentano con grande successo i loro spettacoli. La lettura del libro permette di conoscere in modo organico e complessivo questa tradizione. L'introduzione "Identità del maggio drammatico" è della stessa Tullia Magrini a cui seguono "Lo spazio del Maggio" di Giuliano Scabia, "Le aree del maggio" di Gastone Venturelli, "La musica del maggio" ancora di Tullia Magrini e, a chiusura della prima parte, Giovanni Morelli con "Maggio e melodramma". La seconda parte del volume si sofferma sulla dradizione in Emilia con saggi di Romolo Fioroni "Il maggio drammatico nel reggiano e nel modenese", di Gian Paolo Borghi "Il maggio drammatico nel bolognese" e Marcello Conati "Il maggio drammatico nel parmense". In chiusura "Gli autori del maggio -dizionario biobibliografico" a cura di Giorgio Vezzani e una ricca bibliografia sull'argomento. Questo enorme lavoro è un prezioso strumento per chi vuole approfondire la conoscenza di questa vivissima tradizione e premessa per chi voglia seguire una rappresentazione del maggio con la possibilità di comprendere e interpretare le simbologie contenute in questa forma di teatro popolare. Ogni anno, in estate, nell'appennino tosco-emiliano viene organizzata la Rassegna Nazionale "La tradizione del Maggio", giunta alla sua quattordicesima edizione. Il programma delle rappresentazioni si puo richiedere al Centro Tradizioni Popolari della provincia di Lucca - viale Giusti 593 Lucca Tel. 0583/954114 o al Comune di Villa Minozzo (RE) Tel. 0522/801122.

(T. O. e C. P.)

DISCHI

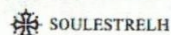
Muzique ousitane 3. Le danze di Juzep da' Rous violinista della Val Varaita. Gigo e Balet-Espouzin e Balet-Courento-Tresso e Balet-Countrodanso e Balet-Bourréo viéio e Balet-Courento-Tolo e Balet-Rigoudin -Courento e Balet-Gigo-Gamàoucho e Balet-Bouréo de San Martin e Balet-Mazourco-Marcho dla Baio-Troumpezo (parte)-Cadrio de San Pèire e Balet-Calissoun-Mésquio (la parte). Maurio Padovan violino, Gianrenzo Dutto, organetto nella "Countradanso" e nel "Calissoun", Silvio Peron, organetto nel "Rigoudin" e nella "Bouréo de San Martin". SOULESTRELH CD AS005

Questo compact fa seguito alla pubblicazione del libro, avvenuta nel 1989, contenente una vasta dissertazione sul violinista Juzep Da Rous e che recensimmo su "Il Cantastorie" (n.39/40, luglio-dicembre 1990). Juzep Da Rous viene ritenuto dagli autori un violinista molto importante, specialmente per la vastità del suo repertorio che è quello tipico delle valli occitane piemontesi e cioè musica da ballo a base di Gigo, Courento, Countrodanso, Bouréo, solo per citare le più celebri. Sarebbe pertanto stato interessante che in questo compact fossero state incise almeno alcune delle registrazioni originali eseguite da Jan Pèire de Bousquier tra il 1967 ed il 1975. Il documento è comunque valido anche perché crediamo nella fedele riproposizione di Maurizio Padovan, un violinista coi guanti che

ci conduce in questo viaggio attraverso le musiche delle valli forse in modo fin troppo pedissequo e monotono. A rompere la continuità sono i bellissimi brani in cui gli organetti di Gianrenzo Dutto e Silvio Peron ci presentano un quadro più articolato di quella che doveva essere la sonorità delle valli occitane. Come infatti affermano tra le righe gli autori il violino poteva essere accompagnato dall'organetto e, in fasi più antiche, da altri violini e se questo avveniva nelle "grandi occasioni", nelle grandi feste, ci sorge il dubbio che Juzep suonasse spesso da solo perché aveva difficoltà a trovare altri suonatori; ma sicuramente gli autori avranno già verificato questa ipotesi.

Strèli. Angelo Zani. Int un bicier d'aqua-Strèli-Ligera-Losni incantedi-Don Peder Gal-Quand té mé dett-A caval dal murèt bas-Ind la cort da Rè Pipèin-Dít a mé?-... e la luna.
Stantòf MC 0010, Edizioni Musicali Elytra. Allegato libretto con testi e musiche, pp. 72.

Dopo dieci dall'uscita del disco "I fiòr in di camp in armès sèimper ròss" ascoltiamo volentieri questo nuovo lavoro di Angelo Zani che esce accompagnato da un libretto ben redatto contente i testi in dialetto, traduzione in lingua italiana e trascrizione musicale delle canzoni. Si tratta di "canzone e poesia pura" casualmente cantata in dialetto reggiano. Per collegarsi alla tradizione Zani compie uno sforzo che va al di là di quella che è la sostanza del prodotto che, ciononostante, non potrebbe essere cantato in nesun altra lingua. Sta proprio qui l'originalità del lavoro di Zani, una originalità che lo rende "una "strèla" isolata nel firmamento di quel "neo-cantar reggiano" tutto nostalgia e tortelli di zucca che vorremmo brutalmente collocare nella pattumiera. Nonostante le evidenti forzature dialettali l'impegno filologico c'è. Nelle canzoni di Zani ascoltiamo frasi, detti, richiami storici a volte gergalità contaminanti, echi di canti e musiche che ricalcano la "materia padana" riscoperta e studiata negli Anni Settanta e ottanta ed in seguito rimestata in varie salse. Grazie al discreto accompagnamento musicale ed ai frequenti collegamenti con iazz, classica, rock, folk, country, blues, ecc., ma anche con una impronta personale che troviamo già in altri suoi lavori e quindi con un proprio stile, Zani si distacca dalla melma della banalità strapaesana. Ci appare insomma come il migliore, forse l'unico, interprete di una fantomatica "canzone reggiana" che può avere dignità di genere essendo moderna senza rinnegare la tradizione ma soprattutto, rileggendo i testi e lo ripetiamo, perché non potrebbe essere cantata in nessun 'altra lingua. Ci sembrano invece eccessive e fuori luogo le frequenti allusioni ad una scurrilità che appare per lo più ricercata allo scopo di suggellare una libertà di linguaggio che invece risulta, a nostra avviso, solo condizionata in senso opposto. C'è di peggio comunque, quindi nulla di male anche perché il prodotto è di per sè buono.

(B. G.)

(Disegno di Alessandro Cervellati)

UN CONVEGNO: "ESPERIENZE DI FESTIVAL ITALIANI DI TEATRO E MUSICA DI STRADA A CONFRONTO"

E' in preparazione il volume che raccoglie gli atti della tavola rotonda tenutasi a Ferrara nel luglio 1992 all'interno della quinta edizione di *Tacabanda. L'altro spettacolo sul tema Esperienze di festival italiani di teatro e musica di strada a confronto.* Scopo dell'incontro era stabilire delle relazioni tra gli organizzatori, laddove possibile, per meglio coordinare le varie iniziative evitando sovrapposizioni di date uniformando al meglio i criteri di partecipazione. Erano presenti Alessandro Gigli per l'Associazione "Terzo Studio", Stefano Bottoni, direttore artistico del "Ferrara Busker Festival", Gilberto Giuntini del "Centro Flog" di Firenze, curatore del"On the Road Festival" di Pelago, Ignazio Macchiarella etnomusicologo e collaboratore della rassegna di Pelago? Michele Zammarella e l'Associazione "Nella Stanza" per Artisti di strada di Schio, Stefano Zuffi e Flavia Valoppi per il Festival "Accorrete Menestrelli" di Offagna, Pierpaolo Di Giusto per "Il posto delle fragole" di Sarmede, Gianni Stefanati del Coordinamento"l'altro spettacolo", Gian Paolo Borghi, direttore del Centro Etnografico Ferrarese, che ha portato tra l'altro la sua esperienza di organizzatore e collaboratore della Sagra Nazionale dei cantastorie. Di particolare rilevanza gli interventi del pubblico, composto in massima parte di artisti, presenti al completo i facenti parte dell'Associazione "L'Accordeon" che in serata si sono esibiti nella piazza del centro di Ferrara. Il dibattito ha messo in luce la grande diversità da festival a festival sia in termini di intenti che di budget, sono stati toccati temi come i vari criteri di ospitalità adottati nei confronti degli artisti, i compensi, i problemi organizzativi e i regolamenti di polizia urbana, la scottante questione dei premi. La pubblicazione, oltre a riportare gli interventi, sarà completata da una serie di schede dettagliate dei vari festival rappresentati (con indirizzi, numeri di telefono, modalità di adesione ecc.) e di schede informative per gli appuntamenti conosciuti del genere che si tengono in Italia. L'iniziativa è stata resa possibile dalla collaborazione tra Arcinova Ferrara e il Centro Etnografico di Ferrara, istituzione quest'ultima che ha reso operativo anche un archivio delle produzioni a stampa e sonore realizzate nell'ambito dei vari festival e di tipo promozionale da parte delle formazioni artistiche. Chiunque fosse interessato ad inviare materiale e/o ricevere copia della pubblicazione può rivolgersi al seguente indirizzo: Centro Etnografico Ferrarese, Piazzetta S. Anna, 3/11 - 44100 Ferrara.

IL LABORATORIO TEATRALE DI ANGELA BATONI

Forme espressive del teatro popolare toscano (Sacre Rappresentazioni, Maggi), oltre a canzoni della tradizione di questa Regione (insieme a canti zingari, bulari, ebraici, yiddish, baschi, napoletani) fanno parte del repertorio artistico di Angela Batoni, che opera a Firenze con il suo Laboratorio teatrale. " Ho cominciato giovanissima - ricorda Angela Batoni - col canto toscano e la canzone politica d'ispirazione popolare. Sono poi passata attraver-

SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA NATIVITA` E DELLA STRAGE DEGLI INNOCENTI

per

voce
Angela Batoni

fisarmonica
Carmine Scarinzi

riduzione della versione adottata dai cantori di Gallicano

so varie esperienze e collaborazioni con gruppi teatrali e musicali di vari paesi europei, perseguendo una ricerca personale sul rapporto fra il corpo e la "voce che canta". Nell' '82 l'incontro con il gruppo polacco "Gardzienice", che imposta tutto il lavoro teatrale sulla forza propulsiva del canto, segna per me la scoperta di un accesso più libero e profondo al canto. Si tratta di un'esperienza fuori da tutti gli schemi in cui potente è l'impatto con aree etniche che attraverso la musica e il canto conservano la loro identità e lottano per sopravvivere (zingari Rom, minoranze slave, comunità ebraiche dell'Europa centrale...). Comincio a cantare il romanè, il bulgaro, l'yiddish, l'ebraico. L'incontro con attori e musicisti di tradizione zingara, mentre mi apre orizzonti prima impensabili, mi riavvicina alla mia "nazione musicale". Cominciano così i miei rapporti di amicizia e "discepolato" coi maggianti della Garfagnana, in particolare con il mio grande amico e maestro, il vecchio Gino Biagioni, uno degli ultimi grandi maggianti del paese di Gallicano, e metto la mia voce al servizio della tradizione molto specifica delle cantate "a maggio" e delle antiche Sacre rappresentazioni. E' con una di queste, con la "Sacra Rappresentazione della natività e della Strage degli Innocenti" che vince il Festival internazionale di musica e arte di strada nel luglio '89 a Pelago. Seguono le cantate "a maggio": "La fanciulla senza mani", e "La Bella Giovanna" in collaborazione col fratello e col nipotino. Poiché dall'80 dirigo un Laboratorio teatrale e musicale nella scuola elementare, coinvolgo nel progetto di ripresa e diffusione del Maggio il mio lavoro istituzionale. In questo momento sto lavorando su una nuova cantata, quella di "Liombruno", rivisitata in forma di assolo per voce e violino.

Le interpretazioni di Angela Batoni si avvalgono dell'accompagnamento alla fisarmonica di Carmine Scarinzi e, come già ricordato da Angela, della partecipazione del fratello Andrea e del figlio di questi, Sirio. Segnaliamo infine la sede del Laboratorio teatrale di Angela Batoni: via d'Ardiglione 25, 50124 Firenze (tel. 055/289211).

SCUOLA E RICERCA

Tra le diverse iniziative, nate in ambito scolastico, rivolte allo studio e alla documentazione della cultura popolare, segnaliamo quella che dal 1987 conduce la Scuola Media "Capello" di Moncalvo (Asti) in collaborazione con alcune Scuole Elementari e Medie. La nota che segue è stata redatta da uno degli insegnanti promotori, Renato Rossi (via Cissello 8, 14036 Moncalvo (AT) al quale è possibile rivolgersi per informazioni e adesioni.

Dal 1987 la Scuola Media "Capello" di Moncalvo, nella provincia Astigiana, in collaborazione con alcune Scuole Elementari e Medie ha promosso un'operazione di recupero della cultura popolare del territorio in duplice funzione: didattica, per il raggiungimento di obiettivi educativi e informativi generali e in particolare per il conseguimento di una maggiore autoconsapevolezza di una determinata tradizione di memoria collettiva, secondo una metodologia di interscuola; culturale, per un contributo minimo mirato al reperimento di documenti orali sul campo altrimenti ignorati o non più ritrovabili, nel giro di pochi anni. Sotto quest'ultimo profilo sono state raccolte testimonianze sul campo, sulla narrativa e sulla religiosità, popolari delle nostre zone. In particolare si sono ritrovati molti canti, ormai molto rari, di tipo epico-lirico, testi devozionali e a funzioni infantili, una serie di favole e fiabe, alcune delle quali ritrovabili nella tradizione europea e altre strettamente locali; testi autobiografici di vario genere. Queste ricerche hanno consentito la programmazione di una collana di volumi in fotocopia denominata "Prima che la notte scenda" che attualmente conta i seguenti titoli: "Ieri e oggi", raccolta di cartoline e fotografie (1987-1988), "Stend al mantil ans l'erba, bel giuvu", raccolta di canti popolari (1989-90 e 1990-91), "J'erana vota un magu", favole e fiabe dell'Astigiano (1991-92). Sono stati poi realizzati due video, uno su alcuni tipi di ritualità popolare e l'altro sulle fiabe e favole drammatizzate con la tecnica del teatro dei burattini e sono state presentate sulle piazze, nelle case di riposo e in alcuni teatri diverse riproposte del materiale di ricerca. Gli insegnanti interessati a questo progetto sono stati circa una ventina, gli allievi più di un migliaio e le località, di sedi scolastiche per la ricerca/riproposta sono state una quindicina, nelle provincie di Asti e di Alessandria. Tutte le spese sono state personalmente sostenute dagli insegnanti che non hanno voluto gravare sul già magro bilancio scolastico per attivare una programmazione trasversale, crediamo, nuova. Questo progetto di lavoro però potrebbe essere allargato ad altre realtà scolastiche a livello regionale o nazionale. A tal proposito il nostro gruppo denominato L.I.C.T.A. (Laboratorio Interscolastico di Cultura Tradizionale Astigiana e Monferrina) sta organizzando un convegno di base sulle culture del territorio studiate attraversso le ricerche scolastiche, che pensiamo sia il primo del genere in Italia. Quindi vorremmo sollecitare l'adesione delle Scuole che vorrebbero portare un loro contributo per un lavoro di più largo respiro che investirebbe aspetti territorialmente allargati in funzione socialmente aggregativa delle varie realtà scolastiche e comparative sotto il profilo della ricerca e analisi teorica con possibili e interessanti riscontri nelle aree psicopedagogiche e didattiche.

La Scuola Popolare di Musica "ALTO SANGRO"

Nel 1985 all'interno dell'Associazione Culturale Scuola Popolare di Musica "Alto Sangro", nasce ufficialmente G.Ri.T.Po. (Gruppo Ricerche Tradizioni Popolari) che rappresenterà un'importante istituzione oltre che per la stessa Associazione anche per tutto il Territorio dell'Alto Sangro. Ponendo come finalità la rivalutazione, la divulgazione delle tradizioni popolari di Pescasseroli e degli altri centri del Comprensorio in cui opera il G.Ri.T.Po. si è prefissato come obiettivo anche l'incentivazione della occupazione giovanile. Molte sono le iniziative portate a termine e altre proposte, secondo la programmazione annuale. Nelle nostre zone, molto pubblicizzate dalla presenza del Parco Nazionale d'Abruzzo dove tutto il materiale informativo riguarda le tematiche dell'ambiente dal punto di vista naturalistico, il G.Ri.T.Po. rileva la carenza di materiale riguardante le

tradizioni, alcune ancora esistenti, pertanto ha ritenuto di rendere al turista una visione completa della realtà del parco attraverso la pubblicazione di opuscoli e mostre sulle popolazioni. Questo organismo dal momento che riscuote molto credito in quanto unico nel suo genere, ha dedicato il 1989 alla ristrutturazione dei quadri strutturali focalizzando gli obiettivi del 1990 (estrapolati dalla programmazione 1990-92) nei seguenti:

1) Pubblicazione dei "quaderni del G.Ri.T.Po.".

2) Ristampa del libro "le antiche ricette della cucina pescasserolese".

3) Realizzazione delle seguenti mostre: - L'antico costume di Pescasseroli; - La condizione femminile nei secoli passati.

4) Realizzazione dei seguenti convegni in collaborazione con l'Universita di Napoli e de l'Aquila: - Storia di Pescasseroli (seconda edizione); - Benedetto Croce e le tradizioni popolari.

5) Scambio sulle tradizioni popolari con Vilshofen (Baviera); paese questo ricadente nel Parco della Baviera gemellato con il Parco Nazionale d'Abruzzo.

Questa nota ci è stata inviata dalla Scuola Popolare di Musica "Alto Sangro". A quanti sono interessati ad avere maggiori informazioni segnaliamo l'indirizzo della Scuola: Casella Postale n. 10, 67032 Pescasseroli (AQ).

E' uscito il primo numero del IL DE MARTINO, bollettino dell'Istituto Ernesto de Martino "per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario".

Esso contiene gli interventi di Cesare Bermani, Alessandro Portelli e Ivan Della Mea al seminario "Attualità di Gianni Bosio" svoltosi a Milano nell'ottobre 1992, una conversazione tra Bosio e Leydi del 1963 sul canto sociale e una bibliodiscografia sul canto sociale italiano (1ª bozza) curata da Bermani.

Chi lo volesse ricevere si deve abbonare almeno a tre numeri versando L. 20.000 sul c.c.p. N. 23726201 di Milano, intestato all'Istituto e specificandone la causale. Al medesimo numero di c.c.p. vanno versate le sottoscrizioni a sostegno delle attività del "de Martino".

Reggio Emilia, 17 novembre '92: "Il Dovere della memoria". Raffaello Lattes, Rabbino della Comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia durante la manifestazione presso il ghetto di via dell'Aquila. Fotografia dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della guerra di Liberazione in Provincia di Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA: IL DOVERE DELLA MEMORIA

Promossa da "Retemilia" in accordo con la Comunità Ebraica di Reggio Emilia si è svolta il 17 novembre '92 presso il Ghetto di via dell'Aquila una manifestazione contro l'antisemitismo, la xenofobia, il razzismo, l'intolleranza, contro la violenza di ieri e di oggi, per una nuova solidarietà. La manifestazione ha visto l'adesione e la partecipazione delle istituzioni pubbliche, delle associazioni culturali, di partito, cattoliche, partigiane, di insegnanti e studenti, di reduci dai Lager, insieme a una folta citta-

וְהַחָכְמָה מֵאַיִן תִּמָּצֵא וְאֵי זֶה מְקוֹם בִּינָה: אַשְׁרֵי אָדָם
מָצָא חָכְמָה וְאָדָם יָפִיק תְּבוּנָה: מָה רַב טוּבְךָ אֲשֶׁר צָפַנְתָּ
לִּירֵאֶיךָ פָּעַלְתָּ לַחוֹסִים בָּךְ נֶגֶד בְּנֵי אָדָם: מַה יָּקָר חַסְדְּךָ אֱלֹהִים
וּבְנֵי אָדָם בְּצֵל כְּנָפֶיךָ יֶחֱסָיוּן: יִרְוְיֻן מִדֶּשֶׁן בֵּיתֶךָ וְנַחַל עֲדָנֶיךָ
תַשְׁקֵם: סוֹף דָּבָר הַכֹּל נִשְׁמָע אֶת הָאֱלֹהִים יְרָא וְאֶת מִצְוֹתָיו
שְׁמוֹר כִּי זֶה כָּל הָאָדָם: יַעְלְזוּ חֲסִידִים בְּכָבוֹד יְרַנְּנוּ עַל מִשְׁכְּבוֹתָם:
מְנוּחָה נְכוֹנָה · בִּישִׁיבָה עֶלְיוֹנָה תַּחַת כַּנְפֵי הַשְּׁכִינָה:
בְּמַעֲלַת קְדוֹשִׁים וּטְהוֹרִים כְּזֹהַר הָרָקִיעַ מְאִירִים וּמַזְהִירִים:
בְּחִילּוּץ עֲצָמוֹת וְכַפָּרַת אֲשָׁמוֹת: בְּהַרְחָקַת פֶּשַׁע וְהַקְרָבַת יֶשַׁע:

dinanza che si è raccolta in via dell'Aquila, in mattinata, e, nel pomeriggio, in piazza Cavour dove la Compagnia "Terra di Danza" ha eseguito un repertorio di danze ebraiche. Alle 10,30 l'incontro si è aperto in via dell'Aquila, accanto alla Sinagoga (di cui si è recente iniziata un 'opera di restauro) con gli interventi di Mauro Vighi direttore dell'emittente televisiva cittadina "Retemilia" e di Antonio Zambonelli direttore dell'Istituto Storico per la Resistenza che ha tracciato un quadro storico della presenza ebraica a Reggio Emilia segnalando anche la prossima pubblicazione in volume degli scritti che Lazzaro Padoa (insegnante reggiano scomparso nel 1991) ha dedicato alle Comunità ebraiche di Scandiano e Reggio Emilia. E' intervenuto anche il Coro del "CEPAM" eseguendo canti religiosi. Raffaello Lattes, Rabbino delle Comunità ebraiche di Modena e Reggio Emilia, dopo aver ricordato i luoghi del Ghetto e la figura del professor Lazzaro Padoa, ha recitato la "Preghiera del deportato" in ebraico e in italiano. Pubblichiamo qui il testo della Preghiera nella versione ebraica e in quella italiana.

בְּחֶמְלָה וַחֲנִינָה מִלִּפְנֵי שׁוֹכֵן מְעוֹנָה וְחוּלָקָא טָבָא לְחַיֵּי הָעוֹלָם הַבָּא: שָׁם תְּהֵא מְנָת וּמְחִיצַת וִישִׁיבַת נֶפֶשׁ הַשֵּׁם הַטּוֹב ששה מליונים

הַנֶּהֱרָגִים עַל קִדּוּשׁ הַשֵּׁם:

רוּחַ ה׳ תְּנִיחֶנּוּ בְּגַן עֵדֶן: דְּאִתְפְּטַרוּ מִן עַלְמָא הָדֵין כִּרְעוּת אֱלָהָא מָרֵא שְׁמַיָּא וְאַרְעָא: הַמֶּלֶךְ בְּרַחֲמָיו יְרַחֵם עֲלֵיהֶם הַמֶּלֶךְ בְּרַחֲמָיו הוּא יָחוּס וְיַחֲמוֹל עֲלֵיהֶם וְיִלָּוֶה אֲלֵיהֶם הַשָּׁלוֹם וְעַל מִשְׁכָּבָם יִהְיֶה שָׁלוֹם · כִּדְכְתִיב יָבֹא שָׁלוֹם יָנוּחוּ עַל מִשְׁכְּבוֹתָם הוֹלֵךְ נְכֹחוֹ: הֵם וְכָל שׁוֹכְבֵי יִשְׂרָאֵל עִמָּהֶם בִּכְלַל הָרַחֲמִים וְהַסְּלִיחוֹת וְהַיְשׁוּעוֹת וְהַנֶּחָמוֹת · וְכֵן יְהִי רָצוֹן וְנֹאמַר אָמֵן:

אֵל מָלֵא רַחֲמִים שׁוֹכֵן בַּמְּרוֹמִים, הַמְצֵא מְנוּחָה נְכוֹנָה תַּחַת כַּנְפֵי הַשְּׁכִינָה, בְּמַעֲלַת קְדוֹשִׁים וּטְהוֹרִים, כְּזוֹהַר הָרָקִיעַ מְאִירִים וּמַזְהִירִים לְנִשְׁמַת כָּל אַחֵינוּ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל (י) שֶׁנֶּהֶרְגוּ עַל קִדּוּשׁ הַשֵּׁם

בְּגַן עֵדֶן תְּהֵא מְנוּחָתָם, וְיָנוּחוּ בְּשָׁלוֹם עַל מִשְׁכָּבָם וְנֹאמַר אָמֵן:

La sapienza dove si trova? E dove il luogo del discernimento? Beato l'uomo che ha trovato sapienza e colui che ha acquistato senno. Quant'è grande la Tua bontà, o Dio, che hai serbato per coloro che Ti temono, che hai data a coloro che confidano in Te, anziché agli altri. Quant'è preziosa la Tua benignità, o Dio, ed i figli dell'uomo si rifugiano all'ombra delle Tue ali. Godono le delizie della Tua Casa, e Tu li fai bere dal fiume delle Tue gioie. Conclusione di tutto è: temi Iddio, osserva i Suoi precetti, poiché in questo consiste la vita dell'uomo. Esultino i pii nella gloria divina; cantino nei loro giacigli. Riposo tranquillo nella sede suprema, sotto le ali della Provvidenza, nella residenza dei santi e dei puri che risplendono e sono lucenti come lo splendore del firmamento; donde le ossa stesse traggono conforto per l'espiazione delle colpe, per la lontananza del pericolo e la vicinanza della salvezza. Pietà e grazia da parte di Dio e buona partecipazione alla vita futura, questa sia la sorte e la residenza destinata all'anima dei compianti sei milioni di ebrei che vennero uccisi per santificare il Nome di Dio. Lo spirito di Dio li conduca nell'Eden, essendosi essi dipartiti da questo mondo per la volontà di Dio, Signore del cielo e della terra.

Il Re nella Sua clemenza abbia pietà di loro; il Re nella Sua clemenza abbia compassione di loro. Dio conceda la pace eterna e sul loro giaciglio sia la pace eterna; secondo ciò che è scritto (Isaia LVII, 2) "Chi procede diritto riposerà in pace nel proprio giaciglio. " Essi e tutti i figli d'Israele che riposano con loro siano compresi nella clemenza e nel perdono, nella salvezza e nelle consolazioni. E così sia. Amen.

Dio di somma misericordia, la cui gloria è nell'Empireo! Fa trovare pace suprema sotto le ali della Tua gloria, nella sede dei santi e dei puri che risplendono come la luce del firmamento, alle anime dei nostri fratelli, figli d'Israel, che vennero uccisi per santificare il nome di Dio. Sia il loro riposo fra le gioie dell'Eden nella pace eterna dei beati e diciamo: Amen.

La RAI chiude alla cultura e all'informazione regionale.

Dal 1° gennaio '93 vengono soppressi i programmi regionali in onda ogni giorno dal lunedì al sabato dalle 14,15 alle 15,00. Si tratta di programmi di interesse regionale con molte trasmissioni riguardanti la cultura, l'informazione e lo spettacolo.

CONTRIBUTI PER BANDE E CORI DELL'EMILIA ROMAGNA

E' stata finalmente approvata una Legge regionale che prevede contributi per 400 milioni a favore dei complessi bandistici e delle corali dell'Emilia Romagna. Pubblichiamo al seguente nota di Lorenzo Frassoldati del Servizio Stampa e Informazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna:

Con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale n.15 del 22 maggio 1992 della Regione Emilia-Romagna, è entrata in vigore la legge regionale 20 maggio 1992, n.23, per la promozione della cultura musicale di tipo bandistico e corale. La legge, approvata dal Consiglio regionale il 9 aprile scorso, si pone gli obiettivi di incentivare la conoscenza e la pratica musicale; favorire la realizzazione di corsi di formazione musicale di tipo bandistico e corale; promuovere iniziative di formazione e aggiornamento dei docenti dei corsi e dei maestri direttori di banda e di complessi corali; censire, recuperare e salvaguardare il patrimonio delle composizioni e promuovere la produzione di nuovi repertori. "Questa legge rappresenta un importante traguardo per la qualificazione e valorizzazione di un patrimonio culturale assai radicato nel nostro territorio regionale - ha commentato l'assessore regionale alla formazione professionale, lavoro, scuola e università, Elsa Signorino - e dà continuità ad una politica di promozione e sostegno di tali attività seguita dalla Giunta regionale fin dai primi anni '80". L'impianto normativo si avvale di un finanziamento di circa 400 milioni di lire individuati nel fondo di riserva del bilancio regionale. I contributi saranno erogati tramite convenzioni alle associazioni musicali di riferimento (Anbima e Aerco) ed hanno quale finalità predominante il sostegno di iniziative di formazione musicale rivolte soprattutto ai giovani, ai docenti di corsi, ai maestri di banda. I complessi bandistici interessati dalla legge sono circa 140, raggruppano oltre 7700 persone e sono dislocati per provincia come segue: 24 Bologna, 9 Ferrara, 26 Forlì, 26 Modena, 20 Parma, 10 Piacenza, 4 Ravenna, 20 Reggio Emilia. L'unica associazione operante nel territorio regionale è l'Associazione nazionale bande italiane musicali autonome (l'Anbima), ad essa aderiscono circa il 95% (130) dei complessi emiliano-romagnoli e conta su oltre 5000 iscritti. Per quanto riguarda il settore corale, i cori amatoriali presenti sul territorio sono circa 140 (circa 5600 persone). L'unica associazione corale regionale è l'Associazione Emilia-Romagna Cori (l'Aerco) che raggruppa 120 cori (86%) così dislocati (per Provincia): 37 Bologna, 9 Ferrara, 16 Forlì, 27 Modena, 9 Parma, 5 Piacenza, 9 Ravenna, 8 Reggio Emilia.

IN OMAGGIO AGLI ABBONATI SOSTENITORI

POESIE DEI POPOLI DELL'URSS
I SIBERIANI

NINO NASI EDITORE

Poesie dei popoli dell'URSS: i Siberiani

Fiabe dei popoli dell''URSS: gli Òroci

Benedetto Valdesalici, Chi fruga, frega (adagio schizofrenico)

Libreria del Teatro Editrice

di Nino Nasi

via Crispi 6, 42100 Reggio Emilia

tel. 438865

IN OMAGGIO AGLI ABBONATI SOSTENITORI

MUSEO DEGLI USI E COSTUMI
DELLA GENTE DI ROMAGNA

"SENTITE CHE VI DICE
IL CANTASTORIE..."

Lorenzo De Antiquis,
un grande artista popolare romagnolo

Gian Paolo Borghi Giorgio Vezzani Romeo Zammarchi

Quaderno 4

PRODUZIONE : FIERE D'AUTUNNO - NAUTILUS

Quaderno
N. 4 / 1990 (pp. 104)

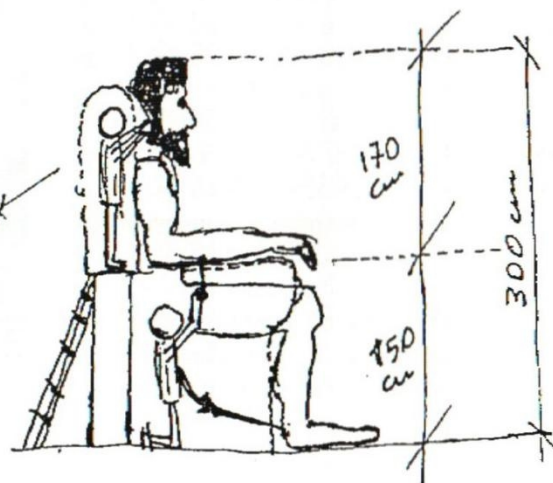
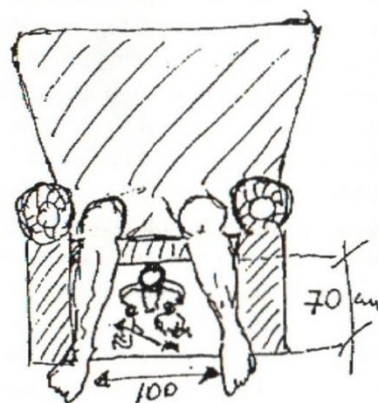
INDICE
Presentazione di Mario Turci
1 - Documenti per una biografia
2 - La produzione artistica
3 - I "treppi"
4 - De Antiquis e la stampa
5 - L'Associazione Italiana Cantastorie: alcuni momenti significativi
APPENDICE:
1. Trascrizioni ed esempi musicali
2. Discografia e nastrografia
3. Documentare tramite lo strumento Video. Il treppo dei cantastorie, di *Gilda d'Elia* (Centro "Campi Visivi", Bologna)

PRODUZIONE : FIERE D'AUTUNNO - NAUTILUS

IL MITO DI POLIFEMO

Le rappresentazioni del teatro popolare del Maggio offrono sempre una scenografia essenziale e insieme geniale nel realizzare gli elementi fantastici dei testi: dagli animali feroci ai personaggi come i diavoli, i maghi, i giganti. Pubblichiamo in queste pagine alcune immagini del Ciclope Polifemo come è stato ideato dalla "compagnia "Val Dolo" di Romanoro (Modena). Il mito di Polifemo ci viene proposto anche in un 'altra realizzazione scenica, dal "Teatro delle Briciole" di Parma, nello spettacolo "Nessuno accecò il gigante" presentato nel corso della stagione '92/'93. La Compagnia "Val Dolo" nel corso dell'estate '92 ha presentato il Maggio di Francesco Chiarabini "Il ritorno di Ulisse": per il personaggio del Ciclope Polifemo Walter Ceresoli ha ideato e costruito la testa di Polifemo e anche quella del montone che permetterà ad Ulisse di fuggire dalla caverna del Ciclope. Il costume è stato completato utilizzando pelli di capra fornite da un maggerino, Giovanni Montelli, di Asta di Villa Minozzo (Reggio Emilia). Romunaldo Manelli ha interpretato il personaggio di Polifemo e Virginio Fontanini quello di Ulisse. L 'altra realizzazione del personaggio è stata proposta dal "Teatro delle Briciole" di Parma con "Nessuno accecò il gigante", un testo di Bruno Stori per la regìa di Maurizio Bercini, le musiche di Alessandro Nidi, i costumi di Evelina Barilli e la collaborazione di Marina Allegri, l'interpretazione di Monica Morini con Alberto Branca che ha dato voce al Gigante e gli animatori Marco Ballero e Aleiandro Zamora. Il personaggio di Polifemo è stato realizzato attraverso un pupazzo animato, dalle grandi dimensioni, costruito da Maurizio Bercini e Morello Rinaldini insieme agli altri tecnici del Laboratorio del "Teatro delle Briciole". Nelle note di regìa di Bercini (da cui sono tratti i disegni pubblicati a pagina 110) la sintesi della realizzazione tecnica di Polifemo: "Il Gigante. Quanto deve essere alta la coscia di un gigante? Almeno, almeno, almeno... un metro e mezzo. E la mano? Penso 60 centimetri. Con l'ultimo metro di gomma piuma si farà la testa. La testa di Polifemo. Per ognuno assomiglia a qualcuno, ma è stata copiata da una

Ulisse e il Ciclope Polifemo nel Maggio "Il ritorno di Ulisse". (Fotografie di Pietro Corbari, Caselle di Montefiorino (MO), 28 agosto 1992)

figura di statua greca. Alla fine di tutto sarà alto 5 metri. La poltrona del Gigante. Polifemo è cieco e deve essere aiutato, ma soprattutto è così grande che per poterlo animare bene serve uno spazio comodo in cui stare ben nascosti, come sotto una poltrona. Polifemo forse è stanco, mettiamolo a sedere. La poltrona grande verde Una poltrona grande e verde, di quel verde sbiadito di una poltrona vecchia, vecchia come Polifemo. Il Gigante ha il colore della terra. La sua terra è la Sicilia, e la sua voce la ricorda. La ricorda soltanto, perché Polifemo accecato da Nessuno, cosa poteva fare da solo, in una caverna, in Sicilia ?... Così il Gigante ha trovato un omino piccolo che gli dà il latte se ha fame, il vino se è triste e un agnellino per giocare e lui, per farlo contento, deve solo mostrarsi al pubblico di "piccoli omini". E forse è proprio per questo che Polifemo non riesce ancora, dopo più di mille anni, a dimenticare quel giorno che gli ha cambiato la vita, quel giorno in cui Nessuno lo accecò." Il testo di Bruno Stori continua dunque la vicenda di Polifemo, lasciato da Omero accecato davanti alla sua caverna. Riappare in Sicilia come un grottesco immenso pupazzo immobilizzato su una poltrona, destinato al pubblico del Luna Park. Monica Morini interpreta il ruolo dell'imbonitore, abile nel condurre il dialogo con il pubblico, in un rapporto di odio e amore che si rinnova ad ogni esibizione del Gigante.

Monica Morini

Monica Morini e Polifemo in "Nessuno accecò il gigante".
(Fotografia di Giorgio Vezzani, Teatro al Parco, Parma, 17 dicembre 1992)

LA COMPAGNIA POPOLARE DEL BRUSCELLO

Dal 13 al 16 agosto '92, in Piazza Grande a Montepulciano (Siena) è stato presentato il Bruscello 'Cecco Ceccaccio". La Compagnia Popolare del Bruscello ha presentato questo testo di don Marcello Del Balio, composto nel 1977 prendendo spunto dalla quarta novella della nona giornata del Decamerone e narra le vicende del poeta Cecco e di Ceccaccio in viaggio verso Ancona. E' dal 1939 che la Compagnia di Montepulciano presenta il Bruscello nella versione attuale nella scenografia di Piazza Grande. Le musiche, dirette dall'autore, sono di Luca Morgantini, i costumi di Milla della Giovampaola, Emanuela Scarpelli, Benvenuta Pacifici, le luci di Germano Scarpelli. Personaggi e interpreti principali: Cecco (Stefano Bernardini), Ceccaccio (Mario Gallo), Angioliero, padre di Cecco (Woldemaro Abram), Lisa, madre di Cecco (Milla della Giovampaola), Storico narratore (Alfiero Tarquini), Cantastorie (Arnaldo Crociani). La regia è di Massimo Masini del quale pubblichiamo la seguente nota tratta dal comunicato stampa della Compagnia Popolare del Bruscello di Montepulciano:

Nell'accingermi a mettere in scena uno spettacolo come il Bruscello Poliziano, che affonda le sue radici in una tradizione popolare recente, poiché data dal 1937, ma corposa e radicata, ho cercato da un lato di inserirmi in un solco, appunto tradizionale, poiché spettacoli di questo genere non credo che sopporterebbero operazioni d'avanguardia, dall'altro di ripulire la rappresentazione dai cascami della più vieta convenzione, puntando sulla linearità dell'espressione di situazioni comiche popolari e sulla teatralità, magari

ingenua ma effettiva, di questo testo, che una maggiore attenzione all'aspetto tecnico della drammaturgia e un'adeguata veste scenografica, mi pare possano esaltare.
E' ovvio che nella storia di Cecco Ceccaccio non si può presumere di trovare la vera figura di Cecco Angiolieri, nè invero una compiuta analisi della sua grandezza poetica: ciò che il testo suggerisce è l'evidenziazione di un lato, quello beffardo e scansonato, del carattere di Cecco, secondo una fama antica e forse non del tutto veritiera, che peraltro la tradizione medievale assegna a figure come il Boc-caccio, la burla, com'è noto era componente essenziale della vita delle allegre brigate dei giovani medioevali, nobili e letterati. Ma come in ogni rappresentazione popolare , larga parte hanno le vicende amorose e l'esaltazione dei buoni sentimenti: così il Cecco di Don Marcello assomiglia assai poco all'Angiolieri, ad esempio, della sua lirica più nota: "S'io fossi foco...". Nè del resto, il testo del bruscello deve rappresentare un esempio di aggiornata critica letteraria, ma servirsi di personaggi storici come pretesti drammaturgici, per mettere in scena una gradevole storia di burle e di amicizia, amore e avventure. E in questo senso Cecco Ceccaccio rientra perfettamente nei canoni e nei limiti di rappresentazioni di questo genere.

REGGIO EMILIA: LA STAGIONE '92/'93 DEL TEATRO AMATORIALE

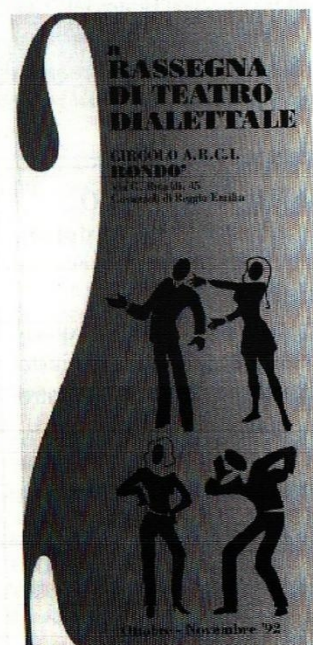
Anche per la stagione '92/'93 il cartellone del teatro amatoriale reggiano si presenta molto ampio e articolato in otto sedi teatrali del capoluogo e della provincia: Teatro San Prospero di Via Guidelli 5; Circolo A.R.C.I. di via Rinaldi 45, 2ª Rassegna di teatro dialettale, Cinema Teatro Corso di Rivalta, via S. Ambrogio 7, Stagione Teatrale Rivaltese; Teatro Artigiano di Massenzatico, via Beethoven 90, 5ª Rassegna Regionale di Prosa Dialettale; Centro Culturale Polivalente, Gattatico, via Cicalini 8/A, 1ª Rassegna Teatrale "Dante Aimi"; Teatro Gonzaga di Bagnolo in Piano, Stagione teatrale dialettale con la direzione artistica di Auro Franzoni del "Teatro d'Arte e Studio"; Vezzano sul Crostolo, Cinema Teatro Manzoni, 11ª Rassegna teatrale organizzata dal Circolo Anspi "Don Primo Mazzolari" per l'assegnazione del 1° Oscar del Teatro Amatoriale in collaborazione con il "Resto del Carlino"; Casina, Teatro Parrocchiale, 5ª Rassegna teatrale.

TEATRO SAN PROSPERO

30,31/10 1/11:La vcciaia.che brotta bagaja, Compagnia dialettale "Bulògna in Dialèt".
6,7,8/11: Mi, ti e..... to medra, Compagnia "Nuova corrente".
13,14,15/11: Madame Fanny Sartoria da omm, Compagnia "La Cumpagnia dal Turtèl".
27/28,29/11: Per la pes in famia, Compagnia Dialettale "La Bunnessma".
11,12,13/12: Non capisco...... ma mi adeguo,Compagnia Dialettale "Teatro del Forno".
8,9,10/1/1993:Passion Shake (Turbine), Compagnia "Teatro di via Guidelli".
22,23,24/1: 10 piccoli Indiani, Compagnia "Teatro San Paolo".
29,30,31/1: S'as cambia l'aria, Compagnia Dialettale "Al Granisel".
5,6,7/2: Coabitazione, Cooperativa Teatro d'Arte Studio.
12,13,14/2:Al lov al perd al pel, Compagnia Dialettale "La Vintarola".
19/2: Monologo in briciole, Teatro Testoni / InterAction.
26,27,28/2: La ca' del dou ziteli, Compagnia Dialettale "I Felsinei".
5,6,7/3: La locandiera, Compagnia "Giorgio Totola".
12,13,14/3: Cussa farel lo?, Compagnia "Cumediant Bulgnis".
19,20,21/3: Na quaterna al lot, Compagnia "Il Canovaccio".
26/12/1992: Sigolèini sòta asèi, Compagnia Dialettale Calernese.
27/12/1992: Matinèè con Ennia Rocchi, Compagnia Dialettale "San Pellegrino".

Teatro San Prospero
Associazione I Teatri
Teatro Municipale Valli
26,27/9: La Vedova Allegra
20, 21, 22/11: La Principessa della Czarda
5,6/12: Lo Zingaro Barone

CIRCOLO A.R.C.I. RONDO'

30/10/1992: Recital di canzoni dialettali comiche e satiriche, Gruppo Comico Dialettale "I Trietto".
6/11 :Tota colpa ed 'na clausola, Compagnia Dialettale "Al picol" .
13/11: Mi,Ti e... to medra, Compagnia Dialettale "La nuova corrente".
20/11: La melintèisa, Compagnia Dialettale "San Pellegrino".
27/11: La cua ad la gaza, Compagnia teatrale "San Martino di Guastalla".

CINEMA TEATRO CORSO
Rivalta - Compagnia teatrale "Il Muretto"

24/11: Una notte, un giorno... una notte", Compagnia Dia-lettale Teatro del Forno".
7/11: El fradel ed so surela, Compagnia Dialettale Musicale "I Felsinei"
21/11: Mi, Ti e... to medra, Compagnia del Teatro Comico Parmigiano "Nuova Corrente".
19/11: Madame Fanny: sartoria da òòmm, "La compagnia dal turtel".
9/1/1993: Partita a quattro, Compagnia "Sereno Catellani"
23/1: Al matrimoni d'l'Aida, Compagnia Dialettale di "San Pellegrino".
6/2: Quistioun ed moralite, Compagnia Dialettale Carpigiana "Al Granisel".
20/2: Al lov al perd al pel, Compagnia Diletttantistica Dialettale "La vitarola".
6/3: La locandiera, Teatro d'Arte e Studio di Auro Franzoni.
20/3: Pian, cun chelma e...per piaseir, Comapgnia Dialettale "Teatro del Forno".

MASSENZATIC0
TEATR0 ARTIGIANO

18/10/1992: Al lov al perd al pel, Compagnia Dialettale "La vitarola".
11/11: 0 Giuliana... ovvero quant'è buono il caffè di piazza giusto , Compagnia Dialettale "Teatro della Corte".
15/11: Cala, télo, "La Famija Pramzana".
29/11: Sigolèini sotaasèi, "La Calernese".
13/12: Tüt par la grana, "Il du Mascar".
20/12: Una canonica in di guai "Al picol".
27/12: Recital di canzoni dialettali comiche e satiriche, "I Trietto".
10/1/1993: O che fatt ' idea , "Bulogna in dialett".
24/1: Bisogna par foursa marider la Teresina, "I Felsinei".
7/2: Madame Fanny: sartoria da òòmm, "La compagnia dal turtel".
21/2: Pian, cun chelma... per piaseir, "Teatro del Forno".
7/3: I mort peghen mia al tasi, "San Pellegrino".

GATTATICO
CENTRO CULTURALE POLIVALENTE
Antonio Guidetti - Teatro della Corte

24/10/1992: Il doni' schivia!, "La Famija Pramzanat'.
7/11: Chi da nualter la taca miga, "Il Canovaccio".
12/12: Una gita movimentada, Compagnia di Gazzano.
23/1/I993: Non capisco... ma mi adeguo, "Teatro del Forno".
20/2: Viva la Garibelda, "La Ducale".
27/3: La fuga di Stabian, Na brota mateina, "Suini fini".
16,17,18/4: Bein, fa gninto, disse quando vide la vacca, la gatta, la figlia e la moglie gravide, "Teatro della Corte".

BAGNOLO
Teatro Gonzaga - Coop. Teatro d'Arte e Studio

31/10/1993: Stellante Costantina, "I Semprequelli".
14/11: La melintèisa, "San Pellegrino".

19/12: Premiata Ditta Garavotti G G. e Figlio(coloniali), "Il Sipario".
9/1: Guerda al destin, "Al Granisel".
30/1: Non capisco... ma mi adeguo, "Teatro del Forno".
13/2: Ghè còron e còron, "Nuova Corrente".
27/2: Una gita movimentada, "Compagnia Dialettale di Gazzano" .
13/3: An in voi piò, "Bulògna in dialét".
20/3: Da un sabet a cl'éter, "Bulògna in dialét".
17/4: Sigoleini sòta asèi, "Calernese".

VEZZANO SUL CROSTOLO
Cinema Teatro Manzoni

17/10/1992: Al moros ed la Pipola, "San Pellegrino".
31/10: Al lov al perd al pel, "La Vintarola".
14/11: S'ved ch'an l'ho pio', "I Felsinei".
28/11: La forsa ed l'interesi, Compagnia Dialettale di Casina.
12/12: 10 piccoli indiani, "San Paolo".
23/1/1993: Sigoleini sòta asèi, "Calernese".

13/2: La cova d'la gaza, "San Martino di Guastalla".
6/3: Premiata Ditta Garavotti e figlio-Coloniali ovvero L'amicisia prima ad tut, "Il Sipario".
13/3 Spettacolo di arte varia

CASINA
Teatro Parrocchiale
7/11: Sigoleini sòta asèi, "Calernese".
21/11: La moglie al mare, il marito in città, "Il Muretto".
19/12: Tropa grasia Sant' Antoni, "Compagnia Dialettale di Casina".
20/3: Una gita movinentada, "Compagnia Dialettale di Gazzano".
3/4: La cova d'la gasa, "Compagnia Dialettale di San Martino di Guastalla".
24/4: "Compagnia Dialettale di Casina".

La Compagnia Dialettale "San Pellegrino

Abbonamento 1993

- Abbonamento annuo ordinario L. 15.000.
- Abbonamento annuo sostenitore L. 30.000 con un omaggio, a scelta, tra quelli qui sotto indicati:

1
Ascoltate in silenzio la storia. Cantastorie e poeti popolari in Romagna dalla seconda metà dell'800 ad oggi. *G.P. Borghi, G. Vezzani, Ed.Maggioli .*
2
Quattro Quaderni della Bibblioteca di Terranuova Brac-ciolini: Sprazzi di lontane reminiscenze di un ex cappellano militare (guerre 1915-18, 1940-45); Diario di una famiglia contadina; Zinganetta di Casa Biondo; Le forme drammatiche popolari: il Maggio in Toscana e in Emilia.
3
Libreria del Teatro Editrice, Collana "Il Basilisco": Poesie dei popoli dell'U.R.S.S.: i Siberiani; Fiabe dei popoli dell'U.R.S.S.: gli Oroci; Chi fruga, frega.
4
Piccolo mosaico. Le memorie degli analfabeti. *Anita Alberghini Gallerani. La "storia" di un paese (Renazzo in provincia di Ferrara) attraverso i racconti del padre e del nonno di una scrittrice popolare.*
5
Documenti sonori. *Catalogo delle registrazioni originali depositate presso il Centro Etnografico di Piacenza. Amministrazione provinciale di Piacenza, Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione.*
6
Il popolo è giusto. Un mito di città. *Antonio Canovi, Ed. "Il Cantastorie", 1989. La storia del quartiere reggiano di Santa Croce attraverso le fonti orali.*
7
Documenti di tradizione orale in Emilia Romagna: "Emilia Romagna" *Disco 33 giri 30 cm. con allegato libretto con note.*
8
I cantastorie padani. *Disco 33 giri 30 cm. con allegato libretto con testi e note.*
9
La "Società Folkloristica Cerredolo". *Brani tratti dal Maggio "Francesca da Rimini" con la compagnia degli attori di Cerredolo di Toano (RE). Disco 33 giri 30 cm. con il testo eseguito nel disco e notizie dell'attività della "Società Folkloristica Cerredolo".*
10
Il nostro Ligabue. Le ragioni della sua arte. *Ugo Sassi, Libreria del Teatro Editrice, Reggio Emilia.*
11
"Sentite che vi dice il cantastorie..." Lorenzo De Antiquis, un grande artista popolare romagnolo. *Gian Paolo Borghi - Giorgio Vezzani - Romeo Zammarchi, Museo degli Usi e Costumi della gente di Romagna, Produzione: Fiere d'Autunno - Nautilus.*
12
Il Martedì grasso di Kasper. *August Strindberg. Farsa per burattini a cura di Tesresa Bianchi.*

Versamento sul C/C postale 10147429 intestato a IL CANTASTORIE c/o Vezzani Giorgio, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

Stagione '92/'93 - Programma Spettacoli

FIORDILIGI | BRADAMANTE
ISABELLA | ANGELICA
RONCISVALLE | ADALGISA

ORE 16.00

Mese	Giorno	Data
Novembre	Sabato	7
	Domenica	8
Dicembre	Sabato	5
	Domenica	6
	Lunedi	7
	Martedi	8
Gennaio	Mercoledi	6
	Sabato	9
	Domenica	10
Febbraio	Sabato	6
Febbraio	Domenica	7
Marzo	Sabato	6
	Domenica	7
Aprile	Sabato	3
	Domenica	4
Maggio	Sabato	8
	Domenica	9
Giugno	Sabato	5
	Domenica	6

Teatrino S. Giuseppe - Via F. Redi 21 (ang. C. Baires) - 20129 Milano - Tel. 02/66981375
La compagnia esegue spettacoli ovunque - Prenotazioni e informazioni presso il teatrino

Luglio - Dicembre 1992 **L. 10.000**